

Giancarlo Angelozzi
Gian Paolo Brizzi
Massimo Donattini

I fatti di Bologna nella stampa quotidiana ⁽¹⁾

Per rilevare il comportamento della stampa quotidiana nel ricostruire i fatti di Bologna dell'11 marzo, abbiamo scelto 10 quotidiani: *l'Unità*, *Paese sera*, *Il Giorno*, *Il Resto del Carlino*, *la Repubblica*, *Avvenire*, *Il*

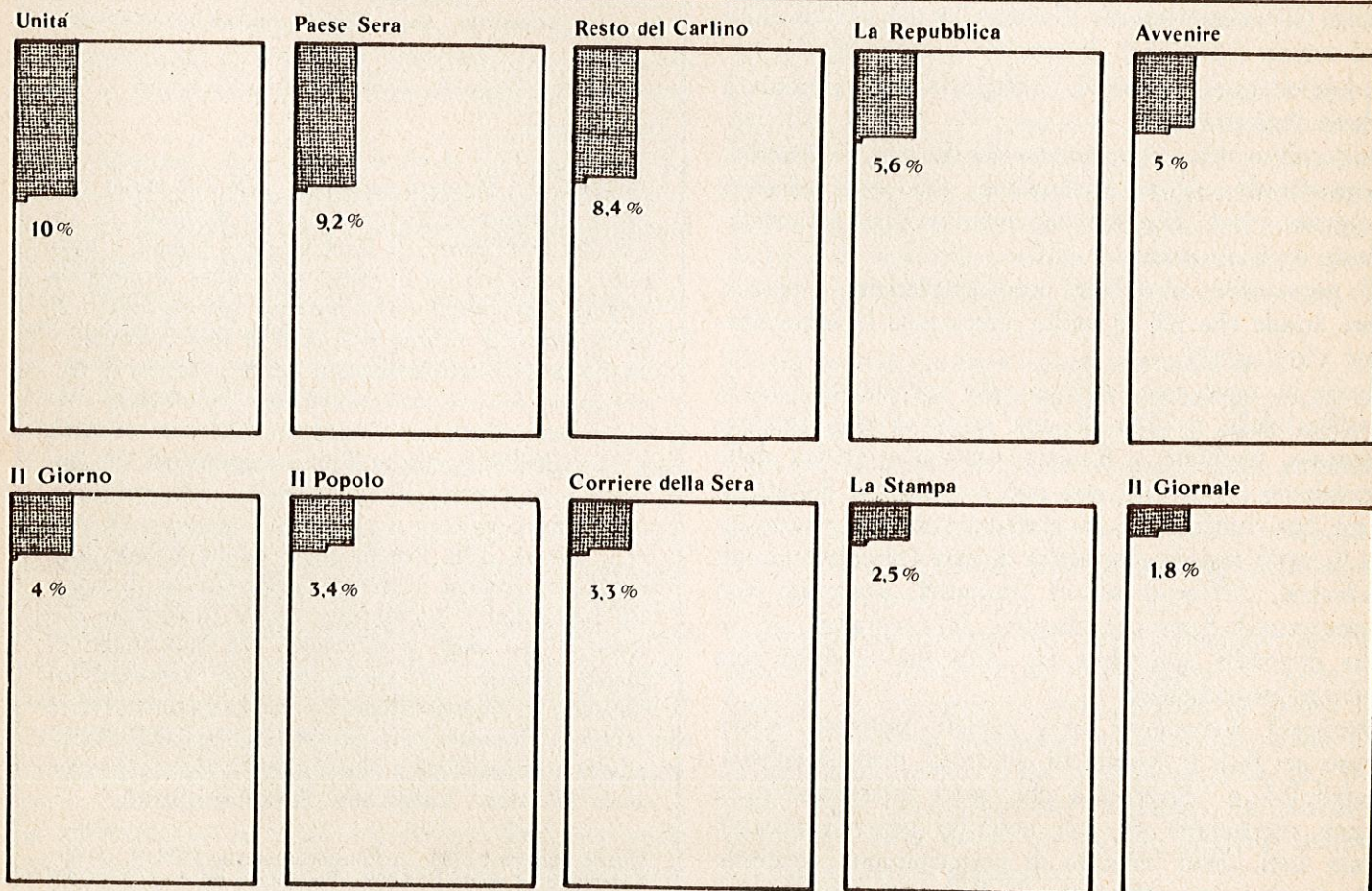
Giornale, *Paese Sera*, *Il Popolo*, *La Stampa*. Si sono cioè scelti i giornali che riservano una propria sezione alla cronaca di Bologna, gli organi ufficiali dei due maggiori partiti ed alcuni dei fogli a più alta diffusione nazionale.

Un primo dato che mette conto rilevare è la assai diversa percentuale di spazio complessivo concessa agli avvenimenti dell'11: si va infatti dal 10% ne *l'Unità* ad appena l'1,8% ne *il Giornale* (v. Tabella 1).

Tale spazio è, in alcuni casi, distribuito in più articoli: analogo il comportamento de *l'Unità* e de *il Resto del Carlino* nell'articolare la cronaca dei fatti in due « pezzi » distinti, riservati rispettivamente l'uno agli incidenti del mattino culminati con la morte di Francesco Lorusso, l'altro alla manifestazione degli studenti del pomeriggio ed ai successivi scontri; nel caso poi de *l'Unità*, a differenza de *il Resto del Carlino*, entrambi gli articoli sono redatti dallo stesso giornalista (A. Scagliarini), a sottolineare la volontà di evidenziare due fasi nettamente distinte nella dinamica complessiva della giornata.

Ne *l'Unità* e ne *il Resto del Carlino* poi, come nell'*Avvenire*, il resoconto degli avvenimenti trova in cronaca di Bologna un ampio spazio, che, peraltro, non abbia-

Tab. 1 Percentuale di spazio riservato da alcuni giornali del 12 marzo ai fatti di Bologna.



¹ Le pagine che seguono sono il risultato della elaborazione di parte del lavoro svolto nel corso di un seminario per gli studenti del Magistero di Bologna e condotto dagli estensori dell'articolo insieme alle colleghe Clara

Donato, Carla Penuti e Gabriella Zarri, sul tema: «Gli atteggiamenti della stampa quotidiana e periodica nei confronti della protesta studentesca».

mo incluso nel computo della Tabella I, in quanto attinente unicamente alla direzione locale. Tali quotidiani unitamente a *Paese sera* e a *la Repubblica* — questi in misura però più ridotta — arricchiscono gli ampi resoconti di cronaca con comunicati ufficiali di forze politiche e sociali, ricostruzioni di fasi particolari della giornata, testimonianze dirette ecc. *La Repubblica*, *Paese sera*, *Corriere della sera*, *Il Resto del Carlino*, *Avvenire*, infine, riservano ai fatti di Bologna l'articolo di fondo.

Ai fini del nostro discorso, di ogni giornale si è esaminato analiticamente l'articolo (nel caso de *l'Unità* e de *il Resto del Carlino*, gli articoli di cronaca nazionale) che dà il resoconto dei fatti; tale articolo si apre sempre in prima pagina ed è collocato in apertura, assumendo così il rilievo maggiore, pur con notevoli variazioni da giornale a giornale: in alcuni casi infatti (*la Repubblica*, *il Resto del Carlino*) il titolo è a piena pagina, in altri (*Paese sera*, *il Giorno*, *la Stampa*) è affiancato unicamente dall'articolo di fondo; nei rimanenti gli fa da spalla l'articolo dedicato alle ripercussioni politiche della vicenda Lockheed, salvo che ne *il Giornale*, ove i ruoli sono invertiti, ma i caratteri del titolo lo privilegiano comunque.

La dinamica dei fatti di Bologna dell'11 trova una diversa caratterizzazione fin dai titoli che, ponendo l'accento sugli avvenimenti di maggiore gravità, li identificano ora nella morte di Lorusso, ora nelle violenze dei manifestanti, ora in entrambe, invertendone talora la reale sequenza cronologica, così da consentire al lettore di percepire immediatamente il nesso causa-effetto dei due momenti e, in alcuni casi limite, (*il Popolo*, *l'Unità*, *Avvenire*), stravolgendola completamente:

- La Repubblica*: « Bologna sconvolta »
- Il Giorno*: « Studente ucciso »
- Paese Sera*: « Studente ucciso a Bologna/da un ufficiale di polizia »
- Corriere della Sera*: « Violenze a Bologna tra gruppi di studenti:/scontri con la polizia che spara. Giovane ucciso »
- La Stampa*: « Università »: gravi scontri a Bologna/uno studente ucciso dai carabinieri »
- Il Giornale*: « Ucciso uno studente a Bologna/barricate, duri scontri e devastazioni »
- Il Resto del Carlino*: « Il centro di Bologna devastato dagli ultra/per uno studente ucciso in uno scontro con i C.C. »

- Avvenire*: « Guerriglia a Bologna: un morto »
- l'Unità*: « Gravissimi scontri a Bologna/un giovane ucciso da un agente »
- Il Popolo*: « Ultrà » rossi contro la polizia:/ucciso uno studente a Bologna ».

Vale poi la pena di sottolineare il rapporto fra titoli e rispettivi occhielli e sommari; quando i titoli avevano presentato la reale sequenza dei fatti in forma alterata o addirittura falsificata, suggerendo al lettore l'idea che la morte di Lorusso fosse conseguente agli episodi di più irrazionale devastazione svoltisi nel pomeriggio, occhiello e sommario assumono in taluni casi una funzione parzialmente correttiva (*Avvenire* e *il Resto del Carlino*); in altri conservano le ambiguità già presenti nel titolo (*l'Unità*); in altri ancora le rafforzano: è il caso de *il Popolo* che, nel sommario, punta esclusivamente l'attenzione sulle violenze dei manifestanti che appaiono in tal modo del tutto gratuite ed immotivate (« Assalto all'università da una assemblea di C.L./aderenti ai collettivi autonomi e a « Lotta Continua » incendiano auto della polizia e dei CC che sparano alcuni colpi — Devastati circoli e biblioteche cattoliche — Tentato/assalto alla sede della DC, alla prefettura ed ad un commissariato »). E' evidente che, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una plateale deformazione dei fatti operata attraverso la « contrazione » degli episodi svoltisi nella mattinata e culminati nell'assassinio di Lorusso che sono stati la causa diretta dei successivi avvenimenti del pomeriggio.

Già dai titoli, dunque, si può rilevare come i vari giornali forniscano una lettura « orientata » degli avvenimenti, alcuni dei quali potevano essere « scomodi » per la linea adottata già nei mesi precedenti nei confronti del vasto fenomeno rappresentato dalla protesta studentesca e, più in generale, dal dissenso politico. Per analizzare i più complessi meccanismi di manipolazione messi in opera nel corpo dei pezzi, abbiamo scandito gli articoli in unità di notizia, per evidenziare la ricchezza stessa dell'informazione, la diversa rilevanza attribuita a singoli episodi o protagonisti nella dinamica complessiva della giornata, l'alternarsi di unità di narrazione con giudizi o commenti del redattore, testimonianze dirette ed indirette. L'uso infatti di giudizi o commenti è esplicitamente volto ad orientare il lettore nel senso voluto dal redattore, mentre il ricorso a grossi piani descrittivi opera un orientamento meno appariscente, fornendo quadri di insieme ove vengono privilegiati alcuni elementi a scapito di altri; in maniera ancora meno esplicita tale orientamento è otte-

nuto tramite l'inserzione di testimonianze e citazioni che, pur apparentemente imparziali, nella scelta stessa e nel taglio che se ne dà, operano gli stessi condizionamenti.

Abbiamo inoltre rilevato la terminologia con cui il giornale indica i principali protagonisti per coglierne la caratterizzazione in senso ideologico o emotivo e i sottostanti giudizi politici.

Un altro meccanismo di manipolazione proprio del resoconto giornalistico è quello della alterazione della sequenza reale degli avvenimenti, come abbiamo già osservato sin dai titoli. In questo caso ci troviamo di fronte all'inevitabile scarto esistente tra il fatto, così come si è venuto svolgendo nel tempo « storico » e la sua traduzione nel resoconto giornalistico che obbedisce invece a regole più o meno codificate, proprie del genere narrativo. La scelta di unità di tempo reale, il loro accorpamento, la ripetizione o l'alterazione di sequenze, colte dal lettore come « naturali » consentono all'articolaista un'ampia autonomia nei confronti del fatto che, di per sé strutturale, si presta a deformazioni nella ricostruzione dell'avvenimento che il giornalista può operare, consciamente o inconsciamente, utilizzando una serie di parametri non esplicita che interagiscono con quelli del lettore con il tendenziale risultato di confermarli o uniformarli ai propri.

Per poter analizzare come questo meccanismo di manipolazione abbia inciso nei diversi resoconti giornalistici, abbiamo scandito la giornata dell'11 marzo in 10 sequenze cronologiche successive, individuate anche negli stessi articoli esaminati come le fasi di maggior rilievo, spesso poste fra loro in un rapporto di causa-effetto:

- C-0 (h. 11.15-11.30) Alcuni aderenti al movimento studentesco tentano di entrare nell'aula di Anatomia dove si sta svolgendo una assemblea di C.L.
- C-1 (h. 11.30-11.45) Un gruppo di aderenti al movimento studentesco si ripresenta ad Anatomia: i due gruppi si fronteggiano. Il Rettore chiede l'intervento delle forze dell'ordine.
- C-2 (h. 11.45-12.40) Arrivo delle forze dell'ordine. Primi incidenti con gli studenti assembrati in via Irnerio nel corso dei quali vengono sparati lacrimogeni, lanciati sampiettrini ed una motov ed esplosi alcuni colpi di arma da fuoco da parte delle forze dell'ordine.
- C-3 (h. 12.40-13) Incidenti all'incrocio di via Mascarella con via Irnerio; episodio della morte di Lorusso.
- C-4 (h. 13-15) Concentramento di studenti all'Università ed erezione di barricate.
- C-5 (h. 15-17.30) attentati ad una libreria legata a C.L. (« Terra promessa ») e a due commissariati di PS; altri episodi di violenza precedenti il corteo. Conferenza stampa degli avvocati di parte civile della famiglia di Lorusso.
- C-6 (h. 17.30-18.30) Un corteo di studenti partiti dall'Università raggiunge il centro: episodi di vandalismo e scontri con la polizia. Assalti alla sede della DC e alla prefettura.
- C-7 (h. 18-30-19.15) Una parte del corteo si dirige verso la stazione e vi penetra. Nuovi scontri con la polizia.

- C-8 (h. 19.15-20.45) Incidenti in via Irnerio. Gli studenti si concentrano nuovamente all'Università. I sindacati indicano uno sciopero per l'indomani.
- C-9 (h. 20.45-21.15) Saccheggio del ristorante « Cantunzein ».

Con il segno C-X abbiamo poi indicato le unità di notizia concernenti la biografia di Lorusso, con C- le retrospettive (riferimenti ad avvenimenti che precedono temporalmente la sequenza C-0, con C+ le anticipazioni (riferimenti ad avvenimenti successivi alla sequenza C-9).

L'operazione successiva è consistita nell'individuare la collocazione di ogni unità di notizia rispetto alla sequenza cronologica reale dei fatti.

Rileviamo innanzi tutto un notevole divario nella ricchezza della informazione fornita. Si va dalle 126 unità di notizia de *l'Unità*, ricca di dettagli, citazioni, valutazioni, che rendono l'articolo fra i più circostanziati, alle 33 de *il Popolo*, peraltro in larga misura costituite dalle testimonianze e dai comunicati di C.L. e degli organi locali della DC, con un vuoto di notizie invece per intere fasi che hanno avuto una grossa rilevanza nel contesto della giornata e uno spazio piuttosto ridotto per l'episodio della morte di Lorusso (è peraltro l'unico quotidiano che fornisce indicazioni anagrafiche errate, chiamandolo Giuseppe); il suo articolo risulta così il più generico e sbilanciato.

Per quel che riguarda i « generi letterari » quello narrativo è il più usato e copre sempre più del 40% delle unità di notizia. Una sensibile differenziazione si rileva invece nel ricorso agli altri generi: così se per *l'Unità* i giudizi o i commenti coprono ben il 25% della unità di notizia, ne *il Popolo* esse occupano appena il 6%. Per la descrizione si va da un 19% del *Corriere della sera* ad un 6% per il *Popolo* che, al contrario, ricorre assai frequentemente all'inserzione di testimonianze, come abbiamo già osservato sopra; esse compaiono invece raramente ne *il Giorno* e ne *il Resto del Carlino* (2% e 5% rispettivamente). Da notare infine che *La Stampa* inserisce numerose citazioni (18%) di contro all'uso limitato che ne fanno gli altri giornali. (v. Tabella 2).

Tab. 2. Percentuale di unità di notizia per ogni « genere letterario ».

| Tot. unità di notizia | 126 | 81 | 60 | 93 | 59 | 56 | 46 | 53 | 33 | |
|-----------------------|-------|---------|--------|----------|----------|----------|--------|------------|------------|--------|
| Giornali | Unità | Carlino | Stampa | Avvenire | Corriere | Giornale | Giorno | Paese Sera | Repubblica | Popolo |
| Narrazione | 55 | 61 | 43 | 35 | 41 | 56 | 60 | 60 | 49 | 52 |
| Giudizio o commento | 25 | 18 | 15 | 24 | 22 | 15 | 23 | 11 | 22 | 6 |
| Descrizione | 8 | 14 | 8 | 13 | 19 | 10 | 11 | 7 | 7 | 6 |
| Testimonianza | 10 | 5 | 12 | 22 | 7 | 12 | 2 | 18 | 12 | 33 |
| Citazione | 1 | 1 | 18 | 5 | 8 | 5 | 2 | 2 | 6 | — |
| Biografia | 1 | 1 | 4 | 1 | 3 | 2 | 2 | 2 | 4 | 3 |
| | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

Naturalmente una valutazione in termini quantitativi è insufficiente a cogliere l'orientamento dell'articolo: valgono per tutti alcuni esempi di giudizi o commenti, di segno opposto, sulle circostanze in cui si è verificato l'episodio dell'uccisione di Francesco Lorusso.

L'Unità: « Infatti... non si può accampare per il comportamento dell'ufficiale che ha sparato neppure il presunto stato di rischio;... ».

Avvenire: « ... un militare è sceso, ha sparato (probabilmente aveva perso la testa) una raffica micidiale ».

Il Giornale: « Non tentiamo neppure di mettere ordine, per ora, nelle sequenze della guerriglia urbana, e crediamo che nessuno sia in grado di farlo ».

Maggiormente significativa appare l'analisi della percentuale di unità di notizia che i vari giornali riservano a principali « attori » della giornata (da noi individuati in forze dell'ordine, movimento studentesco, Comunione e liberazione e, in senso diverso, Francesco Lorusso). Si deve intanto notare che mentre nella maggior parte dei casi la percentuale di unità di notizia complessivamente riservata agli attori varia dal 52 al 67 per cento del totale delle unità di notizia, si distinguono per il loro comportamento da una parte *la Stampa*, con appena il 42%; dall'altra *il Popolo*, con il 73% e *Paese sera* con il 91%. (vedi Tabella 3).

Tab. 3 Numero delle unità di notizia riservate ad ogni attore (e relativa percentuale).

| Attori | Giornali | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | Unità | Carlino | Stampa | Avvenire | Corriere | Giornale | Giorno | Paese Sera | Repubblica | Popolo |
| Movimento stud. | 35 (47) | 32 (59) | 10 (40) | 23 (48) | 13 (35) | 23 (64) | 17 (55) | 15 (36) | 16 (57) | 10 (42) |
| Forze dell'ordine | 24 (32) | 10 (19) | 8 (32) | 11 (24) | 15 (40) | 9 (25) | 7 (23) | 15 (36) | 5 (18) | 8 (33) |
| Francesco Lorusso | 13 (17) | 10 (19) | 7 (28) | 7 (14) | 9 (25) | 3 (8) | 5 (16) | 9 (21) | 5 (18) | 2 (8) |
| Comunione e Liberazione | 3 (4) | 2 (3) | | 7 (14) | | 1 (3) | 2 (6) | 3 (7) | 2 (7) | 4 (17) |
| Totale un. Not. riservate agli attori | 75 | 54 | 25 | 48 | 37 | 36 | 31 | 42 | 38 | 24 |
| Relativa percent. | (60) | (67) | (42) | (52) | (66) | (64) | (53) | (91) | (55) | (73) |

L'eccezione costituita da *la Stampa* si spiega immediatamente tenendo presente quanto detto sopra circa il largo uso che essa fa delle citazioni. La percentuale alta del *il Popolo* si spiega invece con lo spazio riservato ai C.L. nettamente superiore a quello che le riservano gli altri giornali (tranne *Avvenire*), in presenza di percentuali « normali » per gli altri attori. Così, tenendo presente quanto detto a proposito di titoli, sommari e generi letterari, ci si renderà conto come per il lettore de *il Popolo* gli avvenimenti dell'11

marzo siano in realtà sostanzialmente riducibili ad una immotivata aggressione di « ultrà » rossi a C.L. Nel caso di *Paese sera* siamo di fronte ad un articolo tutto costruito come il resoconto di una seria di azioni-reati a catena in cui la responsabilità delle forze dell'ordine nell'accaduto non appare certo minore di quella del movimento studentesco. Tale peculiare struttura è evidenziata dalla identica (alta) percentuale di unità di notizia riservata a manifestanti e forze dell'ordine (36%) in presenza di una abbastanza alta percentuale riservata a Lorusso.

In tutti i giornali la percentuale di unità di notizia riservata alle forze dell'ordine ed al movimento studentesco è in ogni caso superiore a quella dedicata a Lorusso e a C.L. pur con significativi scarti quantitativi. E' evidente che per i lettori, non solo per quelli di *Paese sera*, la giornata dell'11 si presenta come prevalente uno scontro tra due schieramenti contrapposti: studenti da una parte, forze dell'ordine dall'altra. Si noti poi come gran parte delle unità di notizia riservate agli attori spettino al movimento studentesco (64% ne *il Giornale*, 59% ne *il Resto del Carlino*) e come comunque esse superino quelle riservate alle forze dell'ordine. Perciò protagonista vero della giornata, una giornata — non dimentichiamolo — letta da tutti i quotidiani con segno negativo, è il movimento studentesco. Fa eccezione, oltre a *Paese sera*, il *Corriere della sera* che riserva più unità di notizie alle forze dell'ordine che agli studenti, facendo largo spazio alle reazioni emotive di anonimi tutori dell'ordine.

Un discorso particolare merita il modo in cui viene presentata la figura di Lorusso nelle note biografiche che tutti i quotidiani, pur con diversa ricchezza di notazione (massima nel *Corriere della sera* e ne *la Stampa*, minima ne *il Popolo*) gli dedicano nell'articolo di cronaca nazionale (si tenga però presente che *Corriere della sera* e *l'Unità* riservano specificamente un trafiletto alla sua biografia e *Avvenire* assai avaro di notizie in cronaca nazionale, fornisce qualche ulteriore cenno in cronaca locale). Un elemento che tutti gli articolisti sottolineano è la militanza di Lorusso in Lotta continua. Tale militanza, asciuttamente rilevata da *Paese sera*, *l'Unità*, *il Popolo*, *il Giorno*, *la Repubblica*, *il Resto del Carlino*, *Avvenire*, trova invece un notevole risalto in *Corriere della sera*, ne *la Stampa* ne *il Giornale*. Se il *Corriere della sera* si limita a rilevare, citando una testimonianza della Questura, che si trattava di uno dei militanti più attivi del suo partito, *la Stampa* sottolinea il suo impegno politico e civile e *il Giornale*, curiosamente, nota come Lorusso fosse conosciuto come tutt'altro che una « testa calda ». Molti pongono poi l'accento sulle caratteristiche di Lorusso « studente modello » (soprattutto *Corriere della sera*, *la Stampa*), a parte *Avvenire* che evita di qualificarlo come studente. In compenso *Avvenire* punta l'attenzione sulle sue condi-

zioni socio-economiche: « Si era trasferito a Bologna non come fuori sede, ma con tutta la famiglia. Abitava in una elegante strada... ». Così anche *Corriere della sera*: « Una famiglia della media borghesia, gente stimata... », ma la condizione « borghese » di Francesco viene fatta risaltare da tutti i giornali, magari soltanto attraverso l'indicazione della professione dei genitori (l'uno funzionario, l'altra insegnante).

Soltanto *il Resto del Carlino* e *il Giorno* fanno invece rilevare che Francesco, oltre che studiare, lavorava, ma la notazione ha il sapore, piuttosto che di uno spiraglio di interpretazione psicologica, di un omaggio a un « bravo ragazzo » che non voleva pesare sulla famiglia. Nel complesso risalta la difficoltà di spiegare, sulla base della collocazione sociale, la sua morte. E' sintomatico che in quasi tutti i giornali la sua presenza davanti ad Anatomia non è caricata di significati particolari. Fa eccezione *Avvenire* che, unico, riferisce una « versione più ufficiosa » secondo la quale « Lorusso, militante di « Lotta continua; con altri compagni lanciava « molotov » contro una camionetta dei carabinieri ». C'è da chiedersi se il peculiare comportamento del giornale cattolico non risenta di un atteggiamento populistico per cui Lorusso, giovane privo di problemi familiari ed economici, sarebbe l'esponente tipico di una borghesia disorientata nei suoi valori e facile preda di suggestioni estremistiche, atteggiamento che non può essere del tutto condiviso da giornali che si rivolgono ad un pubblico prevalentemente borghese o da giornali della sinistra storica impegnati in una operazione di aggancio dei ceti medi.

Una ulteriore chiarificazione dell'atteggiamento tenuto nei confronti degli altri della giornata, viene dall'esame della terminologia con cui essi vengono designati; non si notano differenze qualificanti in quella usata per indicare le forze dell'ordine (anche quando si tratta dell'uccisore di F. Lorusso, qualificato ora come ufficiale dell'arma, o dei CC., ora come ufficiale di PS, con una misura che non viene meno neppure nel caso dei giornali che, come *Paese sera* e *l'Unità*, maggiormente sottolineano la ingiustificabilità del gesto), né in quella usata per Lorusso (salvo le osservazioni fatte sopra) e per gli aderenti a C.L. Ben diverso il discorso per quel che riguarda la ricchezza e la differenza di segno della terminologia usata per indicare il movimento studentesco, che è spia della volontà di condizionare fortemente la ricezione del lettore, sia agendo sulla sua sfera emotiva, sia contrabbandando un giudizio politico non sempre esplicitato con una serie di locuzioni apparentemente contestuali. (vedi Tabella 4). Notiamo innanzi tutto che *Paese sera* e *la Repubblica* (che sono i giornali che hanno l'atteggiamento più morbido nei confronti del movimento, usano sempre espressioni la cui valenza non è, o non è decisamente, negativa: « manifestanti », « studenti », « aderenti al mo-

Tab. 4 Terminologia usata per indicare aderenti al movimento studentesco.

| <i>Unità</i> | degli studenti |
|------------------------------|-------------------------------|
| studenti (5) | ultra |
| giovani (4) | squadra di « rossi » |
| autonomi (2) | assalitori |
| dimostranti (3) | esponenti dell'ultrasinistra |
| gruppo | persone |
| gruppo di autonomi (2) | estremisti |
| compagni | assedianti |
| aderenti a Lotta Continua | giovani estremisti |
| gruppi di studenti | extraparlamentari |
| gruppetti di autonomi | duri |
| frange più estremistiche | |
| dell'autonomia | <i>Corriere della Sera</i> |
| frange più accese del | ultra |
| Movimento studentesco | commandos (2) |
| commando | guerriglieri rossi |
| commandos | ultra di sinistra |
| esponenti dell'area | dimostranti |
| dell'autonomia | studenti |
| aderenti alle frange più | giovani |
| estremistiche degli autonomi | autonomi |
| gruppo di mascherati | area estremista |
| commando di mascherati | |
| incursori mascherati | <i>Il giornale</i> |
| bande di giovani | giovani (4) |
| bande di autonomi | dimostranti (2) |
| bande di artificieri | estremisti dell'ultrasinistra |
| assalitori | estremisti (2) |
| attentatori | forze dell'ultrasinistra |
| | autonomisti |
| <i>Resto del Carlino</i> | studenti autonomisti |
| giovani (6) | studenti |
| dimostranti (5) | studenti estremisti |
| ultra (3) | devastatori |
| extraparlamentari (2) | |
| studenti (2) | <i>Il Giorno</i> |
| militanti | elementi di L.C. e |
| persone | « autonomia » |
| aderenti e simpatizzanti | universitari |
| del Movimento studentesco | studenti (2) |
| compagni | ultra (5) |
| autonomi | ultra di sinistra |
| « indiani » | quelli dell'estrema sinistra |
| militanti del Pdup | commando ultra (2) |
| militanti di Avang. Op. | compagni |
| ragazzi | dimostranti (3) |
| extraparlamentari di sin. | commando (2) |
| estremisti | gruppo di ultra |
| militanti di L.C. (2) | |
| simpatizzanti | <i>Paese Sera</i> |
| Movimento studentesco | autonomi (6) |
| gruppi di estremisti | giovani (4) |
| gruppo | gruppetti di autonomi (2) |
| | <i>La Repubblica</i> |
| <i>La Stampa</i> | movimento degli studenti |
| studenti (3) | gruppetti di studenti |
| giovani (2) | studenti (7) |
| compagni | studentesse |
| gruppi dell'estrema sinistra | gruppetti |
| extraparlamentare | aderenti al movimento |
| gruppi di giovani (6) | degli studenti |
| studenti autonomi | |
| studenti di sinistra | <i>Il Popolo</i> |
| compagne | extraparlamentari (3) |
| dimostranti | gruppo di |
| commando | extraparlamentari (2) |
| aggressori | manifestanti |
| | ultrasinistri |
| <i>Avvenire</i> | ultra di sinistra |
| studenti (4) | studenti cosiddetti autonomi |
| dimostranti (2) | studenti di lotta continua |
| compagni (2) | |
| autonomi (3) | |
| giovani (3) | |
| cosiddetto « movimento » | |

vimento degli studenti », « giovani » e tutt'al più, « autonomi » in *Paese sera*, ma senza alcuna ulteriore specificazione. In tutti gli altri giornali, a eccezione de *l'Unità*, si rileva un atteggiamento sostanzialmente omogeneo: intanto i manifestanti non vengono mai qualificati come « movimento studentesco », tranne che da *il Resto del Carlino* e, con intenzione polemica, da *Avvenire* (« cosiddetto “ movimento degli studenti ” »). In tale gruppo di quotidiani, pur figurando termini sostanzialmente neutri come « giovani » e « studenti », prevale nettamente l'uso di sinonimi con una connotazione negativa: « ultrà di sinistra », « commando ultra, guerriglieri » « squadra di rossi », « estremisti » « i duri » ecc. Il più fantasioso e virulento è indubbiamente l'organo del P.C.I., che nella terminologia usata, riflette esemplarmente la durezza del giudizio politico e l'atteggiamento di ripulsa manifestato da *l'Unità* nei mesi precedenti nei confronti della protesta studentesca: « aderenti alle frange più estremistiche degli autonomi », « frange più accese del movimento studentesco », « incursori mascherati », « bande di autonomi », « commando di mascherati » « bande di artificieri » ecc. Tale terminologia sottende sempre, peraltro, la volontà di isolare dal movimento una fascia di provocatori pericolosi con obiettivi esplicitamente anticomunisti. Da notare poi che *l'Unità*, assieme a *Paese sera* e a *la Repubblica*, evita sempre di qualificare come comunque appartenenti all'area della sinistra i giovani protagonisti dell'11. Se per *l'Unità* e *Paese sera* tale comportamento è perfettamente conseguente all'analisi fatta nei mesi precedenti del fenomeno nella protesta studentesca, nel caso de *la Repubblica* gioca forse l'atteggiamento interlocutorio verso il P.C.I. e, accanto ad una critica disponibilità nei confronti dell'insieme del movimento, la diffidenza invece verso « una minoranza di violenti, le cui finalità sono estremamente equivoche ». Tutti gli altri giornali, invece, usano abbondantemente il termine « di sinistra » (« ultrasinistri », « studenti di sinistra », « extraparlamentari di sinistra », ecc.) usando una terminologia retaggio della tesi degli opposti estremismi, riciclata in funzione della campagna del governo e dei grossi organi di informazione sul tema dell'ordine pubblico o, addirittura, riesumando espressioni di sapore scelbiano, come « squadra di rossi » (*Avvenire*). A dimostrare poi che l'uso della terminologia è tutt'altro che casuale e neutro, ma è invece il risultato di un consapevole dosaggio, si può osservare come, in due sequenze in immediata successione (quali il corteo e i successivi atti vandalici) i cui protagonisti sono gli stessi, questi vengano qualificati dapprima (nel caso del corteo) come « giovani » e « studenti », per diventare subito dopo (atti vandalici) « dimostranti », « assalitori » « autonomi ». Risalta l'imbarazzo della maggior stampa a spiegare al lettore per quali motivi una gran massa di giovani si lasci coinvolgere in azioni di

« teppismo » solitamente attribuite a « frange » « gruppetti », « bande ». Tale imbarazzo è invece assente ne *il Giornale* che parla di « una sterminata colonna di estremisti... » senza distinguere tra « frange » e massa dei manifestanti, in sintonia con tutto il tono dell'articolo che, drammatizzando la gravità della situazione, sfuggita al controllo delle forze dell'ordine di fronte alla prevalenza numerica e alla determinazione dei « devastatori », avalla a priori il ricorso a misure repressive eccezionali. Altre indicazioni sull'atteggiamento dei vari giornali rispetto agli avvenimenti dell'11, ci vengono fornite dall'esame del numero di unità di notizia riservate ad ogni singola sequenza cronologica (v. Tab. 5).

Tab. 5 Numero di unità di notizia riservate ad ogni sequenza cronologica.

| sequenze cronologiche | giornali | | | | | | | | | |
|-----------------------|----------|---------|--------|----------|----------|----------|--------|------------|------------|--------|
| | Unità | Carlino | Stampa | Avvenire | Cronache | Giornale | Giorno | Paese Sera | Repubblica | Popolo |
| C— | 5 | — | 1 | 8 | 6 | 8 | 3 | — | 6 | 3 |
| CO | 2 | 2 | 2 | 4 | — | 1 | — | 4 | 1 | 2 |
| C1 | 5 | 2 | 1 | 6 | 1 | 5 | 2 | 3 | 3 | 3 |
| C2 | 19 | 10 | 3 | 8 | 4 | 6 | 2 | 18 | 3 | 4 |
| C3 | 34 | 16 | 12 | 22 | 17 | 11 | 6 | 12 | 12 | 5 |
| misti del mattino | 5 | — | 3 | 2 | — | 1 | 5 | 2 | 2 | — |
| totale | 65 | 30 | 21 | 42 | 22 | 24 | 15 | 39 | 21 | 14 |
| C4 | 15 | 13 | 1 | 9 | 5 | 4 | 6 | 1 | 5 | — |
| C5 | 13 | 5 | 6 | 7 | 2 | 4 | 4 | — | 1 | 3 |
| C6 | 12 | 6 | 9 | 9 | 1 | 4 | 5 | 2 | 4 | 4 |
| C7 | 6 | 6 | 1 | 6 | 5 | 3 | 12 | 2 | 3 | — |
| C8 | — | 4 | — | 1 | 2 | 5 | — | — | — | 1 |
| C9 | 2 | — | — | — | — | — | 1 | — | — | — |
| misti del pomeriggio | 3 | 10 | 5 | 3 | 10 | 4 | 1 | — | 2 | — |
| totale | 51 | 44 | 22 | 35 | 25 | 24 | 29 | 5 | 15 | 8 |
| C+ | 2 | 4 | 9 | 4 | 3 | — | 1 | 1 | 3 | 4 |
| Cx | 1 | 1 | 2 | 3 | 2 | 1 | 4 | 1 | 2 | 1 |
| misti vari | 2 | 2 | 5 | 1 | 1 | 2 | 4 | — | 6 | 3 |
| Totale | 126 | 81 | 60 | 93 | 59 | 59 | 56 | 46 | 53 | 33 |

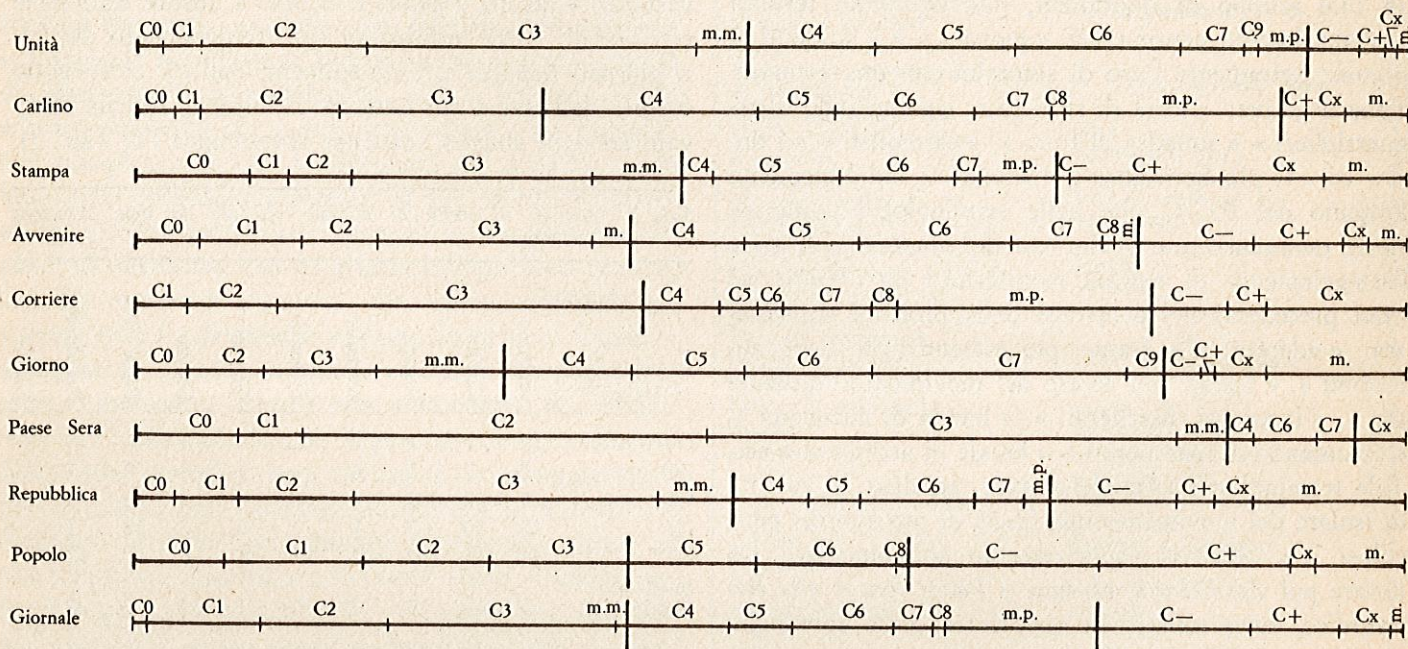
Vale la pena di rilevare alcuni casi anomali, che esamineremo meglio più avanti: ad esempio, l'alto numero di unità di notizia dedicate da *Paese sera* e *Unità* (rispettivamente 18 e 19) agli scontri precedenti l'episodio della morte di Lorusso (C-2) che ricevono una attenzione estremamente puntuale. All'episodio della morte di Lorusso, *l'Unità* dedica ben 34 unità di notizia contro le 5 e 6 de *il Giorno* e *il Popolo*; le prime fasi del pomeriggio, precedenti al corteo, (C-4 e C-5) trovano una particolare attenzione nei quotidiani più interessati alla cronaca locale (*il Resto del Carlino*, *l'Unità*, *Avvenire*). Scarsa attenzione dedicano poi *Paese sera* e *Corriere della sera* agli atti vandalici del pome-

riggio, mentre *il Giorno* riserva ben 12 unità di notizia agli incidenti della stazione (C-7).

Anche per la percentuale di unità di notizia che ogni giornale dedica alle varie sequenze cronologiche notiamo grosse differenziazioni nella costruzione dei vari pezzi: mentre in alcuni il rapporto tra percentuale di

unità di notizia dedicata alla sequenza del mattino e quella dedicata al pomeriggio e sostanzialmente equilibrato (è il caso de *l'Unità*, *Avvenire*, *Corriere della sera*, *il Giornale*), il *Resto del Carlino* e *il Giorno* riservano solo il 30% alle sequenze del mattino. *Paese sera* all'opposto, l'86%. (v. Tabella 6).

Tab. 6 Percentuale di unità di notizia dedicata ad ogni sequenza cronologica.



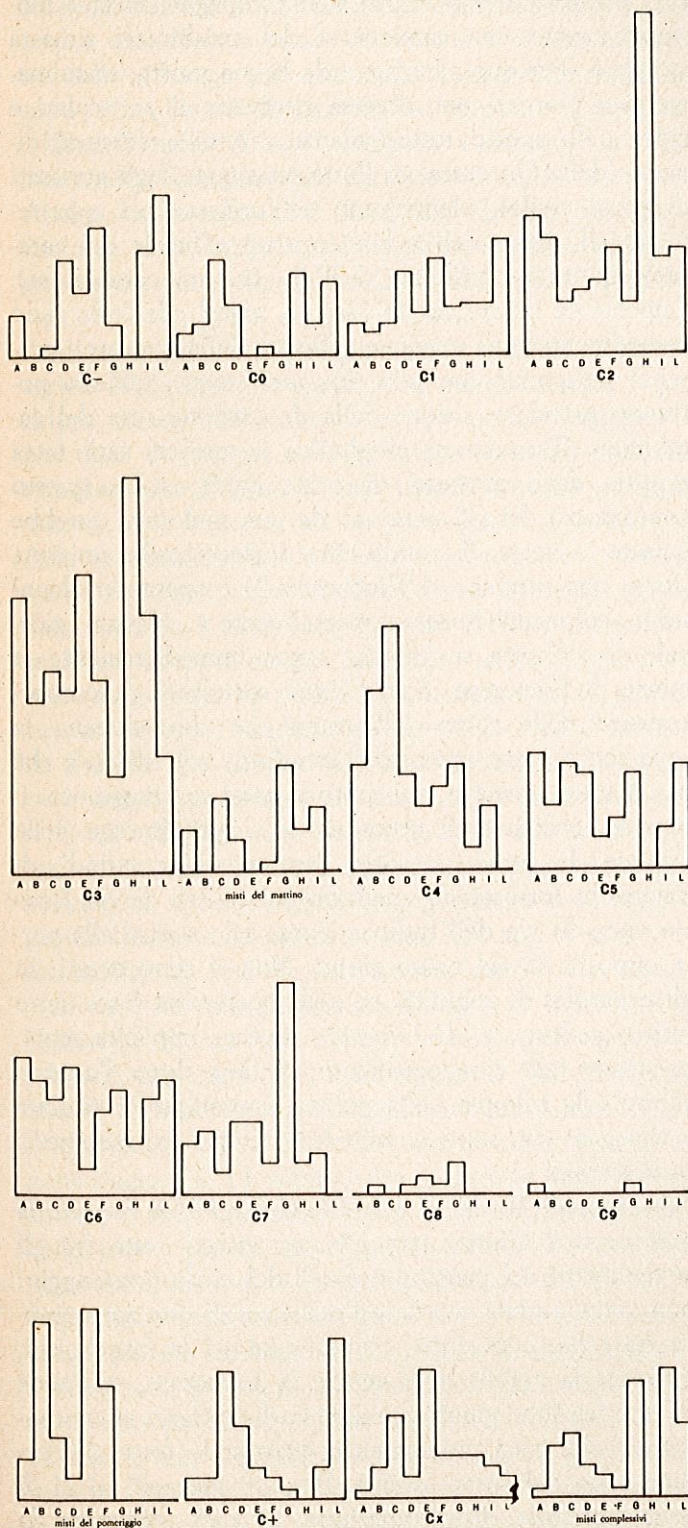
Ulteriori delucidazioni sulla importanza attribuita alle singole sequenze cronologiche vengono fornite dalla individuazione della percentuale di spazio (misurata in righe) ad ognuna di esse riservata. Rileviamo subito che, complessivamente, lo spazio maggiore è dedicato alla sequenza C-3 (morte di Lorusso), mentre quelle che trovano meno riscontro sono C-8 e C-9 (rientro del corteo all'università e saccheggio del « Cantunzein »). Ma per una lettura corretta del significato dei grossi scarti quantitativi, sia nello spazio complessivamente riservato ad ogni sequenza da tutti i giornali, occorre esaminare in dettaglio il peso qualitativo che ogni sequenza ha nei vari pezzi, rilevando le difformità, le distorsioni, le falsificazioni e anche alcuni incidenti plateali in cui incorre il cronista. (v. Tabella 7). Da notare subito l'omissione della sequenza C-0 sia nel *Corriere della sera* che nel *Giorno* che suggeriscono in tal modo al lettore l'impressione che tutto sia iniziato con una aggressione in forze ad una assemblea di C.L. Mentre *la Repubblica* dedica un eguale spazio alle versioni del movimento studentesco e di Comunione e liberazione, di contro *Paese sera* e *l'Unità* descrivono la sequenza nei termini in cui essa è stata ricostruita dal movimento (*l'Unità* però riporta in altra pagina il comunicato di C.L.); gli altri giornali dedicano invece più spazio alla versione dei ciellini, che serve di base alla ricostruzione dei fatti. In particolare *il Popolo* rife-

risce unicamente questa versione e, in un corsivo, tutto teso a sostenere la tesi della premeditazione, ricorda la versione di Lotta continua, definendola « farneticante ». Da rilevare poi il caso anomalo di *Avvenire* che riporta notizie del tutto prive di riscontro negli altri giornali e in parte altera la sequenza cronologica: « Una assemblea che non era piaciuta agli ultrà, tanto è vero che fuori facevano picchettaggio. Poi — secondo la versione di C.L. — per scherno da sotto è stata gettata con un idrante dell'acqua. I cattolici hanno risposto, ma tutto si è risolto con un litigio a parole. Così per un po'. Poi arrivava un'altra squadra di "rossi" e questi erano più decisi; salivano le scale, volevano entrare per cacciare quelli che erano in assemblea e che dovevano barricarsi ».

Il resoconto della sequenza C-1 nella economia generale della ricostruzione degli avvenimenti è particolarmente importante essendo una spia preziosa per individuare su chi, secondo i vari articolisti, ricadono le maggiori responsabilità dell'accaduto, almeno fino all'episodio della morte di Lorusso. Intanto *il Popolo*, *Avvenire* e *il Giornale* vi insistono più a lungo degli altri, sponendo indiscriminatamente la tesi della aggressione gratuita e la drammaticità dell'episodio ad essa attribuita da C.L.; è significativo osservare come vi siano nei vari resoconti sensibili differenze nell'entità numerica degli aderenti al movimento studentesco che si porta-

Tab. 7 Percentuale di spazio (calcolato in righe) dedicato ad ogni sequenza cronologica.

- A = Unità
- B = Resto del Carlino
- C = La Stampa
- D = Avvenire
- E = Corriere della Sera
- F = Il giornale
- G = Il giorno
- H = Paese sera
- I = La Repubblica
- L = Il Popolo



no davanti all'aula di Anatomia: si va dai 40 e 50 di *Paese sera* e *la Repubblica*, alle alcune centinaia de *il Giornale*, de *la Stampa* e de *il Giorno*. Già in tali cifre è evidente che l'episodio è assai diversamente drammatizzato e tali differenze di valutazione le si colgono più esplicitamente nella caratterizzazione del comportamento degli aderenti al movimento. *Paese sera* ipotizza che essi si limitassero a picchiare sul portone unicamente per far fracasso; *la Repubblica* si limita a riferire che scandivano slogans, mentre gli altri parlano genericamente di « assedio ». Le tinte diventano molto più forti in *Avvenire*, dove si parla di « una specie di caccia all'uomo » e ne *il Popolo* che riferisce di « extra-parlamentari » con fazzoletti sul volto, spranghe di ferro e picconi » che abbattuta una prima porta, lanciavano un ultimatum ». Mentre quasi tutti i giornali riportano che la polizia è stata chiamata dal Rettore, per *Avvenire* essa si presenta senza che nessuno ne richieda l'intervento. *Il Popolo* attribuisce la chiamata della polizia agli aderenti a C.L. Solo *l'Unità* riporta una dichiarazione testuale resa dal Prefetto a tale proposito: « E' stato il Rettore a chiedere l'intervento della polizia. Se non la mandate — ha sostenuto il dott. Guido Padalino — farò un proclama ».

Ancor più significativo è il modo in cui è ricostruita la sequenza C-2: ad essa *Paese sera* dedica uno spazio molto ampio. (v. Tabella 7). Tutti i quotidiani sono concordi nel riferire che quando arriva la polizia non accadono incidenti: anzi *il Resto del Carlino* riferisce che si avviano trattative tra responsabili di P.S. e studenti, al termine delle quali questi ultimi accettano di allontanarsi da Anatomia; fa eccezione *il Giorno* il quale afferma invece che « quando le forze dell'ordine arrivano nella zona universitaria sono accolte dal lancio di cubetti, di porfido e bottiglie molotov ». Da chi è partita la mossa che ha scatenato gli incidenti? Secondo *Paese sera*, *l'Unità* e *Avvenire* tutto ha inizio con una carica della polizia contro gli aderenti al movimento presenti: i primi due sottolineano poi che la carica è avvenuta a freddo e senza alcun preavviso. Tutti gli altri attribuiscono agli studenti una aggressione non motivata alle forze dell'ordine; spicca la versione de *il Giornale*: « Gli autonomi si sono ritirati e solo sporadici scontri di pochi gruppi sono stati registrati. Questa, tuttavia, era solo una strategia per attaccare le forze dell'ordine quando fossero meno preparate ». Assai generica è invece la ricostruzione de *la Repubblica*: « Scoppia il primo incidente. Partono lacrimogeni da una parte e cubetti di porfido dall'altra ». Le fasi seguenti degli scontri sono descritte con ricchezza assai diversa: si va dall'estrema precisione di dettaglio di *Paese sera* alla assenza di riferimenti agli incidenti che si verificano tra l'arrivo delle forze dell'ordine ad Anatomia e la morte di Lorusso ne *il Giornale* e in *Corriere della sera*; in particolare tutti i giornali ignorano

o comunque tacciono che i carabinieri, già in questa prima fase, avevano esploso colpi d'arma da fuoco contro i dimostranti: fanno eccezione *Paese sera* e *l'Unità*. La sequenza C-3 è la più complessa ed è anche quella la cui ricostruzione si diversifica maggiormente: secondo *la Stampa*, *il Giornale* e *Corriere della sera* gli incidenti in via Irnerio e all'incrocio di via Irnerio con via Mascarella scoppiano quando la polizia si sta ritirando con l'intenzione di rientrare in caserma; in tutti e tre mancando qualsiasi accenno agli incidenti precedenti, l'episodio risulta perciò un'aggressione a freddo di manifestanti alle forze dell'ordine, ad operazione di sgombero avvenuta senza difficoltà; nel caso de *il Giornale*, poi, tale aggressione è chiaramente premeditata « Questa tuttavia, era solo una strategia... poco più tardi, infatti, mentre le due colonne, polizia e carabinieri, ripiegavano separatamente, da stradette laterali alla via Irnerio piombavano sui camion e sui gipponi grossi gruppi di giovani armati di cubetti di porfido e bottiglie molotov ». Ne *la Stampa* la versione che fa testo è quella della Questura. Del tutto opposta la versione di *Paese sera* e *l'Unità* che, avendo riferito ampiamente degli incidenti precedenti, inseriscono quelli che culminano nella morte di Lorusso in una dinamica in cui, mentre gli « autonomi » continuano le loro « incursioni » verso via Irnerio, la polizia, ben lungi dal ritirarsi, sta operando una manovra per spazzare via Irnerio stessa e bloccare gli accessi delle strade laterali. Per *Paese sera*: « Gli "autonomi" intanto continuavano le loro sortite per poi riunirsi in via Belle Arti, una strada che corre quasi parallela a via Irnerio. Poliziotti e carabinieri cominciano allora ad avanzare a formazioni serrate per sbarrare gli accessi al "boulevard" che scorre davanti agli istituti universitari. Un gruppo di agenti, seguiti da una camionetta, continuano invece la "marcia" sino a via Belle Arti, arrivando sino alla altezza degli stabilimenti tipografici della Zanichelli ». *l'Unità*: « I reparti di polizia, con l'intenzione di raggiungere il cuore della città universitaria, vale a dire via Zamboni, da dove ritenevano partissero e venissero organizzate le incursioni, si sono dovuti spostare inquadrati fino verso via Mascarella ». E' nel corso di questa manovra della polizia che avviene un attacco dei manifestanti: « Sono apparsi una decina di incursori mascherati che hanno gettato una bottiglia incendiaria contro una delle camionette che seguiva i reparti appiedati. Compiuta l'impresa gli attentatori — 10-15, non di più — sono scappati verso la via Mascarella per raggiungere nuovamente il quartiere universitario » (*l'Unità*). « In fondo alla strada ci sono una decina di giovani col passamontagna calato sulla faccia che rispondono al lancio di alcuni lacrimogeni, con una fitta sassaiola. Sono attimi concitati, confusi. Vola una seconda bomba molotov, centrando in pieno l'automezzo della polizia, che prende fuoco. Dopo il

lancio i giovani infilano i portici di via Mascarella, altra strada che sbocca in via Irnerio, correndo a perdifiato ». (*Paese sera*). Quale è il ruolo di Lorusso in questa azione? La maggior parte dei giornali, a questo proposito, tace; *Paese sera* e *l'Unità* escludono esplicitamente che Lorusso partecipasse agli scontri. *Il Giorno* e *il Giornale* si limitano invece a riferire che, secondo la versione ufficiale, nel suo giubbotto sono stati ritrovati cubetti di porfido. *Avvenire* infine afferma: « la versione più ufficiosa dice che Lorusso, militante di "Lotta Continua", con altri compagni lanciava molotov contro una camionetta dei carabinieri rimasta isolata ». Per quel che riguarda la sua morte, unanimemente i giornali, con diversa ricchezza di particolari e riportando spesso testimonianze dirette e versioni diverse (della Questura, di Lotta continua, degli avvocati di parte civile), identificano nell'uccisore un appartenente alle forze dell'ordine (ora un ufficiale dei carabinieri, ora un ufficiale di P.S., ora un carabiniere). Importante notare che *la Stampa*, unica, riferendo (non testualmente) una versione ufficiosa della questura, presenta un'ipotesi che solo due mesi dopo, quando potranno prendere visione della deposizione resa dal carabiniere Tramontani al giudice istruttore, sarà fatta propria dagli avvocati di parte civile: « Da questo [automezzo dei CC centrato da una molotov] sarebbe balzato a terra il conducente imbracciando un'arma (forse una carabina "Winchester") e sparando alcuni colpi, colpendo Lorusso mortalmente ». Nessun giornale si sofferma su ciò che segue immediatamente la morte di Francesco. Solo *l'Unità* sottolinea il comportamento delle forze dell'ordine che abbandonano la zona senza preoccuparsi dell'accaduto: « L'ufficiale che ha sparato tornava sui propri passi e, raggiunto il reparto, ordinava di procedere allo spegnimento delle fiamme che ardevano sotto l'automezzo, e quindi, di sfilare, in formazione quadrata nel centro di via Irnerio verso la via dell'Indipendenza, vale a dire alla parte opposta da cui erano giunti. Non si sono curati, in altre parole, di appurare se nella sparatoria fosse stato ferito qualcuno ». *Il Giornale* invece, implicitamente, giustifica tale comportamento: infatti dopo l'attacco subito « la colonna della polizia, comunque, è riuscita a ripiegare con sette uomini feriti e quattro automezzi bruciacchiati ».

Cosa succede fra le 13 e le 15 (C-4)? Per *il Popolo*, *la Stampa* e *il Giorno* non c'è uno stacco netto fra gli avvenimenti del mattino e quelli del tardo pomeriggio; non viene perciò ricordata l'esistenza di una zona franca fra i due momenti: è questa infatti la fase in cui, diffusasi la notizia della morte di Francesco, sull'onda di una reazione emotiva, migliaia di studenti si concentrano nella zona universitaria, mentre le forze dell'ordine sono del tutto assenti. Per tali giornali, al di là della possibile disinformazione, si può ipotizzare la

volontà di piazzare l'episodio dell'uccisione di Francesco in una dinamica di continuità negli incidenti, che tende a metterne in ombra la gravità. Tale zona franca è invece presente nei resoconti di tutti gli altri giornali pur con diversa rilevanza e significato. *La Repubblica* e *Corriere della sera* insistono sullo sgomento, il dolore, la rabbia degli studenti, che si vengono raccogliendo in piazza Verdi, giustificando così in parte, almeno a livello psicologico, le violenze successive; invece *l'Unità* non fa alcuno accenno alla reazione emotiva degli studenti e descrive una città universitaria, che, in quelle due ore, diviene punto di raccolta e di organizzazione delle « frange più accese del movimento studentesco », di « bande di artificieri », mentre « l'emittente "libera" radio Alice » rivolgeva « pressanti continui incitamenti irresponsabili allo scontro anche armato ». Anche *il Giornale* ed *il Resto del Carlino* rilevano il ruolo di strumento di mobilitazione di radio Alice: in particolare per *il Resto del Carlino* la radio libera impartisce l'« ordine » di mobilitazione.

Sugli attentati a « Terra promessa » e ai due commissariati (C-5) qualche riscontro si trova in tutti i quotidiani tranne *Paese sera* che non ne fa menzione. Il più ricco di dettagli è *l'Unità* che, oltre agli attentati, ricorda anche il furto di una trasmittente ad un vigile urbano, e il sequestro di un giornalista e il saccheggio della ferramenta in via Moline dalla quale i manifestanti asportano chiavi inglesi, sbarre di ferro, catene. Tale episodio è ricordato anche da *il Giorno*, che invece situa temporalmente l'attentato a Terra promessa come precedente la morte di Lorusso. Merita particolare attenzione l'incidente nel quale incorre il cronista de *il Resto del Carlino* (Andrea Franchini) che suggerisce una lettura nuova dei drammatici fatti che hanno sconvolto Bologna nei giorni successivi l'11 marzo. La tesi del complotto tanto cara alla maggior parte della stampa ed ai responsabili più qualificati dei maggiori partiti che, avendo ormai sposato tale tesi, si ponevano fatalmente in una dimensione da caccia alle streghe (vedi la voce sulla presenza a Bologna di esponenti del Collettivo di via dei Volsci), sembra qui avvalorata, sebbene con segno del tutto opposto. Dai riferimenti interni all'articolo si può ragionevolmente dedurre che il giornalista abbia descritto parte degli eventi del pomeriggio dell'11 sulla scorta di notizie apprese negli ambienti della questura, dove sembra essere presente nelle prime ore del pomeriggio: infatti scrive « Frattanto in Questura venivano mobilitati tutti gli agenti disponibili. Qualcuno ha detto che l'obiettivo dei dimostranti era la sede della polizia e immediatamente l'intera zona è stata circondata e presidiata dagli agenti in assetto da battaglia, con giubbotti anti-proiettile e moschetti con i candelotti innestati. E' a questo punto che Franchini riferisce: « la prima notizia è stata quella dell'attacco in largo Respighi vicino alla Univer-

sità, alla libreria legata a Comunione e liberazione, la Terra promessa. Cubetti di porfido e numerose molotov hanno ridotto la libreria ad un ammasso di macerie fumanti. Subito dopo è stata saccheggiata la vicina armeria e razziate tutte le armi ». Non si tratta di un equivoco. Già in precedenza, facendo un bilancio degli incidenti del pomeriggio, aveva scritto: « I fatti più salienti della giornata di guerriglia urbana, dopo la morte del militante di Lotta continua sono l'attacco a due commissariati di P.S.; l'attentato alla sede DC di via S. Gervaso, l'assalto alla Stazione Centrale, il saccheggio di una armeria ». Come è arrivata questa notizia in Questura? E' da notare comunque che in nessuno degli articoli che *il Resto del Carlino* o altri quotidiani nazionali dedicano agli avvenimenti dell'11 appaiono riferimenti a questo episodio, a sottolineare la singolare « fortuna » (o sfortuna) del Franchini che, unico fra i giornalisti presenti a Bologna, ha avuto la ventura di ricevere con ventiquattro ore di anticipo sul reale svolgimento del fatto la notizia (l'armeria sarà infatti saccheggiata solo nel tardo pomeriggio del 12). Si noti che tale saccheggio, avvenuto in circostanze oscure, dopo che gli stessi aderenti al movimento studentesco, che dal primo pomeriggio del 12 marzo la presidiavano, avevano respinto alcuni tentativi di scasso, è stato l'episodio che ha consentito al Ministro degli Interni di militarizzare la città, facendo ricorso ai mezzi blindati dei carabinieri.

Passiamo alla partenza del corteo (C-6); per *Corriere della sera*, *il Giorno* ed *il Popolo* non c'è stato nessun corteo; addirittura *il Giorno* afferma che, alle 14, l'università era presidiata dalla polizia, e gli incidenti del pomeriggio sarebbero stati opera di gruppetti dispersi a « rivoli » per le strade del centro e concentratisi in seguito nelle vicinanze di piazza Maggiore. Per *il Popolo* c'è semplicemente continuità fra gli incidenti del mattino e gli attentati e le devastazioni del pomeriggio; *Corriere della sera* parla invece genericamente di « cortei e commando » che partono dall'università per i loro raids distruttivi, su uno sfondo però di dolore e di rabbia. Simile il comportamento de *la Stampa* che parla sì di un corteo, ma di un migliaio di giovani e, soprattutto, addirittura successivo all'attacco alla Stazione. *Paese sera* parla semplicemente di un « corteo di duemila giovani ». *La Repubblica* invece ricorda la partenza del corteo e presenta sia gli attentati che gli incidenti del pomeriggio come opera di gruppi che agiscono ai suoi margini. Per *Avvenire* e *l'Unità* il corteo, formato da migliaia di giovani, è preceduto dai « duri ». Nessun giornale, tranne *il Resto del Carlino*, rileva che il P.C.I. aveva annunciato un concentramento dei propri militanti in piazza Maggiore per il pomeriggio, concentramento poi non verificatosi. L'omissione di tale notizia, (particolarmente grave per *l'Unità*), fa sì che il senso della partecipazione

di massa alla manifestazione venga presentato al lettore in forma distorta o goffamente sfuocata. E' infatti l'assenza di una adeguata risposta delle organizzazioni politiche e sociali della sinistra alla uccisione di Lorusso l'elemento per cui gran parte degli studenti partecipanti al corteo si è lasciata coinvolgere nelle successive azioni di violenza.

Tutti i quotidiani riportano la notizia degli incidenti alla Stazione (C-7), tranne *il Popolo*. I soli *Paese sera* e *la Stampa* precisano che a tali incidenti ha preso parte solo un gruppo dei manifestanti, mentre gli altri lasciano intendere che il corteo nella sua totalità vi abbia partecipato. Quasi tutti poi ricordano che davanti alla Stazione si è sparato, ma nessuno chiarisce fino in fondo la dinamica dell'episodio.

Il successivo concentramento degli studenti all'Università (C-8) dove si svolgeva poi una assemblea, è un episodio cui la stampa dà scarsa rilevanza o che addirittura non riporta, così come il saccheggio del ristorante « Cantunzein » (C-9), ricordato solo da *l'Unità* e *il Giornale* (che deve avervi attribuito particolare importanza se lo aggiunge al pezzo all'ultimo momento, come dimostrano i diversi caratteri tipografici usati). Fa eccezione *il Giornale* che, presentando la situazione della città nella tarda serata, la carica di drammaticità: « Ancora a tarda sera, mentre scriviamo, la situazione sfugge al controllo e le scarse forze di polizia presenti in città, si limitano a presidiare alcuni punti strategici: il resto è in mano alla piazza. Il quartiere dell'Università, dove sono accampate le forze dell'ultrasinistra, è addirittura inviccinabile; come in una guerra, giungono rare notizie dal campo opposto e parlano di devastazioni incalcolabili... Ancora a tarda sera tuttavia il centro è impercorribile « sotto la vostra responsabilità » dicono poliziotti e vigili urbani a chi si avventura ».

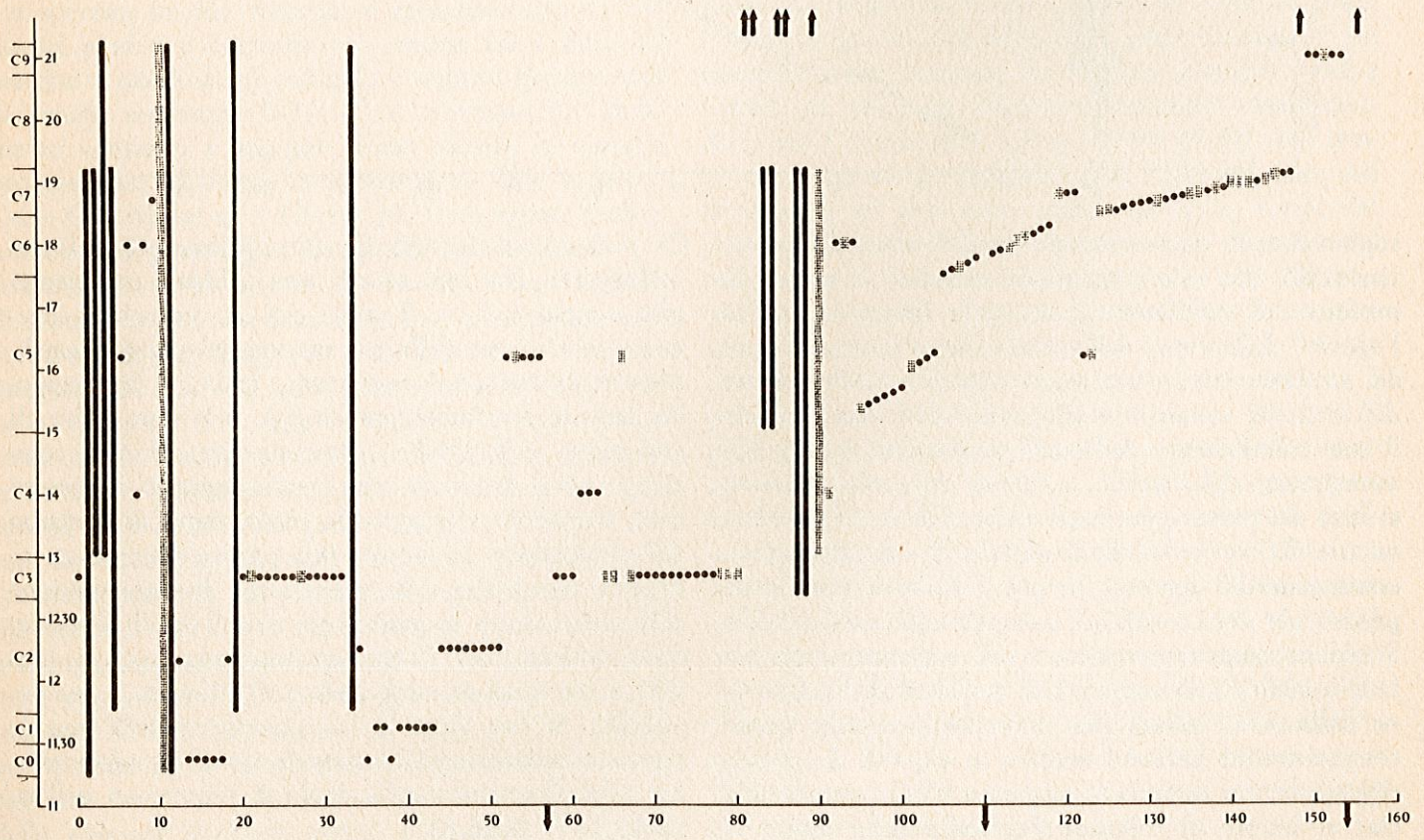
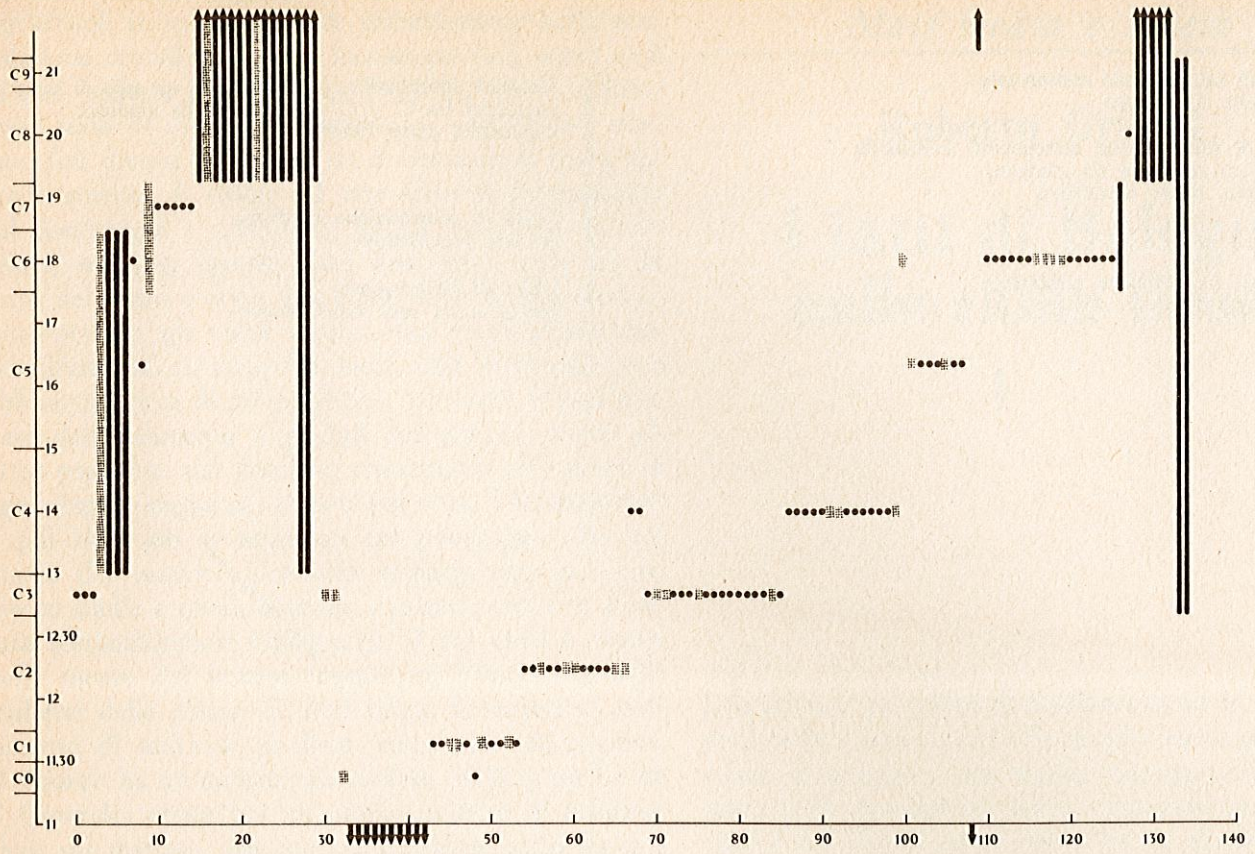
Abbastanza importante la sequenza che abbiamo chiamato « retrospettiva » (C-) perché utilizzata dal cronista per inserire i fatti in un contesto più ampio che può, in parte, contribuire a spiegarli. I quotidiani che, nel nostro caso, vi ricorrono più spesso sono *il Popolo*, *il Giornale*, *la Repubblica* (v. Tabelle 6 e 7). *Il Popolo* utilizza la « retrospettiva » unicamente per scagionare C.L. di ogni illazione sulla opportunità di indire una assemblea in una situazione così delicata, facendo presente che ad essa non era stata data alcuna pubblicità: « proprio per evitare eventuali scontri ed incidenti che turbassero la ritrovata serenità dell'Ateneo bolognese ». Per *il Giornale* invece l'atmosfera a Bologna era tutt'altro che serena: « Da una quindicina di giorni, in concomitanza con i fatti di Roma, quasi tutte le facoltà erano occupate... gli studenti autonomisti, i cosiddetti fricchettoni spadroneggiavano, prendendosela con tutto e con tutti, anche con i comunisti e con le critiche dell'Unità ». Ben diverso l'uso della retrospettiva

in *la Repubblica*. L'articolista ricorda infatti che « da giorni l'università di Bologna era un pentolone dentro il quale bolliva la protesta partita dalla riforma Malfatti » ma fa anche presente che forse, agli studenti concentratisi in piazza Verdi, la morte di Lorusso « ha fatto tornare alla memoria l'aprile '75, quando morirono in episodi simili Giannino Zibecchi a Milano e Rodolfo Boschi a Firenze ».

La sequenza C-X è stata già esaminata quando si è parlato delle note biografiche riservate a Lorusso.

Resta da esaminare la anticipazione (C+); va innanzi tutto detto che essa è per lo più presente nei giornali come notizia di iniziative annunciate per il giorno successivo. Lo sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali, la chiusura della università in segno di lutto, la manifestazione degli studenti medi. Non si fanno invece previsioni sullo sviluppo degli avvenimenti, dando al lettore l'impressione che l'episodio bolognese sostanzialmente sia chiuso. Fa eccezione *il Giornale* che, implicitamente, lascia intendere che il peggio deve venire e *la Repubblica* che, esplicitamente, chiude il suo articolo affermando: « e domani si annuncia una giornata forse ancora più calda di quella di oggi ».

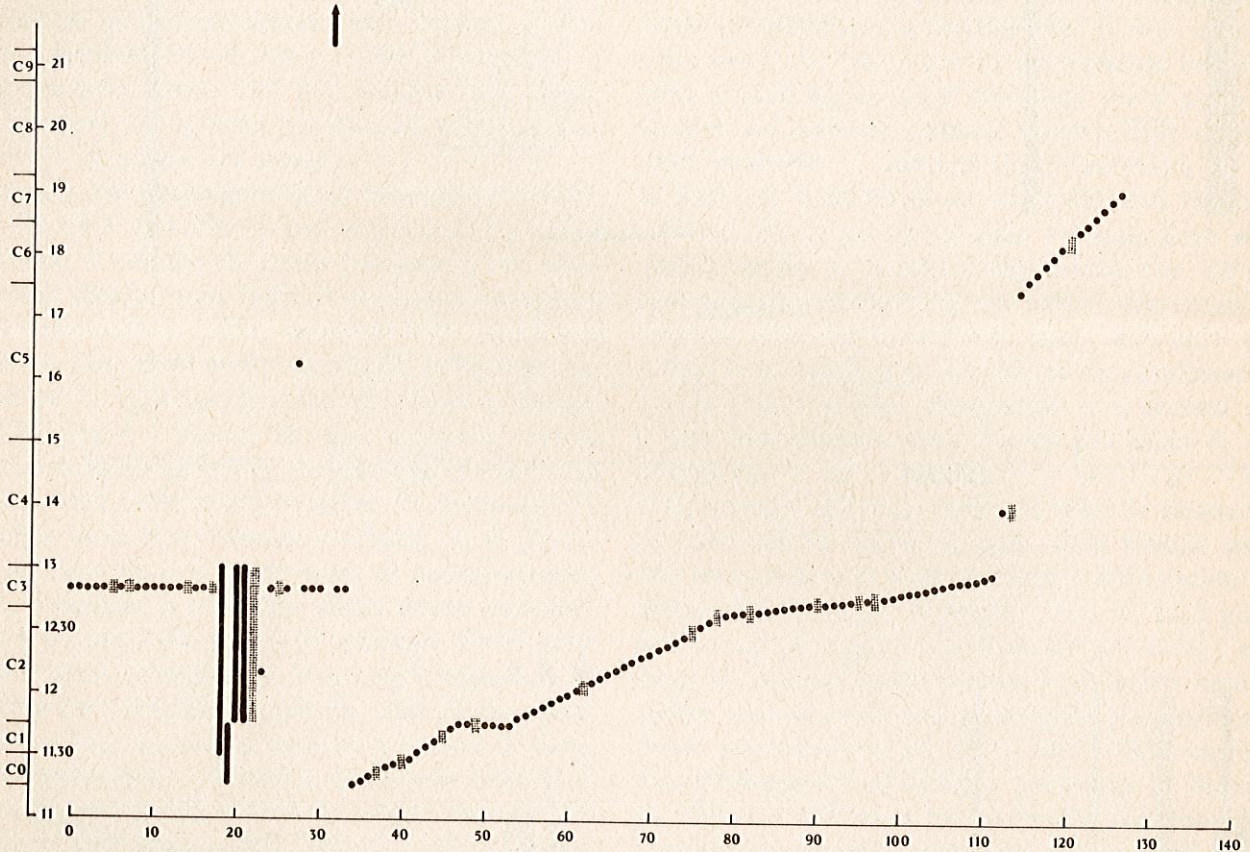
Riassumendo, abbiamo verificato come la ricostruzione dei fatti dell'11 marzo da parte della stampa sia passata attraverso una serie di filtri e deformazioni; crediamo di aver anche evidenziato che, se tutti gli articoli passati al vaglio presentano un po' tutti i meccanismi di manipolazione teorizzati all'inizio, ogni articolista mostra però una particolare propensione per alcuni piuttosto che per altri; così *l'Unità* esprime il suo orientamento soprattutto attraverso la terminologia riservata agli attori, in modo cioè piuttosto diretto e attraverso giudizi e commenti frequenti ed espliciti, ma riferisce i fatti con ricchezza di notazione e con puntualità, salvo qualche significativa omissione. *Il Popolo* si affida invece soprattutto alla contrazione di alcune sequenze (ad esempio C-3 e C-4) e al gonfiamento di altre (C-0 e C-1), all'uso indiscriminato di testimonianze di parte, al ricorso frequente di retrospettive chiaramente orientate, alla scelta arbitraria, all'interno di certe sequenze di certi elementi piuttosto che di altri (ad esempio la sequenza C-6 viene ridotta tutta al tentato assalto alla sede della DC); un meccanismo di costruzione simile a quello di *Avvenire*, ma in questo meno esasperato. L'articolista de *la Stampa* costruisce invece il suo pezzo con una serie di citazioni e testimonianze, ostentando un'imparzialità che nei fatti è smentita da una ricostruzione degli avvenimenti che in realtà è basata unicamente sulla versione fornita dalla Questura. *Il Giornale* preferisce invece impressionare il lettore con una serie di piani descrittivi che suggeriscono un'immagine estremamente drammatica della situazione a Bologna alla fine della giornata, e,



Tab. 8

- Unità di informazione esattamente collocabile nel tempo
- Unità di informazione esattamente collocabile nel tempo costituita da giudizio, commento, piano descrittivo
- C''
- c'
- Unità di informazione collocabile in un arco di tempo compreso fra C' e C''

- C''
- Unità di informazione collocabile in un arco di tempo compreso fra C' e C'' e costituita da giudizio, commento, piano descrittivo
- C'
- ↓ Unità di informazione costituita da una retrospettiva
- ↑ Unità di informazione costituita da una anticipazione



soprattutto, in questo imitato da *il Resto del Carlino*, riservando una alta percentuale di unità di notizia ai misfatti dei manifestanti, mettendo invece in ombra l'operato delle forze dell'ordine. *Paese sera*, che pure dà un resoconto estremamente preciso e dettagliato dei fatti che vanno fino alla morte di Lorusso, rivela il suo orientamento dedicando amplissimo spazio agli avvenimenti del mattino, a danno di quello riservato ai fatti del pomeriggio in ciò imitato da *la Repubblica*, mentre *il Giorno* e *il Resto del Carlino* si comportano esattamente all'opposto. In più *il Giorno*, pure assai preciso per certi versi, ad esempio sugli incidenti alla Stazione, commette singolari errori nella cronologia dei fatti o addirittura inventa fatti mai verificatisi. *Corriere della sera*, infine, pur concedendo eguale spazio complessivo ai fatti del mattino e a quelli del pomeriggio, contrae tuttavia le sequenze C0-C2, impedendo così al lettore di collocare l'episodio della morte di Lorusso in un contesto corretto.

C'è però un meccanismo di manipolazione, più raffinato e sfuggente, che fino ad ora non abbiamo sufficientemente messo in luce; il grado cioè di confusione ingenerato nel lettore dalla successione nel pezzo giornalistico di informazioni esattamente collocate nel tempo, ma non in continuità cronologica, con altre prive di una esatta collocazione temporale, con giudizi, commenti, piani descrittivi che, interrompendo il tessuto della narrazione, fungono da meccanismo di disturbo della percezione del lettore non particolarmente attento. Per visualizzare tale meccanismo di manipolazione abbiamo tradotto in grafico gli articoli de *il Giornale*, de *il Giorno* e di *Paese sera*, esemplari per la loro diversa costruzione, indicando sull'ordinata il tempo, scandito in ore (con la loro corrispondenza con le nostre sequenze) e sull'ascissa le unità di informazione nella successione nella quale si presentano nell'articolo. (v. Tabella 8).

Come si può rilevare immediatamente, nessuno dei

Roberto Grandi

I fatti di Bologna nelle radio libere

tre articoli in esame procede correttamente nella articolazione cronologica della narrazione (nel senso cioè di una perfetta progressione C-0/C-9). Ma le scorrettezze sono di diversa consistenza e, soprattutto, rivelano fini diversi. Il lettore da *il Giornale* si trova immediatamente di fronte ad una serie di informazioni sul pomeriggio e sulla tarda serata, costituite da carrelate, sommari, grossi piani descrittivi; solo ad un terzo del pezzo e dopo una lunga serie di informazioni retrospettive, gli viene offerta una ricostruzione cronologicamente corretta dei fatti: tale ricostruzione è abbastanza ricca di informazione, ma come si può rilevare dall'andamento a gradini del grafico, niente affatto perspicua nel dettaglio cronologico all'interno di ogni singola sequenza; si noti poi come l'informazione è più ricca per le sequenze del pomeriggio che per quelle del mattino. L'articolo termina con un andamento simile a quello iniziale, rivelando così una struttura sostanzialmente simmetrica, il cui esito è fissare nella mente del lettore soprattutto l'immagine delle violenze della piazza. Si noti infine il frequente inserimento di unità di giudizio, commento, descrizione. *Il Giorno* ha un andamento iniziale simile a quello de *il Giornale*; segue poi un gruppo nutrito di informazioni sul mattino, ma con un frequente salto da una sequenza all'altra, a scapito della continuità e precisione della ricostruzione cronologica, come mostra l'andamento piatto del grafico per ogni sequenza. Le unità di informazione nella sequenza C-3 sono numerose, ma spezzate in due tronconi e inframmezzate da frequenti giudizi e commenti; lo stacco fra i fatti del mattino e quelli del pomeriggio è segnato da una serie di lunghi segmenti (C-3/C-7) e anticipazioni; andamento continuo e regolare, come mostra la corretta progressione, ha invece la ricostruzione delle sequenze C-6 e C-7. Anche ne *il Giorno* più ricca appare l'informazione sul pomeriggio che quella sulla mattina. Andamento completamente diverso ha invece l'articolo di *Paese sera*; si noti intanto come l'informazione del mattino è di gran lunga più nutrita. Il pezzo inizia con una serie di unità di informazione che si inseriscono nella sequenza C-3, non articolate cronologicamente come mostra l'andamento piatto del grafico, interrotte da alcuni segmenti lunghi che fungono da raccordo con gli avvenimenti del primo mattino. Prosegue poi con una ricostruzione delle sequenze C-0/C-3 estremamente puntuale sul piano cronologico, come si può rilevare dall'andamento perfettamente progressivo del grafico, inframmezzate da giudizi e commenti, sempre però contestuali. Praticamente ignorate sono invece le sequenze C-4 e C-5, mentre le sequenze C-6 e C-7, pur ricostruite in maniera cronologicamente corretta, ricevono assai scarsa attenzione. Il lettore di *Paese sera* della giornata ricorderà perciò soprattutto l'episodio dell'uccisione di Lorusso.

L'intenzione era quella di verificare come le varie emittenti radio e la televisione nazionale hanno presentato i « fatti di Bologna »: una analisi comparata che, tenendo conto della diversità statutaria, organizzativa e di « servizio » dei singoli mezzi giungesse ad alcune comparazioni in grado di aprire un discorso sulle diverse possibilità di utilizzo di questi particolari media. Ma, lo diciamo subito, questa ricerca non ci è riuscito di realizzarla soprattutto per una ragione: avere copia del materiale trasmesso dalla RAI, anche a livello di notiziari locali, è impresa quanto mai difficile. I tempi burocratici per rilasciare i vari permessi che rendono possibile riudire notizie già udite da milioni di ascoltatori non coincidono con i tempi della ricerca: questi ultimi sono tempi che si devono confrontare, come in questo caso, con la cronaca; gli altri sono tempi « storici », tempi che prescindono dalle esigenze imposte dalla dinamica del reale e che si confrontano soltanto con la vita dell'ente, col suo vivere da « corpo separato ». In più, in questa occasione, almeno in relazione ai notiziari RAI regionali, la stessa Magistratura ne ha fatto richiesta e pertanto, anche se essi non sono oggetto specifico di alcuna inchiesta, ma semplicemente materiale documentativo, non vengono dalla RAI offerti in consultazione ad alcun altro, anche se, lo ripetiamo, sono stati ascoltati da centinaia di migliaia di cittadini. La direzione della RAI (servizi di segreteria) ci ha infatti scritto « ...dobbiamo informare che la Magistratura ci ha già ordinato la consegna del materiale in nostro possesso riguardante gli incidenti di Bologna. Poiché è evidentemente in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria un'inchiesta formale su tali avvenimenti, non ci è possibile aderire alla Sua richiesta » (= la consultazione dei notiziari radiofonici regionali).

Non più, quindi, una analisi comparata dei diversi uti-

lizzi dei medesimi media, ma la testimonianza di come, durante un periodo storicamente determinato, hanno funzionato due radio private locali. Anche all'interno di questa scelta vi è stato un limite alla ricerca, limite indotto dal fatto che non tutte le trasmissioni del periodo da noi considerato sono state rintracciate, e quindi utilizzate in questa nostra elaborazione. La presente ricerca prende in considerazione le trasmissioni radio delle due emittenti bolognesi, Radio Città e Radio Alice; entrambe, partendo da ipotesi politiche e da modalità di funzionamento diverse, hanno « raccontato » la cronaca di quanto è avvenuto a Bologna. Noi considereremo la giornata di sabato pomeriggio e quella di domenica, in quanto in relazione a Venerdì 11 Marzo il materiale registrato reperibile è assolutamente insufficiente. Nostra intenzione è di fornire al lettore un panorama fedele di quanto queste stazioni hanno trasmesso: abbiamo perciò ricostruito l'andamento cronologico delle emissioni, rimanendo fedeli al parlato e, a costo di risultare anche monotoni, non abbiamo ritenuto metodologicamente corretto eliminare quei brani che ripetevano informazioni precedentemente fornite, proprio perché, trattandosi di analisi di trasmissioni radiofoniche, le ripetizioni, le contraddizioni, le ambiguità presenti nel parlato sono elementi indispensabili alla comprensione delle emissioni stesse.

Proprio in quanto non si tratta di giungere a definire la specificità delle trasmissioni radiofoniche locali rispetto a quelle della RAI non crediamo opportuno, in questo numero della rivista, affrontare questioni teoriche di carattere generale, riteniamo invece utile, limitatamente al materiale che proponiamo, proporre alcuni appunti che aiutino a leggere più correttamente il fenomeno da noi analizzato.

Un primo aspetto, il più evidente, è che essendo la emittente locale fisicamente presente, all'interno del territorio rispetto al quale organizza le proprie trasmissioni è, in questo caso, maggiormente in grado di essere interna all'avvenimento, è in grado di sospendere qualsiasi altro programma per dedicare tutto il tempo alla descrizione di un avvenimento singolo, ritenuto di particolare importanza sociale nel proprio contesto di riferimento. La RAI, invece, con la sua organizzazione centralizzata a Roma ha una minore flessibilità: soltanto la gravità nazionale di un accadimento può modificare il palinsesto progettato mesi prima; forse il decentramento ideativo-produttivo presente nella legge di riforma e una migliore organizzazione delle sedi locali potranno, almeno in parte, rompere questa rigidità che è chiaramente un elemento che rende, in alcuni casi, la RAI totalmente perdente rispetto alle emittenti locali private.

Il canale di comunicazione della RAI è un canale unidirezionale: la comunicazione va dal centro alla periferia, ossia dalla sede RAI agli ascoltatori, con nessuna

possibilità di invertire o modificare i ruoli: la RAI è l'emittente, gli ascoltatori i riceventi. Gli effetti di feedback, di « possibilità di risposta » sono pressoché nulli, se si accetta l'uso delle telefonate, in questi ultimi tempi, in crescendo. Ma a questo proposito è da dire che, il più delle volte, le telefonate degli ascoltatori sono filtrate da appositi telefonisti, diminuendo così, di molto, la possibilità di una risposta reale; anche nel caso in cui tali filtri non funzionino, il fatto stesso di telefonare alla RAI, una realtà burocratica ed organizzativa lontana e con una propria « etica » anche se sussunta in singoli personaggi rende l'ascoltatore meno spontaneo e più innaturale. Nei casi da noi considerati, Radio Città (RC) e Radio Alice (RA), le telefonate in diretta sono la norma, mentre l'intervento della redazione costituisce l'eccezione: il programma è « fatto di telefonate e dalle telefonate », l'emittente è aperta a chi voglia utilizzarla per comunicare con qualcuno o semplicemente per esprimere uno stato d'animo. Con una differenza, che se RC mantiene ancora un controllo sulla emissione in quanto maggiore è la presenza delle note redazionali e la maggior parte delle telefonate sono realizzate o da corrispondenti o da persone conosciute dai redattori, RA apre indistintamente a tutti: la maggior parte delle telefonate, e quindi la quasi totalità della trasmissione è realizzata da testimoni significativi, da persone che partecipano agli avvenimenti. Questo fatto, il cui significato non può essere esaltato o enfatizzato come una acquisizione, di per sé, di maggiore democrazia nella comunicazione o dell'apertura di un canale bidirezionale o pluridirezionale, è comunque caratteristico delle trasmissioni ascoltate, soprattutto nella giornata di sabato. Altro elemento che distingue le emissioni delle radio private locali da quelle della RAI è a contemporaneità con l'avvenimento: per le trasmissioni del primo tipo la diretta è la norma, per quelle del secondo, l'eccezione.

Vediamo ora, molto schematicamente, di illustrare alcune considerazioni a nostro avviso interessanti che emergono dall'ascolto di queste trasmissioni. La contemporaneità dei due elementi prima ricordati, la prevalenza delle telefonate e la trasmissione in diretta, ha fornito agli ascoltatori la consequenzialità degli avvenimenti. E questo è un fatto estremamente importante e fino ad oggi troppo sottovalutato: i notiziari a cui siamo abituati, che vanno in onda ad intervalli regolari e predeterminati, forniscono sintesi di avvenimenti; dalla cronologia dei fatti ne eliminano alcuni, ne sopravvalutano o sottovalutano altri, manipolando, a volte pesantemente, gli accadimenti; e non è di poco conto individuare correttamente il rapporto di causalità di due avvenimenti. E' infatti sufficiente una piccola alterazione, fatta magari in buona fede, per trasformare la causa nell'effetto e viceversa, trasformando pertanto, l'agredito in aggressore. In trasmissioni realizzate tut-

te in diretta ed attraverso le telefonate di chi assiste agli avvenimenti si avranno sì versioni parziali e quindi notizie manipolate, ma è molto più facile per l'ascoltatore individuare il rapporto di causa ed effetto tra i singoli fatti (le registrazioni che noi presentiamo riteniamo forniscano una chiara prova di questo assunto). Un limite notevole a questo modo di fare l'informazione, specialmente in situazioni di tensione sociale e di scontri, è la possibilità di telefonare offerta anche a provocatori che possono così tendere ad utilizzare il mezzo, non tanto per informare, quanto per creare situazioni contrarie magari all'interesse stesso di coloro che hanno deciso di aprire in maniera così indiscriminata la propria stazione radio. Una garanzia di attendibilità dovrebbe pertanto essere ricercata, non per introdurre meccanismi di censura, ma per elaborare misure di autodifesa nei confronti dei propri ascoltatori. Un secondo elemento interessante deriva dal fatto che queste telefonate costituiscono una sorta di testimonianza su quanto sta avvenendo, una cronaca realizzata dai soggetti interni all'azione e non da chi esternamente si pone nel ruolo del giornalista. E' chiaro che l'efficacia di un tale modo di fare comunicazione è legata a situazioni particolari, ma, in questi casi, è molto efficace e fornisce agli ascoltatori il clima di quanto avviene. Dalle telefonate realizzate alle due emittenti locali da noi considerate appare chiaramente come a RC telefonino solo un certo tipo di persone, che corrispondono alla tipologia dell'ascoltatore medio di una emittente locale gestita da forze di sinistra che si richiamano, politicamente, al PCI e al PDUP, mentre a RA giungono le telefonate di persone molto diverse tra loro, per la maggior parte militanti di quello che oggi si definisce il movimento, ma anche persone che la pensano in maniera totalmente diversa e che utilizzano il telefono per insultare pesantemente i redattori della radio, questo presentarsi come una radio aperta induce gli ascoltatori a credere che sia effettivamente un canale utilizzabile in modi diversi e la maggiore pluralità di atteggiamenti lo testimonia. Molte altre considerazioni potrebbero essere fatte, partendo anche dal « normale funzionamento » di queste emittenti, ma riteniamo che per l'economicità di questo numero di « Inchiesta » non possano non essere rimandate ai successivi. L'importanza della lettura delle registrazioni di tali trasmissioni, oltre ai motivi più sopra ricordati, consiste principalmente nella possibilità di portare a conoscenza di un gran numero di persone alcuni di quegli elementi che stanno gradualmente e faticosamente non soltanto modificando le nostre acquisizioni a livello di teorie della comunicazione, ma anche a livello della pratica di modi diversi di fare comunicazione, di quella sperimentazione che rifiuta il modello oggi storicamente imperante come l'unico al quale rifarsi.

Sabato, primo pomeriggio. Dall'ascolto delle registrazioni delle due radio locali, Radio Alice e Radio Città, è possibile individuare la genesi di quegli incidenti, poi utilizzati per militarizzare, dal mattino seguente, una intera parte del centro storico, quella a ridosso degli edifici universitari. In questo periodo di tempo le trasmissioni sono realizzate interamente attraverso telefonate, per Radio Città si tratta, il più delle volte, di propri corrispondenti o di persone conosciute dai membri della redazione, per Radio Alice quasi sempre di individui non conosciuti che, da quanto riferiscono, è possibile presumere testimoni o attori dei fatti che narrano. Gli elementi rilevanti che emergono da queste prime telefonate sono così riassumibili:

- a) la pretestuosità dell'intervento delle forze di polizia e dei carabinieri: l'incendio al ristorante « Cantunzein », nella zona universitaria, non è stato il motivo che ha spinto all'intervento, ma il pretesto per iniziare una azione che tendeva a sgomberare dalla presenza degli studenti l'intera zona. Se il giorno prima si era attesa la notte per rimuovere dalle strade le tre-quattro « barricate » che le ostruivano, in questa occasione si è cercata la prova di forza, in pieno giorno;
- b) la poca preparazione, da parte degli studenti, a sostenere uno scontro delle dimensioni di quello che si stava profilando e di conseguenza la disorganizzazione nelle prime fasi di difesa;
- c) la contraddittorietà delle notizie riferite in diretta attraverso le telefonate: di ciò che sta avvenendo si hanno più versioni tra loro contrastanti, anche le scarse indicazioni agli ascoltatori sono più avvertimenti secondo il senso comune che disposizioni in grado di fomentare azioni di guerriglia.

RC (*Telefonata di un redattore con un dirigente della Questura*).

RC « A noi sono arrivate delle telefonate che dicono che la polizia sta circondando tutta la zona universitaria, Piazza Aldrovandi, Augusto Rigbi, Due Torri ».

Q. « E chiaro, per evitare che non menino i vigili del fuoco ».

RC « Che menino i vigili del fuoco? Non l'hanno mai fatto! ».

Q. « Come? Ieri stavano incendiando la libreria e non è che li hanno fatti anda', insomma ».

RC « Quindi, la polizia interverrà soltanto nel caso in cui i vigili del Fuoco saranno disturbati? ».

Q. « La polizia interverrà nel caso in cui ci dovessero essere incidenti ».

RC « Cosa significa, per Lei, incidenti? ».

Q. « Se non dovessero permettere di spegnere il fuoco ».

RC « Cioè, quindi, se non dovessero permettere di spegnere il Cantunzein, che secondo Lei sta bruciando... ».

Q. « Non, secondo me, sono andati già i Vigili del Fuoco ».

RC « Va bene, mi permetta di dire « secondo Lei », visto che noi non abbiamo ancora avuto questa notizia ».

Q. « Certo ».

RC « Ecco, allora nel caso in cui non permettano di spegnere il fuoco al Cantunzein, che secondo Lei sta bruciando, la polizia interverrà. Soltanto in questo caso? ».

Q. « No, no assolutamente. Noi siamo a presidiare la città, ad

evitare che succedano incidenti; in questo momento sappiamo che sta bruciando il Cantunzein. Adesso stiamo aspettando per vedere come vanno le cose e poi sarà il Questore che deciderà se si deve intervenire o meno. Questo è quanto le posso dire ».

RC « Vorrei porle un'altra domanda. Sgombrerete l'università? ».

Q. « Guardi, queste cose non gliele posso dire perché il Questore in persona che si assume le responsabilità ».

RC « Allora, gliela faccio in modo diverso. Avete ricevuto ordine di sgomberare l'università? ».

Q. « Ma, io personalmente, no... ».

RC (Telefonata di un corrispondente dalla zona universitaria). « A questo punto i poliziotti stanno scendendo dai camion e avvicinandosi alla zona universitaria. I compagni, dentro la zona universitaria, sono molto pochi: alcuni hanno cercato di allontanarsi alla spicciolata e un compagno ha visto due compagni fermati da una « pantera » e arrestati, mentre si allontanavano così, lungo il marciapiede (...). Certamente il fatto che ci siano pochi compagni dentro, significa che i compagni stanno più che altro ponendosi il problema, a questo punto, di come venirne fuori e di quali siano le reali intenzioni della polizia che in una prima fase ha insistito su questa cosa, che in realtà si trattava di permettere ai vigili di spegnere il fuoco... I vigili, però, stanno già spegnendo e non sono stati toccati ».

RA (Comunicato della redazione).

« La polizia e i carabinieri hanno circondato l'università. Tutti i compagni che sono all'interno delle facoltà occupate è bene che stiano in gruppo, concentrati, lì, in Piazza Verdi. Quelli che non sono andati a Roma, che sono rimasti a casa, che sono andati a lavorare è bene che anche loro vadano in Piazza Verdi e che facciano un concentramento ».

RC (Telefonata).

« Io volevo spiegare, un po', rispetto alla questione dei pompieri. Io mezz'ora fa ero lì, all'università e da Via Augusto Righi i pompieri sono riusciti, no, attraverso le pompe, a raggiungere il Cantunzein ».

RC « Quindi, adesso il ristorante è spento? ».

« Io penso di sì, oltretutto usciva pochissimo fumo e quindi la storia che la polizia avrebbe caricato solo se il Cantunzein non sarebbe stato spento è una balla ».

RC « C'erano già, gli scontri, quando i pompieri sono arrivati? ».

« No, ancora, no ».

RC (Telefonata di un corrispondente dalla zona universitaria).

« Ti spiego quello che sta succedendo, anche se sono un po' concitato perché la situazione è drammatica. Noi, siamo, adesso, in Via San Vitale, un po' ai margini, ma scontri stanno avvenendo, stanno sparando lacrimogeni e stanno accerchiando proprio tutta la zona universitaria e stanno venendo giù. Sono forze imponenti di polizia e carabinieri. Stanno arrivando giù da Piazza Aldrovandi, da Porta Zamboni, dalle Due Torri e da Via Augusto Righi. Pare che l'intenzione sia, chiaramente quella di sgomberare l'università (...). Forse è il caso, se riceverai altre telefonate, di fare un appello via radio perché la gente che è lì attorno si sappia comportare e soprattutto dare indicazioni a quelli che sono rimasti intrappolati dentro. I carabinieri e la polizia sono con una determinazione che io non ho mai visto. Quindi, le notizie sono gravissime, da questo punto di vista qui, sì, perché quegli altri stavano barricando, sì, però, c'è una sproporzione terribile di forze, di numero, ecc. ».

RC (Telefonata dalla zona universitaria, voce maschile).

« Sono scesi da Via Maggiore con le camionette, poi dopo sono entrati in Via Petroni, poi dopo hanno iniziato a tirare lacrimogeni ».

RC « Ma, contro chi? ».

« Contro le barricate ».

RC « Barricate in Piazza Verdi? ».

« Sì, sì. C'è stato un rumore enorme, poi, fra l'altro i capannelli che c'erano lì, anche di ragazzi, di gente, sono scappati via perché c'erano un fumone, anche lì, che era pazzesco. Poi, c'erano i negozianti che non sapevano più che cosa fare, se tenere aperto o no. E poi c'era una donna alla finestra che diceva « Cosa succede? Perché non li fermiamo, che ci massacrano tutti i nostri figli ». Comunque, era paradossale. Sono stati loro ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia sta caricando da via Petroni, da Via Zamboni in fondo, ha buttato i lacrimogeni. I compagni stanno in Piazza Verdi e stanno contrattaccando; vicino a Economia e Commercio si sono schierati in fila e si sono messi con i sanpietrini al centro. Di', magari, se è possibile di far venire il maggior numero di compagni per difenderci, perché non siamo in molti ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« Di fronte a questa cosa c'è da puntualizzare che, adesso, all'interno della zona universitaria non c'era assolutamente niente. C'erano i compagni che stavano chiacchierando ed era programmata una assemblea a Lettere alle 17,30. Di fronte a questo intervento arbitrario da parte della polizia, chiediamo che cosa ne pensa di questo attacco selvaggio che la polizia ha portato avanti all'interno della zona universitaria. Invitiamo la Giunta Comunale, il sindaco Zangheri, le personalità varie che hanno firmato comunicati indecenti, oggi a prendere posizione su questo argomento, che dicano, però questa volta esplicitamente, che sono d'accordo con l'intervento della polizia ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia è entrata nella zona universitaria, ha sparato lacrimogeni, è oramai al semaforo di Via Zamboni. I compagni stanno indietreggiando, stanno formando un corteo; non c'è resistenza; si sono fermati. Già in piazza Verdi si stanno espandendo i gas lacrimogeni; da questo momento il corteo si sta muovendo in direzione della zona San Donato ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia ha già attaccato la barricata davanti a Economia e Commercio. I compagni si sono difesi e la polizia non è riuscita a passare. Adesso, i compagni si dirigono verso porta Zamboni, il grosso del corteo. Altri, rimangono a difendere ancora le barricate. Porta Zamboni è libera; probabilmente, dopo si andrà giù a San Donato ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia ha accerchiato piazza Verdi. Tutti i compagni sono in assemblea, quei pochi che si stanno difendendo hanno tirato qualche bottiglia. La polizia ha chiuso tutte le entrate. Io sono in via Marsala, sono in fuga. Il corteo non c'è. I compagni sono con me ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« L'università è stata sgombrata pochi minuti fa da moltissima polizia e carabinieri che hanno attaccato piazza Verdi da tre parti (...). La resistenza è stata minima perché i compagni non avevano un cazzo. Hanno tirato molti lacrimogeni, da lontano. I compagni sono andati giù per via Zamboni. C'è lo sbandamento completo ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia sta arrivando dalle zone laterali di via Zamboni per chiudere. Laggiù c'è l'incendio della barricata ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« La polizia non sta avanzando, adesso, e ha smesso di tirare i lacrimogeni perché il vento va verso di loro. I lacrimogeni vengono tirati indietro, verso la polizia. Quello che era partito come corteo è vicino a Porta Zamboni; ancora è da decidere la partenza ».

del corteo. Per adesso c'è la polizia che è ferma prima di piazza Verdi e ci sono un buon numero di barricate che stanno verso il fondo di via Zamboni. Se si decide di partire, si può fare. Non c'è polizia. Se ci sono dei compagni che sentono la radio ovviamente possono arrivare dai viali a porta Zamboni e poi raggiungerci lì».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

«I compagni hanno accennato una breve resistenza, ma siccome la polizia tirava da lontano i lacrimogeni, i compagni non riuscivano con i sassi ad arrivare alla polizia. I compagni sono ripiegati per via Zamboni e adesso si sono tutti radunati a Porta Zamboni. C'è il caso che si faccia un corteo».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

«Tutta la zona Via Petroni, Piazza Aldrovandi, tutte le strade laterali, Via S. Vitale sono tutte bloccate. Se qualcuno deve venire fuori, dovrebbe venire verso i viali, non venire dalla parte di Strada Maggiore e dalle altre stradine laterali».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

«Fuori i compagni c'erano due o tre barricate. I compagni sono arretrati incendiando le barricate; la polizia ha tirato candelotti; sembra spari col mitra sin dall'altezza di Piazza Aldrovandi. I compagni sono rimasti all'altezza delle barricate, gli altri, e sono pochissimi, centocinquanta; questa la tragedia: tutti con assolutamente niente sono all'altezza di Porta Zamboni: aspettano i compagni che devono tornare dalle barricate. Alle barricate rimangono i compagni».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

«E' arrivata in via Petroni una camionetta di pompieri; le zone impraticabili intorno a Piazza Verdi; quelle che i compagni devono assolutamente evitare sono Via S. Vitale, Via Acri e Piazza Aldrovandi. Queste strade sono impraticabili, piene di carabinieri con i lacrimogeni che sparano all'impazzata: appena vedono uno molto giovane lo individuano come compagno e lo beccano subito».

Sabato, pomeriggio avanzato. Dall'ascolto delle registrazioni di questo secondo blocco di trasmissioni appaiono chiaramente quegli elementi che noi individuammo, interni ad un disegno teso, come poi è avvenuto, a porre in stato di assedio la città. Schematizzando molto possiamo notare:

a) in quella che prima siamo venuti definendo la zona universitaria, la situazione non muta di molto: da una parte le forze dell'ordine che chiudono tutte le vie, eccetto Porta Zamboni, dall'altra gli studenti, alcuni dietro alle barricate all'altezza della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Economia e Commercio, altri trecento metri oltre, all'altezza di Porta Zamboni. Da una parte le forze dell'ordine lanciano a ripetizione lacrimogeni, dall'altra, dietro alle barricate incendiate, gli studenti lanciano sanpietrini ed alcune molotov: appare chiaro come il disegno di chi guidava polizia e carabinieri non fosse quello di sgomberare la zona universitaria, realizzabile completando l'accerchiamento degli studenti, ma quello di tenere, per l'intero pomeriggio, gli studenti più organizzati impegnati in un assurdo «gioco di trincea», dimostrando così che essi erano più organizzati di quanto non fossero in realtà (sono riusciti a tenere in iscacco grossi contingenti di forze

dell'ordine per tutto il pomeriggio) ed impedendo che raggiungessero il vicino centro cittadino;

b) nel centro di Bologna, nel tratto che da Porta Ravegnana (Due Torri) giunge all'incrocio tra Via Rizzoli e Via Indipendenza, polizia e carabinieri si sono trovati di fronte cittadini inermi o tutt'al più qualche studente disorganizzato: qua la violenza delle cariche, priva di qualsiasi giustificazione, ha creato una forte situazione di disorientamento e sgomento sfiorando la possibilità di risposte di rabbia incontrollate;

c) tra le telefonate giunte a Radio Alice, due annunciavano cortei operai che da zone diverse alla periferia cittadina si sarebbero diretti verso il centro: l'ambiguità di tali messaggi, rivelatisi poi falsi, avrebbe potuto, o dovuto, in qualche maniera incidere sugli avvenimenti che stavano accadendo. Questo, a livello della cronaca degli avvenimenti, è uno degli aspetti meno chiari;

d) le continue telefonate ricevute dalle due emittenti hanno posto le redazioni davanti alla necessità e di fornire una prima risposta su quanto stava avvenendo e di interrogarsi, soprattutto Radio Città, su quali decisioni le Autorità intendessero prendere, ma la risposta non è arrivata. Dalle cronache dei giornali del giorno successivo si capirà che, a quell'ora, tutti i giochi erano fatti.

RA (Telefonata dalla zona centro).

«In Via Rizzoli è tutto fermo. I quadri del movimento non ci sono più perché sono a Roma; c'è rimasta solo la gente che ci starebbe, ma ha paura. Si limitano a slogan: la situazione è molto tesa, sono donne, vecchi, persone molto incazzate».

RC (Telefonata di un corrispondente dalla zona centro).

«Attorno alle Due Torri c'erano compagni generici, studenti e così via, anche gente normale, passanti che si erano radunati a vedere questo schieramento. A un certo momento è arrivato da Via Rizzoli un gruppo di quattro-cinque cellulari, fanno scendere tre file di poliziotti che si sono schierate lungo la Via Rizzoli, cioè di traverso, sbarrando tutto il passaggio, e i cellulari sono tornati indietro. Dopo di che i poliziotti hanno impedito il passaggio anche sotto il portico, cioè intimidendo i passanti generici che passavano di lì. Dopo di che c'è stato, appunto, un paio di mosse di avanti e indietro di questi poliziotti, quattro-cinque passi avanti, quattro cinque passi indietro, e, a un certo momento, sono andati via. Prima di andare via hanno tirato in mezzo alla piazzetta, lì, a Porta Ravegnana, dove c'erano alcuni compagni sparsi, quattro o cinque lacrimogeni».

RC «Cosa facevano, questi compagni sparsi?».

«Niente, cioè...».

RC «Come al solito, niente».

«Niente, cioè capannelli, cioè erano capannelli di discussioni. Anch'io ero lì per sentire le ultime cose che erano successe (...) La cosa grave che mi sembra è che ci sia appunto moltissimi compagni estremamente disorganizzati, sparsi, che non sanno cosa fare perché, appunto, c'è lo spavento per quello che può succedere a chi è ancora all'università».

RC (Telefonata di una voce femminile, conosciuta dai membri della redazione).

« Io ero lì, sotto le Due Torri; c'era uno schieramento di polizia enorme: sono arrivati altri due cellulari, prima, poi altri due, sono scesi i poliziotti, eccetera. Si sono schierati sotto le Due Torri. Gli studenti, sinceramente, io ero lì; all'inizio di Via Castiglione, ce n'erano pochissimi, cioè, ce ne erano, netti, una cinquantina, poi, neanche, e ogni tanto gridavano... »

RC « Slogan? »

« No, « assassini », ma, ti dico, due volte l'han detto. Hanno fischiato quando sono arrivati e poi quando sono andati via i cellulari, capito? Quindi, non hanno neanche provocato. Invece i poliziotti hanno lasciato i lacrimogeni... »

RC « E c'erano anche dei passanti? Cioè gente che non... »

« Parecchi passanti fermi a guardare, insomma, per vedere un po' che cosa succedeva, perché, insomma, non è il caso che si formino così grande numero di poliziotti, lì, senza alcuna provocazione ».

RC « Dai poliziotti sono partiti lacrimogeni, ma dal gruppo degli studenti non erano partite bottiglie, sassi? Niente? »

« No, niente ».

RC « I candelotti, quindi, li hanno buttati, così, in mezzo. Si vede che ne hanno una scorta da esaurire ».

« Sì, be' senz'altro ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« I compagni sono qui dalle due; una carica dopo l'altra e loro rimangono qui. Invece di dire che tutti i compagni sono a Roma, venite qui, a vedere, in Via Zamboni, che sta andando benissimo ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« Io ero in Via Rizzoli e a un certo punto mi sono messa a correre. Hanno caricato la gente normale, i passanti; i poliziotti sono venuti giù dalle camionette e hanno cominciato coi manganelli a picchiare la gente. C'era la gente che scappava ».

RA (Dalla redazione).

« Pare che ci sia la polizia in Via Rizzoli che fa delle continue provocazioni; ci sono vari cordoni di compagni sparsi che lanciano slogan. C'è una situazione molto fluida, di cui non si sa bene. Qui è Radio Alice, non disperatevi ».

RC (Telefonata di un corrispondente dalla zona centro).

« Adesso, la situazione è così: io mi trovo al bar che c'è in Via Orefici, dunque il corteo di studenti che da Piazza Nettuno, cioè dall'inizio di Via Rizzoli all'incrocio con via Indipendenza, sta scendendo verso le Due Torri ».

RC « Quanti sono? ».

« Saranno qualche migliaio ».

RC « Sei sicuro che siano tanti? ».

« Sì, cioè, da dove ero io se ne vedevano moltissimi. Poi si sono fermati, seduti per terra, in Via Rizzoli, all'altezza di Via Oberdan. La polizia è davanti. Ci sono sei sette cellulari vuoti; credo che vogliono fare da Taxi e riempirli. E adesso sembra che abbiano attaccato. Hanno lanciato lacrimogeni dappertutto. La gente che entra nel bar, da dove telefono, sta piangendo ».

RA (Telefonata di due persone dalla zona centro).

« Allora, dunque, qui, in Via Rizzoli, all'inizio i dimostranti hanno chiuso la polizia, hanno cominciato a chiudere la polizia verso le Due Torri. Era bellissimo perché avanzavano, si mettevano a sedere, prendendosi beffe della polizia, la quale era molto disorientata. Comunque, circa quindici secondi fa hanno fatto scoppiare, un attimo... ». (Altra voce) Una cosa importante, tanto per tagliare (...) io sono Bonvi, quello di « Sturmtruppen », allora niente, la situazione era questa: c'erano molti comunisti usciti dalle federazioni, erano lì in piazza, seduti per terra che cominciavano a fare una lotta abbastanza potente. A questo punto hanno sparato i lacrimogeni (...) ». « (Voce precedente) Senti, l'importante è questo, che non si combatte

contro il celerino, in quanto persona, in quanto sono giovani, ma si combatte il celerino in quanto istituzione, in quanto il potere, hai capito? » (Nuovamente la seconda voce). La cosa ancora più bella, è questa, che non sono soltanto gli ultrà, ma è tutta la cittadinanza, veramente tutti i giovani, anche i giovanissimi che rispondono, ma non per fare casino, ma perché veramente ne hanno le palle piene, hai capito? ».

RA « Siamo d'accordo su questo, cioè nessuno mai ha combattuto contro i celerini personalmente, ma per quello che rappresentano, per quello che sono costretti a fare ».

RC (Telefonata dalla zona centro).

« Pronto, parla Curi dell'Unità (queste prime parole sono disturbate). Il corteo lo avevano caricato coi lacrimogeni; il gruppo si è riunito, si è riformato, questa volta in meno, sembra che fossero un migliaio circa e sono avanzati con motti e slogan verso le Due Torri, tutto il gruppo, e polizia e carabinieri erano appostati in tutta la piazza Ravegnana. Dopo di che hanno iniziato un'altra carica con lacrimogeni; però, questa volta, io era di fianco alle forze dell'ordine, hanno sparato all'altezza d'uomo ».

RC « I poliziotti ».

« Sì, poliziotti e carabinieri. Hanno sparato parecchi lacrimogeni, questa volta. Tutto il fumo si è incanalato in tutte le arterie, qui, del centro e qui c'è tutta la gente che piange. Dopo di che sono appostati lì ».

RC « Adesso, ci sono scontri? ».

« Adesso scontri, no. polizia e carabinieri si sono fermati sotto le Due Torri e gli studenti sono rimasti a metà, cioè si sono un po' ritirati e si sono dispersi sotto il portico ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« In Via Rizzoli, dopo che la polizia ha tirato i candelotti, si è ritirata sotto le Due Torri. I dimostranti hanno avuto qualche minuto di esitazione, naturale, perché nessuno era preparato: solo fazzoletti e limoni, in quanto praticamente è tutta gente normale, nessun ultrà. La gente sta cambiando opinione; mentre ieri il popolo diceva basta con questi estremisti che rompono le vetrine, oggi dicono basta con questa polizia che rompe le balle. La polizia è sotto le Due Torri; un vecchietto, con armonica a bocca, suonava bandiera rossa e si è messo alla testa del corteo e in questo momento stanno procedendo verso le Due Torri; è una cosa da film. C'è paura per i compagni asseragliati dentro l'università ».

RC (Telefonata dalla zona centro).

RC « Potresti dirci come erano composti quei gruppi di persone che erano lì, in Via Rizzoli? ».

« Adesso ti dico; io ero sceso in piazza per vedere, così, cosa succedeva e c'era il popolo, capisci, non era una manifestazione di studenti organizzati ».

RC « Quindi, non c'erano solo studenti ».

No, ma anzi, ti dico che studenti saran stati una ventina, in testa, ma studenti tranquilli, che dicevano mettiamoci a sedere, adesso, e cantiamo. Poi dietro, c'erano tutti, capisci? Donne che facevano la spesa... ».

RC « Quanti potevano essere? ».

« Ma, erano moltissimi perché pian piano si estendeva sempre; questa macchia di persone era enorme. Ad un certo punto tutta Via Rizzoli l'avevano conquistata ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« Siamo qui, da Via Zamboni, la polizia non è ancora riuscita a superare la barricata che è davanti a Economia e Commercio; i compagni tengono duro: sono stati fatti molti assalti, ma non si è ceduto. Gli altri compagni, il grosso del corteo, sono a Porta Zamboni. Dei compagni blocano Via Irnerio in modo che questa via è piena di macchine e la polizia non può pas-

sare. Il grosso dei compagni è lì, in via Zamboni; siamo indecisi se scioglierci e ritrovarci tutti in Piazza Maggiore o andare per S. Donato. Probabilmente credo che si sciolgano in Piazza Maggiore; se avete delle idee, ditecele ».

RA (Telefonata da luogo imprecisato).

« Guarda, noi siamo un gruppo di operai che stiamo cercando di organizzarci, e vedere di venire giù anche noi perché ci avete rotto le palle e vogliamo venire a disfarvi le ossa, testa di cazzo che non siete altro, smettetela porci, vergognatevi merde ».

RA « Se tu invece di essere a casa fossi qua, sapresti... ».

« Ma va' là, che ci vengo a fare; vi ho visto all'opera... ».

RA « Ma non sai quel che sta succedendo... ».

« Ma va' là imbezél... ».

RC (Telefonata dalla zona centro).

« Io, sette otto minuti fa sono tornato a casa; io abito all'inizio di Via D'Azeglio e c'era la strada completamente piena di carabinieri e c'è una nube di lacrimogeni che arriva su per le scale di casa mia e in casa mia; io qua ho un mal di testa feroce perché ci sono i lacrimogeni in casa. Sono venuto su per Via Indipendenza, per arrivare a casa mia, a piedi, da solo e ho visto sparare dei lacrimogeni molto bassi sulle macchine che per caso transitavano in via Indipendenza, circa a metà, e anche sulla gente che stava lì, ferma; ma persone, così, casualmente capitate lì. E poi, questo, fra l'altro l'ho visto anche in Via Rizzoli; a me non sembra che la polizia abbia perso la testa, io credo che qua ci sia un disegno ben preciso ».

RC (Dalla redazione).

« Un nostro corrispondente ha telefonato adesso, era abbastanza sconvolto, dice che lui, in centro, ha visto manganellare della gente, ha detto che la provocazione poliziesca sta veramente raggiungendo dei livelli preoccupanti, che, cioè, si era formato un corteo spontaneo, anche con dei cittadini, e improvvisamente è partita un'altra carica di lacrimogeni, poi, della gente è scappata, giù per Via Oberdan, e si sono visti dei poliziotti, li ha visti lui, picchiare con i manganelli tutti quelli che... passanti, uomini, donne. Tutto quello che capitava sotto il manganello, loro picchiavano, e quindi la gente, molti cittadini, si sentono dire in centro di andare in Municipio, di organizzarsi (...) Perché l'atteggiamento è di pura provocazione non solo nei confronti degli studenti, ma proprio nei confronti dei cittadini. Lui ha visto manganellare gente senza alcun motivo e adesso sono veramente padroni del centro, sono arrivati su da Via Indipendenza sparando candelotti lacrimogeni, sono padroni del centro (...) Comunque dice che è proprio l'atteggiamento per cui ci sono dei cittadini incazzatissimi, magari ce ne saranno anche di quelli incazzati anche dall'altra parte, ma sembra che siano molto incazzati e sconvolti, veramente, da questo atteggiamento della polizia, dalla mancanza di notizie e che proponevano di andare in Municipio, di chiedere alla Giunta che cosa sta succedendo, come è possibile che in pieno centro di Bologna la polizia provochi in questo modo, deliberatamente da due, tre ore ».

RA (Dalla redazione).

« Ci è appena arrivata una notizia sicura, è partito un corteo dalla Ducati, da Borgo Panigale; non si sa che intenzione ha, che cosa abbia intenzione di fare ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« I compagni hanno riconquistato Piazza Verdi, dopo un duro pomeriggio di scontri la polizia si è ritirata, non è riuscita a passare; si è ritirata alle Due Torri e sembra che alle Due Torri succedano altri concentramenti per piazza Maggiore ».

RA (Dalla redazione).

« Abbiamo un'altra notizia. Sembra sicura; fuori porta San

Vitale si sta organizzando un corteo di operai che sembrerebbe piuttosto grosso e si sta dirigendo verso il centro, quindi sarebbero due i cortei operai. Uno, dalla Ducati di Borgo Panigale e uno da Porta San Vitale. Non pensiamo che si tratti della cacciata degli estremisti, ma della cacciata degli sbirri ».

Da questo momento inizia un ponte radio che funziona a fasi alterne tra Radio Alice e Radio Città.

RA (Dalla redazione).

« Qui è Radio Alice, vogliamo fare una proposta di trasmissione unica sugli incidenti, noi stiamo trasmettendo la loro radio ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« Sono qui in Piazza Maggiore, c'è stato un casino di lacrimogeni, saranno stati un centinaio di poliziotti e si sono diretti verso Via D'Azeglio. Sparavano ad altezza d'uomo, anche per due, tre, una cosa pazzesca, inaudita ».

RA (Dalla redazione).

« I carabinieri a gruppi di venti-trenta caricano la gente che trovano per strada e la portano in questura. Fermano chiunque. Questo è lo stato d'ordine di Cossiga, questa è la polizia della DC, questo è l'ordine democratico che il PCI e sindacati vogliono difendere. Noi siamo stufo di tutto questo, siamo stufo come studenti, come proletari, la popolazione di Bologna che oggi si è vista assaltare dalla polizia mentre se ne andava tranquillamente per i cazzi suoi. Questa è la polizia che ci vogliono fare ingoiare, questo è lo stato, questa è la democrazia. E' ora di dire basta, non ne possiamo più ».

RA (Dalla redazione).

« Notizie quasi recentissime: i compagni hanno eretto non meno di dieci barricate, due delle quali incendiate, lungo tutto Via Zamboni. I compagni sono asserragliati fra Via Zamboni e Porta Zamboni, non c'è quasi polizia, che si tiene abbastanza distante ».

RC (Telefonata dalla zona centro). Ritrasmissione da RA.

« La polizia ha caricato e sparato lacrimogeni in Via D'Azeglio, sulla gente che passava e che scappava, ha cominciato a tirare lacrimogeni dentro le finestre delle case. Qui dove abito io (...) c'erano dei ragazzi e delle ragazze imbottigliati nelle scale con principi di soffocamento dal fumo che c'era. Sarebbe bene che la gente sapesse queste notizie; si parla che gli autonomi spaccano le vetrine, va be', però, dico i poliziotti stanno terrorizzando la città, tirando i lacrimogeni dentro le case. Qui sembra di essere in Cile, oramai ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« ...noi abbiamo fatto un giro largo e siamo ritornati e lì abbiamo visto una delegazione del sindaco, di Fanti e gente varia, istituzioni democratiche, eccetera, che andavano verso la questura ».

RA « Forse hanno capito che hanno prevalicato il segno, oggi ».

« Forse quei teppisti di cui si parlava... erano i poliziotti ».

RA « Ma io penso di sì; perché oggi erano effettivamente tanti teppisti in giro per Bologna. Bisognerebbe chiuderli il covo ».

RC (Dalla Redazione).

« Non riusciamo a metterci in contatto con la Giunta, o con membri di essa; sappiamo, però, che ci stanno ascoltando; probabilmente anche loro sono sintonizzati su Radio Città: continuano ad arrivare moltissime richieste di prese di posizione su quello che sta avvenendo nel centro cittadino, all'interno del centro universitario, su questo atteggiamento assurdo, io lo definirei poliziesco, della polizia. Noi chiediamo, visto che non riusciamo a farlo noi, di essere loro a mettersi in contatto con noi telefonandoci al 34 64 58. Crediamo di dovere

allargare lo stesso invito anche alle forze politiche democratiche e ai sindacati. Credo che in questo momento la cittadinanza di Bologna non possa essere lasciata in balia di forze dell'ordine che continuano a conquistare, separare, picchiare i compagni, gente qualsiasi, vecchiette, donne, così via ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« Due compagni in Piazza Maggiore li hanno massacrati, li hanno messi dietro i bidoni del rusco, poi hanno cominciato a sparare dietro lacrimogeni (...) Cosa dobbiamo fare? Dici che siamo tanti, così, spersi? »

RA (Telefonata).

« Voglio dare la notizia di quello che è successo in Via Caprarie, vicino alla Standa. Mia sorella usciva dal lavoro e la polizia stava sparando lacrimogeni, mentre uscivano: erano tutte commesse della Standa, cercavano di ripararsi come potevano. Poi, all'improvviso, la polizia ne ha massacrata una di botte, una ragazza, non si sa della Standa o di un altro negozio. L'anno massacrata di botte, l'anno presa e portata via in autoambulanza. Un'altra cosa, mia moglie pure lavora in centro; per fortuna è arrivata a casa cinque minuti fa, dopo due ore l'aspettavo, e allora ho telefonato in Comune, tieni presente, fra l'altro, che io ero del PCI, adesso non lo sono più. Ho telefonato in Comune dicendo che Zangheri, qualcuno, facesse qualcosa per andare in Prefettura, fare qualcosa. Sai quale è stata la risposta di questi delinquenti, perché a questo punto sono delinquenti, anche i vigili urbani mi hanno risposto così: non possiamo fare niente, neppure il sindaco può fare niente, aspettiamo che finisca tutto perché ci sono gli estremisti che stanno facendo del casino. Ecco, questa è la risposta che mi hanno dato questi delinquenti. A questo punto io non voto più neanche PCI; bisogna che la gente che vota PCI se lo metta bene in testa, bisogna che gli operai che votano PCI vadano in Piazza. Assolutamente, a questo punto qui non si può più credere a niente. La gente che esce dal lavoro viene picchiata selvaggiamente, così, questo è solamente fascismo, non è democrazia, e il fascismo va buttato via ».

RA (Telefonata).

« Si ha l'impressione netta di una provocazione: questi fatti sono stati provocati; non a caso Gui e Tanassi erano sulla prima pagina di tutti i giornali, ieri l'altro, e sono scomparsi; la Dc, che si era fatta una pubblicità negativa, attualmente si fa una grossa pubblicità positiva, punta agli opposti estremismi, eccetera. Comunque, tutta Bologna sta parlando di questi fatti; chi è a casa e ascolta Radio Alice ha questa impressione: è ora di smetterla con questi buffoni che creano del caos. Tutti, invece, coloro che hanno visto i fatti, che sono capitati hanno questa opinione: è ora di smetterla con il compromesso del PCI con la Dc, ti parlo di comunisti convinti. Pensa che ieri, questi del PCI, avevano presidiato il Sacrario dei Caduti, mentre c'erano dei caduti sulla strada, oggi sono contro questa politica del compromesso. Io sono un operaio; ero studente nel '68, ma questo è il marzo '77, ed è tutta un'altra cosa: la provocazione della polizia ha raggiunto dei livelli pazzeschi, ma chiaramente erano stati ordinati, questi casini (...) A Bologna, oggi, il popolo stava cominciando a rispondere, ma la gente che capita per caso in questi casini, non sa neanche come reagire; appena la polizia carica, scappa, dice assassini. Una donna, con un bambino, ha gridato in isteria piena « assassini »: questi le hanno dato una manganellata in piena pancia, lei si è accasciata, il bambino si è messo a piangere, è stato spintonato contro una vetrina dal poliziotto, perché doveva picchiare altri. La gente è stata incantonata in portoni e picchiata selvaggiamente; loro buttavano i lacrimogeni e si buttavano nel fumo a picchiare a man bassa, chiunque capitava.

RA « Ci è arrivata la notizia di due cortei operai, uno dalla Ducati e uno da S. Vitale; non ne sappiamo più assolutamente niente, tu sai qualche cosa? » « Non ne ho saputo niente (...) La gente dalle finestre di Via Rizzoli gridava assassini; ne hanno piene le palle di questa strategia, di questo sistema che non concede niente all'individuo: la busta cala continuamente, i ricchi continuano ad esportare denaro (...) basta questa frattura operai studenti provocata dai sindacati, dalle federazioni; è ora che finisca! Gli operai è ora che capiscano che non è questione operai studenti, che gli studenti fanno questo perché non hanno niente da fare; questa è la vita di oggi, questa è la vita che loro, purtroppo che sono nelle fabbriche, che sono nei posti di lavoro, non possono recepire molto in quanto arrivano a casa la sera stanchi; il massimo che fanno è accendere il televisore o andare al cinema, non hanno letteralmente il tempo di pensare, perché non gli viene lasciato. Gli studenti, che hanno più tempo di pensare e di vedere, sono i più intransigenti di questa situazione, mentre gli operai si devono rendere conto che sono mandati contro gli studenti, sono strumentalizzati come potere repressivo degli stessi studenti; quindi, gli operai, dovrebbero vedere. Venite in Piazza, non abbiate paura e vedete e poi fate le vostre riflessioni (...) sono tutte queste cose generali che creano malcontento, quindi è logico che tutto questo doveva succedere (...) comunisti convinti, mi dispiace, dovete venire in Piazza, avere il coraggio di venire in Piazza; forse la vostra tessera della FGCI e del PCI non è più tanto rossa, guardatela bene ».

RA (Redazione).

« Rispetto ai cortei operai, sono andato alla Ducati, non è stato visto niente. Allora, è stata una notizia falsa. Solo, c'è un dato: una compagna ha telefonato dall'FLM, e hanno detto che sono in fermento anche lì su; c'era un compagno che ha detto circa queste parole « anche noi ci stiamo mobilitando, abbiamo paura di un colpo di stato e probabilmente si farà qualche cosa assieme agli studenti perché siamo d'accordo, oppure, per lo meno, capiamo che la polizia ha avuto un atteggiamento prevaricatore ».

Sabato sera. Giungiamo così alle ultime drammatiche fasi di questa giornata, fasi che riviste a distanza di tempo hanno una loro logica inquietante. Dall'ascolto di quest'ultimo blocco di trasmissioni, che giunge fin verso le 23,30, poco dopo la chiusura di Radio Alice, emergono i seguenti elementi, il cui collegamento consequenziale potrebbe portare nuova luce sulle responsabilità di chi ha deliberatamente portato una città allo stadio d'assedio:

a) senza alcun motivo apparente, attorno alle 19,30 la polizia si allontana dall'intera zona universtaria e progressivamente dall'intero centro storico: si parla di una tregua che dovrebbe scadere attorno alla mezzanotte, scoprire le ragioni di questo atteggiamento delle forze dell'ordine è individuare una delle chiavi che possono chiarire quanto è avvenuto;

b) gli studenti più organizzati, che dal primo pomeriggio si trovavano nella zona universitaria dietro alle barricate che li contrapponevano alla polizia ed ai carabinieri, si disperdono nelle vie verso il centro e, per la maggioranza, si allontanano dalla zona universita-

ria che perde, così, quel presidio militante che risulta essere anche una forma di autocontrollo;

c) in questo periodo, che potremmo definire di « vuoto di controllo e di potere », si assiste allo scasso di un bar in Via Zamboni ed al furto di armi in un'armeria a ridosso di Piazza Verdi;

d) nessuno rivendica queste azioni, ed anzi da entrambe le emittenti, con maggiore insistenza da Radio Città, si parla della presenza di infiltrati, provocatori, membri delle squadre speciali, fascisti. Il quadro che esce da queste testimonianze è sempre più drammatico e gli appelli, dapprima a vigilare, poi ad allontanarsi dalla zona universitaria, ed infine a tornare a casa rendono pienamente l'idea della situazione che si era venuta creando;

e) da ultimo, la chiusura di Radio Alice. Credo che ascoltare questa testimonianza chiarifichi quello che può essere uno degli usi corretti della trasmissione in diretta: non soltanto fare la cronaca degli avvenimenti mentre si realizzano, ma fare entrare l'ascoltatore all'interno dell'avvenimento; il microfono è aperto su quanto accade e probabilmente ciò che si sente in sottofondo, i rumori, le imprecazioni sono più importanti delle frasi pronunciate al microfono. In quel momento, senza retorica, ogni ascoltatore riusciva a sentirsi all'interno della stanza dalla quale Radio Alice trasmetteva.

RC (Redazione) Ritrasmissione da Radio Alice.

« Ogni tanto ci arrivano delle telefonate prendendoci per Radio Alice e accusandoci di cose, tipo istigare alla violenza, che non credo sia mai stato fatto durante questa trasmissione, anche perché oggi non ce ne era bisogno. C'è stato infatti lo sceriffo Cossiga che con i suoi Tex Willer ha dato una lezione che tutti i bolognesi ricorderanno per molto. Radio Alice spesso si collega con un ponte radio con le nostre trasmissioni; teniamo a rimarcare la distinzione netta, sia come ispirazione della radio, sia come ipotesi politica, che esiste tra il collettivo di Radio Alice e Radio Città, sono tutte due radio di compagni ».

RC (Redazione) Ritrasmissione da Radio Alice.

« Io, mezz'ora fa stavo in Via Zamboni e ho visto assalire il bar Titanus: gente che arriva là con sacchi, fregava bottiglie, cioccolatini; era anche gente anziana, donne, uomini. A un certo punto è arrivato il padrone con il figlio, il figlio sembrava pure armato; alcuni compagni sono scappati dicendo « attenzione, è armato ». Sono arrivati anziani, donne con sacchi e hanno fregato bottiglie; il gesto non è tanto indicato. A queste azioni partecipava anche gente comunissima, che approfittava, come degli sciacalli, del momento, e arriva là, preparata e cerca di fregare ciò che riesce a trovare. Sono fatti che fanno male ».

RC (Redazione) Ritrasmissione da Radio Alice.

« A tutti i compagni che stanno fuori dal centro, se si vuole arrivare al centro, dove ci sono barricate, stare attenti perché gira della gente strana perciò, se vi avvicinate, avvicinatevi in gruppo o facendo bene attenzione a chi c'è intorno. Gli scontri non si fan quasi più con i candelotti, ma si è molto... Ripeto questo, state attenti girando. La notizia è da considerare non allarmistica e voleva dire questo: gli scontri non sono

più a livello lacrimogeni, ma si sta passando alle armi da fuoco, quindi la situazione diventa pericolosa all'interno di tutta la cintura del centro storico. E' possibile che ci siano delle ronde di polizia in borghese, dei provocatori; ci possono essere dei fermi, quindi state attenti, tutto qui ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« Pare che si sia svaligiata un'armeria, ma gente che non si è mai vista, con la cravatta, per cui è il caso che i compagni vengano nella zona universitaria, visto che adesso si può accedere. E' possibile tenerla, almeno fino all'una o alle due; è importante tenerla, visto che han fatto di tutto per sgomberarla ».

RA (Telefonata dalla zona universitaria).

« Tutta la polizia si è ritirata davanti alla questura, dopo un accordo tra Zangheri, la Giunta Comunale, la Questura. C'è una tregua fino all'una di notte; all'una di notte, hanno detto, non scherzeranno più, per cui qui in Piazza, qui all'università la situazione è abbastanza confusa. Ci sono molti compagni con le armi che non si sa bene che cazzo facciano, ad ogni modo la gente non è più qua, all'università; non c'è più nessuno, il concentramento, se qualcuno vuole andarci e vigilare, è in Piazza Maggiore. Non girare da soli per la strada perché girano personaggi in borghese che non si sa bene cosa facciano. Restare uniti, l'unico concentramento è in Piazza Maggiore, oppure in casa ».

RC (Redazione) Ritrasmissione da Radio Alice.

« La situazione è brutta, senza più nessun tipo di controllo, né degli studenti, né dei cosiddetti autonomi, degli estremisti, della polizia, di nessuno. A questo punto dobbiamo informare che è meglio non avventurarsi in centro, per i rischi di una situazione che non è sotto il controllo di nessuno. E' una situazione gravissima; mentre un'ora fa era anche ammissibile che compagni o cittadini reagissero alle provocazioni della polizia andando nel centro o cercando di manifestare con la loro presenza che la piazza fosse ancora controllata dalla cittadinanza democratica, in questo momento, secondo noi, partecipare a queste cose, cercare di raggiungere il centro, è pericolosissimo, per l'incolumità personale. Ci sono notizie di ammassamenti di forze di polizia alla stazione, sappiamo che fra un'ora o due sono di ritorno le corriere da Roma quindi sarebbe necessario cercare di bloccare questi compagni a non andare nella zona universitaria. Si invitano tutti i cittadini bolognesi a rimanere nelle loro case perché la situazione, a questo punto, non è sotto il controllo di nessuno ».

RC (Redazione) Ritrasmissione da Radio Alice.

« In questo momento ci stanno avvisando, dei ragazzi che stanno arrivando dall'università, che hanno riconosciuto tra le strade dell'università, dei fascisti. Un'ulteriore notizia ci è arrivata dalla redazione dell'Unità: hanno riconosciuto cinque noti picchiatori di Bologna che, in questo momento, si stanno aggirando in Piazza Verdi. Ancora una volta, ripetiamo, che non bisogna dirigersi verso quelle zone, anzi il consiglio che diamo è di tornarsene a casa ».

RA (Redazione).

(Durante una telefonata in diretta si sente di sottofondo una voce dall'interno dello studio: « Polizia, polizia... è arrivata la polizia ». Musica: Sempre voci interne allo studio « E' arrivata la polizia, è arrivata la polizia » « E allora? » « Lascia acceso, metti al massimo » « Al massimo, è già acceso » « Non scappate, non scappate, calma »).

« Se c'è un avvocato, se c'è un avvocato del Collettivo Giuridico di difesa, per favore, immediatamente qui, a Radio Alice. Immediatamente Insolera, tutti gli altri avvocati del

collettivo, del Comitato politico Giuridico. Per favore, qui immediatamente a Radio Alice che c'è la polizia che sta tentando di sfondare la porta ».

(voce di sottofondo « Le pistole e i mitra puntati »).

« C'è la polizia, qui, in questo momento. Tutte le radio, tutte le genti che ci sente, c'è la polizia coi giubbotti antiproiettile ». (voce di sottofondo « Calma, ragazzi, calma »).

« Tutti gli avvocati del Comitato Giuridico di difesa se sono in ascolto telefonino a Radio Alice ».

(Voce di sottofondo « Ho detto di telefonare a degli avvocati » altra voce « Avete il mandato? » voce più lontana « Sì », altra voce « Lo potrei vedere? » squilla il telefono).

« Alice... metti giù che c'è la polizia qui sopra da noi ».

(Altre voci di sottofondo « mandato » « scappiamo di sopra? » « Scappiamo lì » « Piano ragazzi » « Non aprite fin quando non arriva... », altro squillo del telefono).

« Pronto, Alice... sì, c'è la polizia; se trovi qualcuno del Collettivo Giuridico mandalo immediatamente qui... sì, ascolta, lascia giù, ti prego, vai. Attenzione, attenzione a tutti gli avvocati, a tutti i compagni, per favore, che ci sentono, che si mettano in comunicazione con gli avvocati ».

(Musica. Tentativi di telefonare agli avvocati. Voci di sottofondo « Non risponde? » « Non risponde nessuno ». Squilla il telefono. Voce lontana « Aprite! ».)

« Pronto... sì... Mauro, ascolta, c'è la polizia, qui stiamo aspettando degli avvocati... c'è la polizia che sta tentando di sfondare la porta, in questo momento; non so se sentite i colpi per radio, abbassa il coso ».

(Squilla il telefono).

« Sì, c'è la polizia, qui fuori che tenta di sfondare, c'hanno le pistole puntate e io mi rifiuto di aprire, gli ho detto, finché non calano le pistole e non mi fanno vedere il mandato. E poi, siccome che non calano le pistole, gli ho detto che non apriamo fino a che non arriva il nostro avvocato. Puoi venire, per favore, d'urgenza, d'urgenza. C'hanno le pistole, i corpetti antiproiettile, tutte ste palle qua, Via Del Pratello, 41. Ok, ti aspettiamo, ciao ».

(Squilla il telefono). Voci di sottofondo « Un momento, che stanno arrivando gli avvocati » « Un momento che stanno arrivando gli avvocati ».

« Alice... dio... c'è la polizia qua alla porta. Lascia giù, per favore, il telefono... Attenzione, qui è sempre Radio Alice. Abbiamo la polizia fuori della porta, abbiamo la polizia fuori della porta, abbiamo la polizia fuori della porta coi corpetti antiproiettile, le pistole in mano, tutte 'ste cose qua. I nostri avvocati stanno aspettando. Ci rifiutano assolutamente di fare entrare la polizia fino a che i nostri avvocati sono qua, perché loro puntano le pistole e cose di questo genere. Non sono assolutamente cose che noi possiamo accettare, va be'. Prego i compagni di Radio Città, se stanno ritrasmettendo, come mi pare, il nostro programma, se per favore ci danno l'avviso via radio. Li sto ascoltando. Tutti i compagni in Piazza Maggiore prima di mezzanotte, assolutamente. Radio Città che telefoni qui, a Radio Alice. Radio Città che telefoni, qui a Radio Alice. Radio città che telefoni, qui, a Radio Alice ».

(Squilla il telefono. Voce di sottofondo « Pronto... »).

« Per favore, e che avvisi di essere in ascolto e di stare trasmettendo questa cosa attraverso la radio, per favore, li stiamo ascoltando, però, non riusciamo a capire se è un nostro rientro o se sono loro che ci ritrasmettono? Per favore, Radio Città, date una voce. Radio Città, amici di Radio Città, telefonate, compagni. Comunque, compagni, la situazione è stabile, la polizia è sempre fuori che aspetta di entrare, sempre, con i corpetti antiproiettile, sempre con le pistole puntate. Hanno detto

che sfonderanno la porta e cose di questo genere. Preghiamo tutti i compagni che conoscono avvocati di telefonargli e di dirgli che noi siamo, appunto, assediati dalla polizia, in questa maniera. non so se avete visto il film, porca vacca, come cazzo si chiamava? quello lì, sulla Germania, « Il caso Katharina Blum », ecco, gli stessi identici elmetti, gli stessi identici giubbotti antiproiettile, le berette puntate e cose di questo genere. Veramente assurdo, veramente incredibile, veramente da film. Giuro che se non battessero sulla porta, qui di fuori, pensei di essere al cinema ».

(Voce di sottofondo « non ce l'ho sottomano, ascolta, nessuno sa il numero di Radio Città? » « 346458 »).

« Stiamo aspettando ancora l'arrivo del compagno, siamo in quattro, qui su, alla radio... che... niente, siamo in quattro qui che facevamo il lavoro di controinformazione e siamo qui che aspettiamo la polizia per vedere che cazzo fa. Per il momento, sembrano tranquilli, non fanno tanto casino, si sono calmati, hanno smesso di picchiare contro la porta: si vede che la ritengono molto robusta. Mi da un disco, mettiamo un poco di musica, porco dio (Squilla il telefono).

« Il telefono, qui è a getto continuo, veramente. Ecco qui Beethoven, se vi va, bene, se no, seghe... ».

(Musica). Voce di sottofondo « No, non lo so; ascolta, non so nemmeno se vado a casa a dormire, stanotte... che rottura di palle, anche lei lì ». Altra voce di sottofondo « Dai, vagli a dire che aspettiamo gli avvocati ».

« Dunque la polizia ha ricominciato a battere sulla porta, continuano a urlare di aprire. Stai attento, stai attento, stai giù ». (Voci lontane incomprensibili, mentre dallo studio, di sottofondo « Stanno arrivando gli avvocati, aspettate cinque minuti; sono qui per strada. Altre urla più lontane, probabilmente da fuori la porta. Squilla il telefono).

« Alice... non so chi sia, Alberto, comunque c'è la polizia alla porta. Sono entrati, sono entrati. Siamo con le mani alzate. Sono entrati, siamo con le mani alzate, ecco stanno strappando il microfono ».

(Voce di sottofondo « Mani in alto, eh! »).

« C'abbiamo le mani in alto ».

(Rumori di fondo, poi... » questo è un posto... rimandate... »).

RC (Redazione).

« Radio Alice è stata perquisita dalla polizia che è entrata senza mandato di perquisizione. Noi, in questo momento, abbiamo telefonato al Resto del Carlino, che è informato di quanto sta avvenendo in via del Pratello. Il Resto del Carlino cercherà di mettersi in contatto, dato che finora noi non ci siamo riusciti, con gli amministratori della città perché vogliamo, su questo punto, una dichiarazione, un qualcosa per assicurare su quello che sta avvenendo, sul fatto che vengano rispettati i diritti della gente a potersi esprimere ».

(Voce di sottofondo « Di che siamo in contatto con il Resto del Carlino e anche con il Corriere della Sera »).

« Allora, siamo in contatto con il Resto del Carlino, il Corriere della Sera per avere... perché si faccia qualcosa per impedire che vengano calpestati dei diritti, i diritti più elementari; non è possibile che la polizia si permetta di entrare in una radio senza mandato di perquisizione, calpestando ogni diritto di libertà di espressione... il centro storico di allontanarsi: la situazione non è più sotto il controllo di nessuno, anzi, sono già venute fuori delle carogne, ci sono già dei picchiatori fascisti che, a fianco della polizia, applicano, appunto, il loro ordine pubblico. Quindi, bisogna evitare di andare in quelle zone; non siamo riusciti fino ad ora ad avere neanche un comunicato da parte delle forze politiche, né da parte del PCI, né della giunta. Non abbiamo dichiarazioni, non sappiamo cosa inten-

«dono fare, queste forze politiche quindi, consigliamo, ovviamente, a tutti i compagni di attenersi alle istruzioni che stiamo dando. Un altro comunicato, che non so quanto potrà essere utile, è questo: tutti i compagni avvocati del Collettivo Politico Giuridico o altri compagni avvocati sono pregati, chi può, di recarsi immediatamente, in qualsiasi modo, alla sede di Radio Alice, in Via del Pratello, per andare; appunto, a dare una difesa legale a questi compagni».

Domenica mattina. Riprendono i programmi sia di Radio Città che del Collettivo 12 Marzo (che trasmette dagli stessi locali e sulla medesima frequenza di Radio Alice): la mutata situazione politica, la militarizzazione di buona parte del centro cittadino, incide non soltanto sui contenuti di quanto emesso, ma anche sulle modalità di trasmissione. Si vuole comprendere che cosa sta accadendo, si forniscono le prime, parziali valutazioni e, così facendo, ci si interroga anche, esplicitamente o implicitamente, su come utilizzare la radio, su come inserire questo strumento di comunicazione di essa all'interno di un progetto più vasto. Gli elementi che emergono dal primo blocco di trasmissioni sono così riassumibili:

a) il Collettivo 12 Marzo, composto per la quasi totalità dai redattori di Radio Alice, riprende le trasmissioni sulla medesima frequenza (appunto per queste ragioni continueremo ad indicare i programmi di questa emittente con la sigla RA);

b) la repressione statale contro Radio Alice, consumatasi la sera precedente, impone l'apertura di un discorso sulla radio, discorso il più delle volte implicito e rintracciabile a fatica all'interno dei programmi, altre volte, molto più esplicito;

c) la nuova situazione venutasi a creare nell'ultima settimana (dibattito parlamentare sul caso Lookeed e intervento dell'On. Moro, assassinio di Lo Russo, assassinio del brigadiere a Torino, scontri a Bologna, scontri a Roma, militarizzazione di Bologna) impone la necessità di avviare una analisi che vada al di là della descrizione dei singoli episodi: si chiede a se stessi ed agli ascoltatori una capacità di analisi politica in grado di fornire prime risposte ai molti interrogativi posti dagli avvenimenti;

d) proprio perché si procede a questa prima verifica complessiva di quanto sta accadendo, la radio si pone il compito di fornire indicazioni ben precise: non accettare lo scontro con le forze dell'ordine che presidiano militarmente il centro storico. E ben presente, anche, la preoccupazione di non offrire alla Magistratura il pretesto per una incriminazione per « incitamenti alla sovversione »;

e) interessante, pure, l'appello rivolto dal Collettivo 12 Marzo ai propri ascoltatori in relazione alle telefonate che continuano a fare: non limitarsi alla descrizione di singoli avvenimenti, dei quali è difficile percepirne

in significato più complessivo, ma selezionare gli accadimenti per inserirli in un ambito più generale; si apre così, anche se solo come accenno, il discorso sulle telefonate in diretta e sulla loro incidenza nell'ambito dell'intera programmazione e della ricettività della audience.

RA (Redazione).

«...E' stato ammazzato un compagno per dare modo di intervenire brutalmente, in quanto sono qua. Ecco, questo, secondo me, è il tentativo di far passare il discorso dell'opinione pubblica sul marciame del quadro politico democristiano, dell'accusa grossa a tutto l'asse governativo, Gui, Tanassi, per spostare dalla prima pagina questi elementi, infatti, non vi è un giornale di oggi, Unità compresa, che continui a parlare di queste cose: spostare, invece, su un altro problema, quello dell'ordine pubblico, per reprimere le lotte studentesche, che sono le uniche che hanno messo in crisi, seriamente, il discorso dei sacrifici, dell'unità nazionale, della ripresa della produzione a aumentare la possibilità di reprimere qualsiasi organizzazione politica che si stesse, così, muovendo e, per ultimo, quello che dicevo prima, spostare l'asse dell'opinione pubblica. Quindi, non risulta a caso, sia per come è avvenuta tecnicamente, sia per il quadro politico, sia per i fatti successi dopo l'uccisione di Lorusso che l'uccisione è stata premeditata, così come è stata premeditata l'aggressione al corteo di centomila persone a Roma. A Roma sono state vietate due ipotesi di percorso; i compagni hanno dovuto scegliere un terzo percorso e su questo, al minimo incidente, cariche della polizia che ha formato posti di blocco in tutte le strade, che perquisiva i passeggeri degli autobus con le pistole. La gente, dopo che è stata a Roma ieri, dopo che ha fatto il corteo sotto la pioggia, bagnati fradici, quando son scoppiati gli scontri eravamo disperati, non sapevamo più dove eravamo, dove riferirci: ci trovavamo soli, di fronte alla rabbia scatenata dei poliziotti che sparavano lacrimogeni, pistolettate, perquisivano. Ho visto una scena allucinante: quattro o cinque persone ferme contro il muro, li perquisivano, uno di questi ragazzi ha cercato di scappare, la polizia gli ha sparato dietro, come si spara ai conigli, come si spara ai colombi, come si spara quando si va a caccia, quando si fa il tiro al piattello. E' una situazione incredibile, la rabbia che c'era dentro non è esprimibile, perché di fronte a tutta questa mobilitazione dei compagni sul problema della disoccupazione, sul problema del governo Andreotti, di seri progetti che diano la piena occupazione, la difesa del salario di fronte all'aumento dei prezzi, tutto questo ha avuto un'unica risposta: questo rastrellamento nazista di Roma, questa violenza scatenata. E bisogna dirlo, perché così è successo, i compagni hanno sfondato delle armerie, hanno cercato di armarsi: questa è una realtà, una realtà che fa ridere di fronte all'uso di mezzi blindati della polizia, dei fucili mitragliatori. I fucili da caccia sono una cosa piuttosto ridicola, secondo me, forse da altri punti di vista possono essere criticabili perché c'è gente che si diverte a dire che gli studenti stanno scatenando una spirale di provocazione. La realtà è ben diversa: la provocazione è partita dal Ministero degli Interni una settimana fa, poi continua ad andare avanti. L'importante è capire il livello dello scontro che c'è adesso, è capire che non si difendono le vetrine rotte, non si risolve il problema dell'ordine pubblico lasciando mano libera ai carabinieri che erano al di fuori di qualsiasi controllo, scatenati; non si tratta di una provocazione, è stato proprio lo scatenamento della forza bruta della polizia. Ecco, di fronte a questo quadro bisogna mantenere il massimo di mobilitazione per difendere lo spazio politico conquistato. Cerchiamo di portare la discussione politica a tutti

i livelli, senza avere paura di nulla, perché qui, compagni, non c'è d'aver paura di nulla; la reazione che stanno avendo è grossissima, la chiusura della radio di ieri, da parte della polizia, la copertura che l'Unità ha dato a questa azione, dicendo che non era poi così sciocco pensare che qui ci fossero armi, mentre qui c'erano solo persone che trasmettevano in diretta tutte le telefonate, tutti gli spostamenti, tutta la rabbia, tutta la gente che ha bisogno di parlare. Bene, bisognava conquistare questi spazi politici sapendo a cosa si va incontro: la forza più violenta dello stato repressivo. Ieri l'altro sono stati arrestati cinquanta compagni, ieri ventitre, nella notte sei, qui a Radio Alice; la radio è stata sequestrata completamente, abbiamo lavorato tutta la notte per rimettere in piedi queste quattro cose che ci danno la possibilità di riprendere la trasmissione e trasmettiamo che Collettivo 12 Marzo, per ricordare questa data che, secondo me, rimarrà presente nella testa di parecchi compagni (...) così: io credo che il gran merito sarà di tutti i compagni scesi in piazza se cambierà l'asse politico, se il governo Andreotti cadrà, se Cossiga verrà dimesso, se la Legge Reale, come è giusto che sia, deve essere abolita. La situazione è violentissima e io vorrei che tutta la gente che ci sta ascoltando, ma non i compagni, gli studenti... ».

(Squilla il telefono).

« Mettetevi in contatto con il PCI... ci sono compagni che oggi si vergognano di essere comunisti, per il comportamento del partito ».

RA « Ti ringrazio, non so se hai letto quello che l'Unità ha detto oggi su Radio Alice ».

« Cose schifose, vero, io vorrei sapere, questi dodici milioni di votanti cosa hanno dato il voto a fare a questo partito? ».

RA « Tu, sei iscritto al PCI? ».

« Sì, ma penso che sia iscritto oggi, e domani non so ».

RA « E' importante capire che oggi l'attacco della polizia non soltanto a quattro estremisti, ma a tutta la città; allora, senti, la trasmissione va in diretta, potresti dare il tuo nome e la cellula di iscrizione? ».

« Be', sai com'è, non è che non me la sento, ma sai com'è, anche perché ho una certa età ».

RA (Redazione).

« ...La radio, comunque, questa mattina ha ripreso a trasmettere in barba a qualsiasi azione da rastrellamento argentina, come succede in Argentina, da dittatura greca, come successe in Grecia con la radio dell'ateneo di Atene. Nonostante tutto questo clima dittatoriale che si sta instaurando, che non vuole nessuna voce che parli, all'interno di quella di Cossiga che tra l'altro si fa i suoi show alla televisione, noi abbiamo ripreso a trasmettere, il collettivo redazionale e il collettivo 12 Marzo, questo è il nuovo collettivo redazionale che manda avanti la radio e il FRED assicura che queste trasmissioni continuino, le trasmissioni; chiediamo la restituzione di tutto il materiale sequestrato, la liberazione dei compagni arrestati... ».

RA (Telefonata).

« Allora, ascolta, il PCI non accetta assolutamente la vostra preoccupazione che voi vi siete presi per noi. Noi siamo al di fuori delle vostre cazzate, perché oramai avete rotto continuamente. Io sono un comunista di quelli che la pensa realmente da comunista ».

RA « Con che autorità afferma queste parole, con che autorità afferma queste parole? Voglio sapere solo questo... ».

(Rumore di telefono « riattaccato »).

RA « ...Chi e lei. Ha riattaccato con tutta autorità, ecco. Questa è l'autorità di chi afferma queste cose ».

RA (Telefonata).

« Un quarto d'ora fa, in Via Zamboni, c'è stata una ragazza

che è stata fermata dai carabinieri e molto probabilmente è stata arrestata, se si connette il fatto che guardasse i carri armati che erano nella cittadella universitaria. Allora, lei era messa sul marciapiede e si sporgeva per guardare i carri armati e l'esercito, logicamente i soldati che c'erano dentro. Allora, dal gruppetto della Ps che, praticamente, stava sulla strada sono cominciate a partire delle ingiurie nei confronti della ragazza. Qualcuno ha cominciato a dire: « senti, ci vediamo stasera, ti dò cinquemila lire ». Al che la ragazza che guardava ha detto « ma va'ffanculo » o una cosa del genere. Allora, subito dopo è partito, mi pare, il comandante della Ps che era in borghese e ha preso per un braccio la ragazza e se l'è tirata dentro la città della universitaria, dichiarandola in arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. Gli unici passanti che eravamo la davanti siamo stati caricati e siamo scappati per una via che non conosco ».

RA (Redazione).

« C'è un compagno che arriva da Piazza Maggiore e ha delle cose da dirci ». « Dunque, in Via Rizzoli, hanno fatto due cariche con i cellulari, con le sirene spiegate e i lacrimogeni sopra i tetti dei mezzi. La gente è spaventatissima, non sa più dove andare, dove correre; via Rizzoli era piena di gente che è stata presa dal panico, e c'era un prete che gridava « assassini ». Questo e tutto ».

RA « C'erano molti compagni? ».

« No, i compagni, per lo più, si stanno dirigendo verso San Donato, nella zona della Sirenella; ho visto dei gruppetti che stanno cercando di dirigersi là; la polizia però tenta di sbarrare tutte le strade di accesso alla zona universitaria e S. Donato ».

RA (Redazione).

« ... In Piazza Rossini e in Via Zamboni pare che la polizia abbia avuto ordine di tornare indietro. Noi non sappiamo, in realtà, quali siano, nella città, le reali consistenze di questi episodi, né siamo in grado di prendere alcuna posizione; poi, come Collettivo Redazionale di Radio Alice, visto che non esistiamo più e trasmettiamo come Collettivo 12 Marzo, aspettiamo le telefonate dei compagni, le passiamo così come vengono, perché non siamo in grado di fare accurati controlli; perciò le diamo sempre con beneficio di inventario. Per un aspetto totalmente strano manchiamo di musica, quindi la nostra radio può sembrare una radio che lancia appelli alla guerriglia. Non lo stiamo assolutamente facendo; vogliamo semplicemente sapere dai compagni che si trovano in San Donato e ai Giardini Margherita, quali sono le consistenze della loro presenza in quei posti e vogliamo solo dare indicazioni perché i compagni evitino le zone nelle quali si muove la polizia; pare che i compagni siano stati attaccati in Via Rizzoli, quindi bisogna evitare tutto il centro (...) lo ripetiamo per l'ennesima volta, a Bologna c'è la polizia scatenata, non cercano altro che la provocazione; la scadenza più grossa che riusciamo a immaginarci noi, è quella del funerale di domani pomeriggio, che si svolgerà probabilmente alle quattro, che dovrà svolgersi in maniera unitaria, sindacati e studenti. Noi crediamo che questo sia un grosso momento, molto grosso, perché rappresenterebbe un momento di forza per sbloccare questo assedio militare della città, nello stesso tempo, un momento di unità. Per questi motivi, noi, la nostra radio l'abbiamo messa su con mezzi di fortuna, sta funzionando abbastanza male e si sente soltanto la voce; noi vorremmo che funzionasse bene, ma ci hanno tolto la luce, l'ennesima provocazione; stiamo viaggiando a cercare la corrente, ovunque; abbiamo chiesto la luce all'ARCI, ce l'hanno rifiutata, ma non solo, hanno avuto un atteggiamento provocatorio. Invitiamo i compagni a stare tranquilli, a evitare gli scontri; oggi non serve a niente scontrarsi: questo deve essere chiaro, compagni. Invitiamo a telefonare qua, a non darci notizie come hanno fatto fino ad adesso, perché sembra che i compagni non riescano ad andare

al di là della jeep che vedono; bisogna andare al di là della jeep che si vede, bisogna muoversi senza farsi arrestare. I compagni arrestati sono già più di settanta, per cui l'unica maniera, secondo me, è muoversi in maniera organizzata, decisa, unitaria, per cui invitiamo a non partecipare agli scontri che possono succedere qua e là (...) pare che ci siano degli scontri tra gente qualunque, aggredita, un centinaio di passanti sotto le Due Torri e qualche compagno dei collettivi, pare che ci siano questi incidenti alle Due Torri».

RC (Redazione).

«...abbiamo ritenuto che questo livello di solidarietà debba, debba essere dato e, ecco, in questo momento Radio Alice ancora non trasmette; ha ripreso questa mattina e poi ha smesso, si è inserito un fischio, un disturbo sulla frequenza di Radio Alice che, comunque, non impediva l'ascolto in tutte le zone della città. Poi, un'altra cosa, non si sa quanto provocata ad arte o meno, comunque è venuta a mancare la luce, la corrente elettrica in tutta la zona di via del Pratello da cui trasmette Radio Alice; per questo motivo molte persone ci hanno telefonato, qui, a Radio Città; la ragione per cui Radio Alice non trasmette, adesso, sta nel fatto che manca la fornitura dell'ENEL nella zona di Via Del Pratello, da cui trasmette Radio Alice (...) non, prima, non l'abbiamo detta, perché non volevamo innescare, così, nessun meccanismo, nessun battibecco con Teleradio Bologna, però TRB, ieri sera, ha detto che ci sono, in Bologna, due radio colpevoli di avere aizzato gli scontri. Tra queste radio sarebbe compresa Radio Città. Noi abbiamo partecipato, ieri pomeriggio, ad Economia e Commercio, a un incontro con Maurizio Chierici del Corriere della Sera, incontro al quale era presente anche il direttore di TRB e due suoi redattori. Il resoconto di questo incontro è stato riportato fedelmente da Chierici nella seconda pagina del Corriere di oggi. Riteniamo che un atteggiamento delle radio come quello di ieri sera di TRB sia provocatorio, perché RC ha cercato solamente di fare informazioni sui fatti che sono accaduti a Bologna da tre giorni a questa parte. Radio Città non ha cambiato, per quanto, il suo stile di lavoro; sono sei mesi, sei mesi che lavoriamo in questo modo cercando di fare informazione su quello che accade nella città, porgendo sempre il nostro punto di vista, ma anche quello delle forze politiche, e quindi non ci riteniamo assolutamente responsabilizzati in questa indicazione che è stata data da TRB, la quale ha dato, ieri pomeriggio, in questo incontro, una dimostrazione, secondo noi, di vera e propria idiozia: non ha saputo giustificare il fatto che mentre a Bologna è stato ucciso uno studente, hanno continuato a trasmettere ballabili, musica per orchestra, hanno continuato a trasmettere dediche e quando si sono degnati di prendere atto di quello che stava succedendo, erano già trascorse sette o otto ore dall'accadimento dei fatti. Noi questi fatti li denunciavamo con molta gravità perché sappiamo quali gruppi politici ed economici stanno dietro TRB. Fino a questo momento abbiamo pensato che era meglio trascurare questi fatti, perché a noi interessa dare una informazione corretta; noi siamo una cooperativa che si autogestisce, i nostri fondi sono quelli della pubblicità e quindi siamo, da questo punto di vista, perfettamente puliti (...) diamo un piccolo comunicato: tra non molto vi sarà, qui, un nostro inviato di ritorno da Palazzo d'Accursio, sede del Comune, con le ultime notizie della giornata...».

(All'arrivo dell'inviato, sono fatte ascoltare interviste registrate in Piazza Maggiore, tra i passanti, poi).

«...A questo punto arrivano candelotti e una carica della polizia da via Rizzoli. Sono le 12,07, sono in Palazzo d'Accursio, proprio sotto la statua dell'Ercole, nella sala omonima; dalla piazza vengono scoppi, colpi e si levano spirali di fumo di lacrimogeni. La piazza è, tra l'altro, deserta; i primi lanci, questi sono colpi di candelotto, tuttora vengono effettuati in direzione

di Via Rizzoli, da cui pare provenga un corteo e verso piazza Nettuno, da cui pare provenga un corteo. Anche da Piazza Nettuno pare che non provenga nessun corteo; non riusciamo a vedere niente dalla finestra perché non siamo molto alti: i finestroni sono, evidentemente, fatti per uomini del medio evo. La piazza è completamente deserta, un candelotto continua a bruciare davanti a S. Petronio, ne conto esattamente, uno, due, tre.. diciannove candelotti. Conto esattamente due, quattro, otto,... diciannove persone, più tre che stanno passando sotto il Pavaglione. Ci sono anche tre giornalisti che stanno attraversando la piazza, uno è dell'Unità che si preme il fazzoletto contro il naso e sta piangendo, per i lacrimogeni, ovviamente. A questo punto inizia la seduta del consiglio comunale e il sindaco Zangheri legge questo documento...».

Domenica pomeriggio. Possedendo unicamente le registrazioni delle trasmissioni del Collettivo 12 Marzo, ci limiteremo a riportare i passi più significativi di queste. Da una loro analisi emergono soprattutto questi punti:

a) in relazione a notizie pervenute alla redazione, cresce il timore che anche questa emittente venga sequestrata. Da ciò ne discendono due comportamenti: il tentativo di chiarire agli ascoltatori il significato politico di una tale azione ed una forma accentuata di autocontrollo su quanto emesso, al fine di non fornire il minimo pretesto formale per accuse di istigazione;

b) la redazione invita, insistentemente, gli ascoltatori a non accettare gli scontri con le forze dell'ordine, che si stanno susseguendo in centro, incoraggiandoli, invece, a recarsi presso la sala Sirenella, oltre porta S. Donato, dove in una assemblea all'aperto, il « movimento » sta discutendo sull'atteggiamento da tenere;

c) soprattutto attraverso le telefonate si viene chiarendo una ostilità precisa nei confronti del PCI e dei suoi propositi di « normalizzazione »;

d) per dissuadere gli ascoltatori dall'accettare le « provocazioni poliziesche » si individua il funerale di Francesco Lorusso come la scadenza unificante e in grado di fare uscire il « movimento » dall'isolamento, con ciò dimostrando che, nonostante la gravità della situazione, neppure i redattori del Collettivo 12 Marzo si erano resi pienamente conto che la militarizzazione del centro storico significava impedire al « movimento » qualsiasi spazio o occasione di organizzazione.

RA (Redazione).

«...Il fatto che la radio fosse isolata, senza energia elettrica, come gran parte del quartiere, questo incidente, finalmente, è sparito. Abbiamo finalmente l'energia elettrica; forse, questa è la nostra interpretazione, è strano che un incidente di questo tipo capitato in questa situazione, forse si sono resi conto che anche in questo modo non ce l'hanno fatta. Qui, sta trasmettendo il Collettivo 12 Marzo, che trasmette con il beneplacito della Federazione Radio Emittenti Democratiche (...) Diamo un quadro della situazione adesso, a Bologna, che è stato dato da un compagno di Lettere, di cui ci fidiamo abbastanza (...) bisogna fare molta attenzione; ci sono, pare, alle Due Torri, degli scontri fra gente qualunque, passanti, gruppi di studenti e la polizia,

il solito, pericolosissimo Battaglione Padova, che non tiene conto di nessuna regola formale che la polizia ha tenuto a Bologna ».

RA (Redazione).

« Nessuno di noi ha una chiara concezione, a parte quella che ci viene dalle telefonate, degli episodi che si svolgono, in questo momento, nel centro storico di Bologna, anche se è meglio evitarlo... poi, la radio è stata attaccata nuovamente, questa mattina, quando abbiamo ripreso a trasmettere con mezzi di fortuna alle 8; e alle 12, quando i compagni hanno cominciato a parlare di Cossiga, la radio, che era stata coperta, precedentemente, da un fischio, esattamente in quel momento, la radio è stata isolata, insieme al quartiere Pratello e siamo rimasti senza luce elettrica. A questo punto siamo riusciti a fare un impianto di fortuna; dopo avere insistito a lungo con l'ARCI, in un primo tempo sembrava ci dicessero di sì, poi il presidente dell'ARCI ci ha detto di no, assolutamente; tra l'altro, uno del PCI, lì vicino, lo spingeva abbastanza a prendere questa posizione ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« Adesso si sente bene. Qui, alle Due Torri non ci sono più scontri; la gente può venire tranquillamente a vedere la figura che sta facendo la polizia: qualche presa in giro, la gente si avvicina, loro tirano due-tre lacrimogeni, la gente scappa via, poi si riavvicina. Praticamente sono spettatori che vanno a vedere la funzione della polizia ».

RA « C'è però da stare attenti, perché avevamo notizia che avevano l'ordine di stare un po' indietro, in Via Zamboni, e poi attaccare in Via Rizzoli. Quindi, stare attenti a questa manovra ».

RA (Redazione).

« Stiamo spostando la frequenza perché Radio Bologna 101 ci sta coprendo; Radio Ricerca Aperta ci sta aiutando in questa operazione. Prima, molti compagni hanno telefonato all'ENEL per sapere di questo guasto; uno ci ha detto che c'erano molti guasti in giro per le cose successe prima, poi, successivamente, abbiamo fatto notare che, visto che la luce c'era stamattina, era molto difficile che dipendesse dai fatti di ieri; allora, dopo quattro telefonate hanno detto che c'erano le squadre in giro, per le riparazioni, ma erano molto vaghi ».

RA (Redazione).

« ...Vogliamo parlare un attimo di tutta questa campagna che è partita nei confronti della nostra radio, che però ha dei momenti contraddittori: se è vero che l'Unità, organo del PCI, invita esplicitamente a chiudere la nostra radio, vi rileggiamo per l'ennesima volta, paradossalmente, qui si vive nel paradosso, il Corriere della Sera, che esce con un articolo di Maurizio Chierici sulle radio libere bolognesi e dà una lettura delle funzioni di Radio Alice sostanzialmente positiva. A noi, chiariamolo subito, non ce ne frega un cazzo di essere difesi dal Corriere della Sera, un giornale dei padroni, però non ci va neppure bene di essere attaccati dall'Unità, organo del PCI; comunque, adesso facciamo una rassegna di quel che la stampa sta dicendo sulla funzione che le radio stanno svolgendo adesso... ».

RA (Telefonata).

RA « Ecco, ci è arrivata una notizia sugli spostamenti della polizia, eccò un compagno che ci racconta cosa sta succedendo ».

« Sarò brevissimo: lacrimogeni, un gran fumo, sotto le Due Torri; la polizia è avanzata rispetto a Piazza Verdi, dov'era un'ora fa, stanno venendo avanti, non so dove vadano... ».

RA « Perciò è meglio invitare tutti i compagni a ritirarsi... ».

« Cazzo, sono tutti lì, in Via Castiglione, a duecento metri dalla polizia ».

RA « Noi diciamo che è allucinante, questa situazione, paradossale. Immaginiamo la rabbia, lo sconforto che può covare dentro il corpo dei compagni, sappiamo, però, che la polizia e i carabinieri stanno funzionando; c'è da dire una cosa, i mezzi

blindati non sono dell'esercito, ma dei carabinieri e i carabinieri, adesso, stanno agendo completamente slegati dalla Questura. E' una manovra direttamente di Cossiga, come di Cossiga sono gli attentati alle libertà politiche, come il divieto alla manifestazione di Roma; quindi, noi invitiamo a non accettare questa provocazione, se non in maniera organizzata e noi pensiamo, adesso, che la scadenza grossa sia quella di domani, dei funerali di Francesco Lorusso, che dovrebbero svolgersi alle quattro, un funerale pubblico (...) siamo consapevoli di questo, siamo anche però consapevoli che la situazione di Bologna esige il massimo di chiarezza, di lucidità e di determinazione da parte dei compagni, per cui bisognerà dibattere di questo; vogliamo, di qui in avanti, da quando ci arriveranno i comunicati sui funerali, dare il massimo di informazione, di discussione, di chiarezza, perché questa è l'unica maniera per arrivare ad essere vincenti, sia in piazza che dentro l'università, che ovunque; è il problema della chiarezza politica ».

RA (Telefonata dalla zona S. Donato).

« Io, cioè, volevo dire, a proposito di S. Donato che abbiamo parlato con i compagni; c'è la volontà di non accettare più, oggi, l'ottica degli scontri perché, cazzo è pazzesco; la volontà è, insomma, di lasciare tenere il centro alla polizia, perché, cazzo, è l'unica cosa logica da fare. Posso dire che il cento per cento dei compagni sono d'accordo con questo, magari, a piccoli gruppi, andare a parlare con la gente di quartiere, ma assolutamente non andare in centro e dire ai compagni che sono in centro di tornare fuori, al limite vadano a casa; non è una rinuncia, questa, è la cosa più ovvia da fare: è inutile andare avanti con la logica degli scontri, farsi ammazzare, farsi massacrare, insomma è quello che vogliono, cazzo; bisogna ragionare su cosa fare domani ».

RA (Telefonata dalla zona centro).

« Gli scontri, adesso, sono sotto le Due Torri, verso... ».

RA « L'abbiamo detto, abbiamo invitato i compagni ad abbandonare ai teppisti il centro; ai teppisti, intendo dire al settimo celere di Padova ».

« Il fumo dei lacrimogeni invade tutta Strada Maggiore, Via Mazzini; la gente piange tutta, così, non c'è altro. Ai Giardini Margherita, invece, tutto tranquillo, ci sono delle famigliole con i bambini... ».

RA « Non ci sono dei compagni? allora il concentramento dove i compagni stanno affluendo è S. Donato, sala Sirenella... ».

« Hanno buttato dei lacrimogeni... ».

RA « Sì, questo l'abbiamo detto ».

« In questo momento c'è un sacco di fumo; io sono alla finestra ».

RA « Secondo te, c'è molta gente coinvolta in questa cosa? ».

« Eh, sì... comunque non so di preciso quanti, perché sono abbastanza lontano; la gente viene attaccata dai lacrimogeni dalle Due Torri verso la Piazza ».

RA « E la gente, non fugge? ».

« Sì, fugge; ma poi, ritorna in su ».

RA « Curiosità, forse ».

RA (Redazione).

« Riceviamo in continuazione telefonate di persone che stanno in piazza e che invitano, anche giustamente, a resistere, a incalzarsi, ad arrabbiarsi con la polizia come un gioco tra il gatto e il topo: la polizia tira il candelotto, loro spariscono poi immediatamente ritornano lì; un atteggiamento sostanzialmente giusto, però in questo momento, non è assolutamente produttivo per cui noi invitiamo, appunto perché abbiamo chiaro il progetto governativo in questo momento (...) perché abbiamo chiaro, chiarissimo qual è il ruolo provocatorio che stanno svolgendo le squadre di Cossiga, dei carabinieri, slegate da qualsiasi aggancio con la Questura, noi invitiamo i compagni, in maniera costante, proprio a non fare scontri, a scangiarsi; non serve assolutamente

a niente. Hanno già arrestato cinquanta compagni due giorni fa, ventisette ieri, hanno arrestato tutti i compagni che erano qui alla radio, hanno cercato di fare lo stesso in Piazza Maggiore, ne hanno già feriti anche stamane quindi non serve assolutamente a nulla, per chi ha già chiaro qual è l'atteggiamento della polizia, qual è il suo piano; per chi deve ancora capirlo può essere interessante vedere la polizia che spara addosso in maniera indiscriminata, ma allora tanto vale la pena che i compagni parlino, comincino a fare capannelli, a chiarire qual è la situazione politica e soprattutto dare la scadenza di domani, del funerale alle quattro, in Via Irnerio; daremo informazioni più precise, ma non accettare lo scontro, diciamo che non sappiamo ancora come si svolgeranno i funerali, ci sarà un grosso dibattito. Questo vuol dire due cose ben differenti: se le forze politiche decidono di fare una manifestazione separata il giorno dopo, questo significa isolare, ancora una volta, lasciare i compagni che si battono nelle strade per i fatti loro; se invece ci fosse la possibilità di fare un funerale unitario, con la partecipazione dei compagni, dei sindacati e anche di tutti quelli che nonostante tutto in questi giorni hanno parlato male, si sono fatti direttamente provocatori, come l'Unità, il giornale del PCI con il discorso di Zangheri, ciononostante, la possibilità di fare una manifestazione unitaria, rappresenta un primo momento per interrompere il teppismo delle squadre di Cossiga ».

RA (Telefonata dalla zona S. Donato).

« ...Dunque, all'assemblea di S. Donato non si è parlato di Radio Alice, e questo è abbastanza grave perché sembra che, comunque, non ci si sia resi conto dell'importanza che può avere in questo momento, della chiusura, che cioè a livello di circolazione delle informazioni, questa cosa, nel senso che se Radio Alice chiude, la gente proprio rischia di non ritrovarsi, insomma, la funzione che ha assolto in questi giorni, però anche il fatto che si continua a trasmettere in questo modo, almeno da quello che mi hanno raccontato, non serve assolutamente a un cazzo, e rischia di essere chiusa ogni giorno ».

RA « Guarda che abbiamo fatto molta attenzione a quello che diciamo, oggi, e poi, non siamo Radio Alice, siamo il Collettivo 12 Marzo... ».

« Ma non è questione di fare attenzione, ma è questione di capire il senso politico che può avere in questo momento Radio Alice ».

RA « Radio Alice non può variare il senso politico, questo è certo, comunque parlati della Assemblea di S. Donato ».

« A S. Donato si è parlato della manifestazione di domani; c'è questa storia del PCI e del Comune che vorrebbero impedire i funerali in Piazza: la proposta di Zangheri è di fare i funerali a partire da Piazza Stadio alla Certosa, circa centocinquanta metri. A parte il percorso tra le tombe che non è molto interessante e... niente... invece l'intenzione abbastanza massiccia è di fare comunque una manifestazione domani mattina e Lotta Continua va, forse alle sei, con una delegazione di massa in Comune per richiedere che i funerali vengano fatti a partire da Via Irnerio, quindi un funerale come manifestazione ».

RA « Una cosa pacifica, dunque ».

« Sì; l'ipotesi sostenuta da tutti è di una manifestazione pacifica, appunto coinvolgendo anche le fabbriche... ».

RA (Redazione).

« Compagni, qui è arrivata una notizia, che si dice molto attendibile, che stanno venendo di nuovo a chiudere, quindi non sappiamo come va a finire... dunque ricordiamo che questa non è Radio Alice, questa radio è in un locale che non è intestato a nessuno degli appartenenti alla cooperativa di Radio Alice, che ha un telefono che non è intestato a nessuno della cooperativa di Radio Alice o dei fermati di ieri; ricordiamo appunto queste cose, aggiungendo che questa radio è senz'altro una radio

che comprende compagni che hanno lavorato a Radio Alice. ma che comunque trasmette come Collettivo 12 Marzo, su iniziativa della Federazione Radio Emittenti Democratiche. Bene, questa radio non ha nessuna ragione di essere chiusa politicamente, se questo succederà, non ha nessuna ragione legale di essere chiusa, proprio perché non abbiamo fatto assolutamente istigazione a delinquere, né altro, in questa giornata di trasmissioni. Ricordiamo, appunto, che stiamo cercando di dare informazioni ai compagni per evitare che succedano degli scontri, degli incidenti più gravi di quelli successi, proprio per evitare l'impatto tra i compagni e il settimo celere. Bene o male siamo riusciti a contribuire all'organizzazione di questa assemblea che si è svolta e che ha preso alcune decisioni sulla manifestazione, sulle iniziative da prendere per il corteo di domani, per celebrare pacificamente l'assassinio del compagno Francesco, il suo funerale, e, bene o male, appunto insistiamo in questo ruolo che stiamo svolgendo adesso: di informazione pura su quello che sta succedendo a Bologna e di indicazione a tutta la città ».

RA (Telefonata).

« C'è una riunione GGIL, CISL, UIL, appunto a livello di quadri dirigenti, quindi, comunque, le proposte che usciranno sono queste: purtroppo dalla parte democristiana e comunista c'è la proposta, e probabilmente si farà, un'ora di sciopero e di un'ora di assemblea; noi per parte nostra, quelli scontenti del sindacato, cioè, cerchiamo di darvi una mano, comunque potete tentare di collegarvi maggiormente con il movimento sindacale, cioè, una parte della base è veramente con voi ».

RA « Infatti, si parlava anche di invitare le forze sindacali a partecipare domani alla manifestazione, domani... ».

« Esiste un problema, per questo, i quadri dirigenti non proclamano uno sciopero, noi siamo quindi quasi tutti a lavorare, quindi è piuttosto difficile; ma se potete, cercate di collegarvi soprattutto con la base, perché a livello di quadri dirigenti, PCI e DC, è veramente una cosa rivoltante... ».

RA « Che discorsi si facevano, oggi? ».

« Ma, dunque... io sono arrivato alla Camera del Lavoro, sono entrato, sono legato di una ditta commerciale; mi hanno detto, appena sono entrato, mi han preso, « ma tu chi sei? », mi è toccato qualificarmi e poi mi hanno detto, appunto, che c'era questa riunione, a livello solo di quadri dirigenti, e ho detto, « è un po' uno schifo », lui mi ha detto « sì, in effetti, non è una cosa molto simpatica », però si è fermato lì... ».

RA « Qui c'è un po' di casino perché c'è gente che arriva e non conosciamo, abbiamo un po' la paura che ci sia di nuovo la polizia, ci hanno avvertito prima. Se vuoi, continua tu, un po', a parlare... ».

« ...Comunque, quello che volevo dire l'ho detto; c'è semplicemente questo, che c'è un'incazzatura da parte dei compagni non inquadrati nel PCI, nei sindacati, che è veramente notevole, infatti anch'io sono andato via dagli scontri dieci minuti fa perché avevo delle altre cose da fare, comunque auguri; se il sindacato e il PCI vi mollano mi sa che va male per il movimento studentesco... ».

RA « Va bene, ti ringrazio ».

RA (Redazione).

« Noi siamo qua, appunto, anche perché crediamo di aver svolto abbastanza bene la nostra funzione, oggi; comunque, questa voce che vogliono chiudere la radio, è vera o no? comunque il problema è chiaro e se noi ne parliamo non è perché vogliamo che i compagni vengano qua, a tenerci compagnia; anzi, assolutamente, cacciamo tutti i compagni che vengono qua, alla radio, questo ovvio, per ovvie misure di sicurezza. Quindi, invitiamo semplicemente ad apprezzare il lavoro che stiamo facendo in questo momento e crediamo che la cosa più importante è ricordare che domattina ci si vede, per dove, poi? Il funerale del

compagno Francesco si svolgerà, in ogni caso, probabilmente, domani pomeriggio alle quattro; c'è questa contrattazione su da dove deve partire questo funerale; il corteo noi vogliamo parta da Via Irnerio e percorra tutte le strade del centro; sarà un corteo non violento, appunto pare che ci sia l'intenzione di impedire questo corteo; qualunque decisione in merito verrà presa questa sera e domani mattina, ecco, qualora chiudano Radio Alice cercheremo di sintonizzarci in primis su Radio Ricerca Aperta, in secundis ci imporreemo a Radio Città, perché in realtà non si sono dimostrati particolarmente solidali nei nostri confronti, né ieri quando la polizia ci ha sgombrato, né oggi quando abbiamo chiesto di mandare i nostri comunicati, molto banali per altro, volevano del filo e le batterie, non lo hanno voluto fare. Questo ci preoccupa abbastanza, speriamo che si ricredano su questo atteggiamento che hanno avuto e, comunque, imporreemo questi comunicati anche a Radio Città sulle iniziative di domani. Noi siamo fermamente convinti che non esiste nessun appiglio giuridico per chiudere la Radio del Collettivo 12 Marzo, questo ce l'anno garantito degli avvocati, tra l'altro, appunto se i celerini possono fare quello che vogliono, si sentono di fare quello che vogliono per le strade, non crediamo si possano permettere di fare quello che vogliono alla radio».

RA (Telefonata).

«...Stavo parlando con alcuni comunisti ferventi che si sono recati alla sede del Partito in Via Barberia, per avere informazioni dal PCI su cosa volesse fare, in quanto la situazione è anacronistica, cioè la polizia ha già occupato la sede universitaria, con autoblindo, quindi non si capisce il perché la polizia resti lì, e non si capisce il perché la polizia carichi questa gente che va in piazza solamente per vedere. Questi comunisti hanno preso il giornale, hanno ascoltato la radio, quindi vanno a vedere cosa succede, mi sembra una cosa normale andare là e scherzare, dicono «polizia andate via», è logico, no? Il PCI praticamente ha risposto picche, loro stanno alla finestra e guardano; fra l'altro è vera la frase di Zangheri che ha detto con il Questore che in situazioni del genere avete fatto bene a comportarvi così. Questo è un compromesso, e soltanto su una piccola cosa, che per fare questo compromesso chi si è dovuto muovere e andare verso l'altro è stato il PCI che è dovuto andare verso le posizioni della DC, non certo la DC che è andata verso quelle del PCI, anzi la cosa più bella è che la gente che è in piazza, che prende le botte, quindi mi raccomando non andateci, la gente che è in piazza dice basta con il PCI, perché, veramente, a questo punto, il PCI cambia linea, cosa che dubito, oppure qui bisogna trovare una soluzione nuova...».

RA (Telefonata).

«...Ma quello che più fa male sono i compagni iscritti che ancora credono in questo partito comunista e si limitano a fare muro perché quelli del movimento studentesco non vadano a parlare, come è successo ieri mattina; questa è una cosa che fa male, molto male perché, ricordate, che la libertà di parola la dava anche la DC, ora se il PCI nega persino la libertà di parola è una cosa veramente assurda, come è capitato ieri mattina in piazza Maggiore, ecco tutto».

RA (Telefonata).

«In piazza Maggiore la politica non c'è, c'è solo in Via Zamboni. Ci sono un sacco di curiosi; anch'io, adesso, ho fatto il giro della piazza, del centro: un sacco di curiosi; quelli che stanno provocando la polizia, in questo momento sono dei ragazzi di diciassette anni».

RA «Noi, abbiamo dato tutt'oggi l'indicazione di tenersi lontano dalle zone in cui c'è la polizia; evitare, appunto, il contatto, la provocazione che la polizia sta portando avanti in que-

sto momento, visto appunto che il battaglione Padova non scherza assolutamente, e lo ha dimostrato nei giorni scorsi...».

«Esatto. Comunque il fatto è questo: vorrei mettere in guardia perché la piazza è piena di fascisti, di infiltrati, di poliziotti in borghese, che ho visto benissimo; uno si metteva a posto la pistola dietro la giacca, dietro i pantaloni, ecco bisogna stare attenti anche a come si parla, con chi si parla».

RA (Redazione).

«L'assemblea che c'è stata a S. Donato, di fianco alla Sala Sirenella dove c'erano più di un migliaio di compagni, è stato molto bella, nel senso che le divisioni di gruppo erano completamente saltate e gli interventi erano tutti tesi a chiarire qual era la situazione, almeno la maggior parte degli interventi, comunque, quelli che hanno deciso. La maggior parte degli interventi, poi, era nella direzione di muoversi per stasera, per adesso nella direzione centro, ma tenendosi assolutamente lontani dalle zone presidiate dalla polizia per andare fra quei curiosi, passanti, tutta la gente che sta in centro a dire che l'appuntamento non è adesso, non è in una situazione in cui il movimento ha ancora bisogno di organizzarsi, ma è domani, ai funerali del compagno Francesco. Ecco, il percorso e l'orario dei funerali non lo sappiamo ancora, perché alcuni compagni erano andati in questura a contrattare il percorso... quello che è sicuro è che nessuno ci può togliere, credo, il diritto di manifestare pubblicamente per il funerale del compagno che la polizia ha ammazzato. E' proprio partendo da questo elementare diritto che credo che su questo si voglia, come si dice, ritrovare l'unità della piazza e respingere, nella maniera più decisa le provocazioni della polizia, che sta occupando militarmente il centro, cosa da paese latino americano, cosa che, in particolare a Bologna, non si è mai vista, assurda, incredibile; ecco, dopo di questo ci sarà una assemblea, stasera, dopo le nove, sempre di fianco alla Sirenella, in S. Donato davanti al bar Zenith per fare un'assemblea, probabilmente in un cinema della zona, per sapere le notizie sul percorso, l'orario dei funerali del compagno ucciso... sta arrivando la polizia; compagni, non ce ne andiamo».

Il piccolo Hans

n. 5

Un articolo di Jacques Lacan, uno «speciale» sul cinema

Un articolo di Jacques Lacan apre il n. 15 de «Il piccolo Hans», rivista di analisi materialistica diretta da Sergio Finzi, in questi giorni in libreria. Attorno al tema di Lacan, «Psicoanalisi e medicina», di estrema attualità nel dibattito odierno, altri contributi della psicoanalista Virginia Finzi Ghisi su «La relazione madre e figlio» e della psicologa Silvia Vegetti sulla psicoanalisi nella ospedalizzazione di bambini.

Nella seconda parte, ampio «speciale» sul cinema, cui hanno collaborato V. Finzi Ghisi, Francesco Casetti, Farassino, Ghezzi, Donda, Spinella.

Nel numero, oltre a scritti di Giuliano Gramigna e Ermanno Krumm, segnaliamo un saggio di Stefano Agosti su «Filò» di Zanzotto.

Il fascicolo di 190 pagine, L. 2.500.

Marta Cavazza Alberto Preti
Fiorenza Tarozzi Musiani

I fatti di Bologna nei manifesti, volantini e comunicati

Nell'ambito di una indagine sulle comunicazioni di massa inerenti ad un fatto di rilevanza politica è opportuno prendere in considerazione il particolare tipo di informazione trasmesso attraverso manifesti e fogli volanti, che svolgendo una funzione ben distinta, anche se in qualche modo complementare, rispetto alla stampa periodica, richiedono una analisi specifica. Questo particolare tipo di stampa presenta in termini sintetici e incisivi — tali da essere facilmente assimilati anche attraverso una lettura rapida e sommaria — la valutazione politica dei fatti (ricerca delle cause remote e prossime, condizioni che ne hanno permesso lo svolgimento, responsabilità, ecc.) e indica di conseguenza le linee politico-operative, sia nel quadro generale (governo, forze politiche e sociali, ecc.) sia rivolgendosi in maniera specifica ai militanti di base (quale atteggiamento assumere nei confronti dei protagonisti dei fatti, con quali criteri organizzare forme di mobilitazione e di lotta, ecc.).

Le considerazioni sul peso e sul significato di questi strumenti di informazione assumono un particolare rilievo per i fatti accaduti a Bologna nel marzo '77, accompagnati e seguiti da una notevole produzione di materiale documentario, che ha contribuito in misura rilevante sia all'informazione tempestiva sia all'assunzione o modificazione di determinati atteggiamenti (politici e morali) da parte delle forze politiche e sociali e più in generale dell'intera popolazione di Bologna e della regione. Il campo della nostra ricerca è stato definito in base a quattro criteri ordinativi: *a*) tipo di materiale; *b*) fonti d'origine; *c*) aree geografiche di provenienza; *d*) termini cronologici.

Per quanto concerne il punto *a*), oltre a volantini e manifesti abbiamo preso in considerazione i comunicati stampa nazionali e locali, sia perché sono anch'essi una fonte ufficiale, sia perché la loro impostazione

viene riprodotta, con maggiori o minori variazioni, negli altri due tipi di documenti. Naturalmente, nel caso di documenti identici, abbiamo preso in considerazione solo il primo testo pubblicato in ordine cronologico. Per il punto *b*) abbiamo tenuto presente la documentazione prodotta dai partiti, dai movimenti politici e dalle organizzazioni sindacali, e abbiamo invece tralasciato il materiale diffuso da altri specifici organismi associativi in quanto non presentava caratteri di originalità. L'area geografica di ricerca è stata limitata alla regione Emilia Romagna e, in questo ambito, si è dato un particolare rilievo ai manifesti e volantini bolognesi. La documentazione relativa a Bologna è, se non completa, tale da coprire l'arco delle forze politico-sociali suindicate. La produzione degli altri centri della regione è poco omogenea, in alcuni casi assai limitata e spesso i testi presentano scarsa originalità, probabilmente perché integrano un materiale di propaganda pubblicato a Bologna e diffuso su scala regionale. La scelta è stata pertanto circoscritta ai documenti prodotti in due zone campione (Ravenna-Faenza e Modena-Reggio Emilia), più direttamente interessate ai fatti di Bologna sia per motivi di vicinanza geografica sia perché in esse risiedono molti studenti iscritti all'università del capoluogo emiliano. Il reperimento di manifesti e volantini della regione è stato possibile grazie al lavoro di alcuni compagni, docenti e studenti, che hanno raccolto *in loco* gli originali o le riproduzioni fotografiche. Per quanto concerne i termini cronologici, infine, abbiamo fatto riferimento al materiale prodotto fra l'11 e il 16 marzo, giorno della manifestazione regionale tenutasi a Bologna; si è tenuta presente la produzione significativa dei giorni immediatamente successivi al 16 marzo solo per quelle fonti che, per motivi vari, hanno tardato a prendere posizione sui fatti (è il caso di alcuni manifesti e volantini non bolognesi). L'arco di tempo preso in considerazione è giustificato dall'attenzione che i documenti pubblicati in quei giorni rivolgono ai fatti di Bologna e alle conseguenti iniziative assunte dalle forze politiche e sociali, attenzione che tende ad attenuarsi quanto più ci si allontana dai giorni 11-13 marzo. Abbiamo poi ritenuto opportuno procedere ad un'ulteriore scomposizione cronologica, individuata in base a tre ordini di avvenimenti; 1) fatti dell'11 marzo e prese di posizione immediata (documenti diffusi tra il pomeriggio dell'11 e la mattina del 12 marzo); 2) fatti e commenti del giorno successivo (documenti del 12 marzo); 3) preparazione e valutazioni della manifestazione del 16 marzo. Mentre il materiale bolognese si ripartisce in tutte e tre le scansioni temporali, quello degli altri centri della regione rientra solo nei punti 2 e 3. Per i manifesti e volantini non datati abbiamo provveduto ad indicare tra parentesi la data quando è desumibile dal contesto. Si veda in Appendice l'elenco completo dei documen-

ti utilizzati, ordinati per fonti di origine e secondo la suddetta scansione cronologica.

La documentazione è composta di 49 pezzi, per la cui classificazione si vedano le Tabelle 1) e 2).

Tab. 1 *Classificazione dei volantini analizzati per provenienza.*

| | D.C. | PCI/FGCI | PSI/FGSI/NUS | PSDI | PRI | PLI/Gioventù liberale | PDUP/AO PDUP | PR | LC MLS/LC | Partiti e forze sociali dell'arco costituzionale e comitati antifascisti | FGCI/FGSI/FGRI/ PDUP/AO/Gioventù aclista/FGSI | PDUP/Gioventù aclista | FGCI/FGSI | CGIL/CISL/UIIL | FLM | CGIL/CISL/UIIL Scuole e Università | Totale |
|----------------------------|------|----------|--------------|------|-----|-----------------------|--------------|----|--------------|--|---|--------------------------|-----------|----------------|-----|---------------------------------------|--------|
| Nazionali | | 2 | | | | | | | 1 | | | | | 1 | 1 | | 5 |
| Bologna | 3 | 3 | 4 | 1 | 2* | 3 | 3 | 1 | 2 | 2 | | | | 4** | 2 | 1 | 31 |
| Modena e provincia | | | 1 | | | | | | | 1 | | | | | | | 2 |
| Reggio Emilia provincia | | 1 | | | | | | | | 1 | | | 1 | | | | 3 |
| Ravenna e provincia | 2 | 1 | | | | | | | | 2 | 1 | 1 | | 1 | | | 8 |
| Totale | 5 | 7 | 5 | 1 | 2 | 3 | 3 | 1 | 3 | 6 | 1 | 1 | 1 | 6 | 3 | 1 | 49 |

Tab. 2 *Classificazione dei volantini analizzati per data di uscita.*

| | D.C. | PCI/FGCI | PSI/FGSI/NUS | PSDI | PRI | PLI/Gioventù liberale | PDUP/AO/PDUP | PR | LC/MLS | Partiti e forze dell'arco costituzionale e comitati anti fascisti | FGCI/FGSI/FGRI/ PDUP/AO/Gioventù aclista | PDUP/FGSI Gioventù aclista | FGCI/FGSI | CGIL/CISL/UIIL | FLM | CGIL/CISL/UIIL Scuole e Università | Totale |
|--|------|----------|--------------|------|-----|-----------------------|--------------|----|--------|---|--|-------------------------------|-----------|----------------|-----|---------------------------------------|--------|
| Documenti dell'11 marzo '77 | 1 | 3 | 2 | 1 | 1 | 1 | | | 2 | 1 | | | | 2 | 2 | | 16 |
| Documenti del 12 marzo '77 | | 1 | 1 | | 1 | | 1 | 1 | 1 | | 1 | | 1 | 2 | 1 | 1 | 12 |
| Documenti dal 13 marzo al 16 marzo '77 | 4 | 3 | 1 | | | 2 | 2 | | | 5 | | 1 | | 2 | | | 21 |
| Totale | 5 | 7 | 5 | 1 | 2 | 3 | 3 | 1 | 3 | 6 | 1 | 1 | 1 | 6 | 3 | 1 | 49 |

Scopo del nostro lavoro è stato quello di individuare e mettere allo scoperto il « reale » messaggio che le diverse forze politiche e sociali, che hanno preso posizione sui fatti di Bologna, hanno voluto indirizzare ai rispettivi militanti e all'opinione pubblica. Il messaggio « reale », in testi di orientamento e propaganda quali sono manifesti, volantini e comunicati, non si risolve nell'argomentazione esplicita, ma risulta dalla

composizione di una serie di elementi: l'impostazione grafica (ad es. l'uso di diversi caratteri tipografici); lo spazio relativo e assoluto dedicato ai singoli temi (con particolare riguardo alle omissioni « significative »); il ricorso, specie se reiterato, ad una terminologia di particolare risonanza emotiva, capace di indurre immediate reazioni di consenso o di rifiuto nella maggior parte dei destinatari.

Non ci siamo quindi limitati a scomporre i testi nelle parti costitutive più evidenti, interpretazione dei fatti e delle loro cause prossime e remote; appelli e indicazioni politiche e operative), ma abbiamo inoltre individuato criteri di scomposizione che ci hanno permesso: a) una lettura analitica dei singoli testi che metta in rilievo le intenzioni degli estensori e tutte le implicazioni dei messaggi contenuti; b) una lettura analitica e comparata di tutti i documenti, tale da evidenziare le convergenze o le divaricazioni reali delle diverse forze politiche e sociali. In base ad una prima valutazione del contenuto dei documenti e anche alla luce della nostra diretta esperienza degli avvenimenti e dei dibattiti dei giorni successivi all'11 marzo, abbiamo scelto 6 voci (a parte gli appelli), sotto ciascuna delle quali abbiamo riportato tutte le parti dei testi ad essa riferite. Questo ci ha permesso di riaggregare le unità significative dei testi, di evidenziare lo spazio dedicato a ciascuna, di rappresentare, per così dire, con i « vuoti », le omissioni, di registrare cronologicamente le variazioni dell'attenzione dedicata ai vari temi da parte di una stessa forza politica. La lettura dei volantini (sia in senso orizzontale sia, comparativamente, in senso verticale) sulla base di questa disaggregazione-riaggregazione permette appunto di « vedere » i parallelismi e le differenziazioni. Essendo impossibile, per ragioni di spazio, inserire tutte le schede relative ai testi analizzati, ci limitiamo a riprodurre alcune tratte dai volantini o comunicati più rappresentativi (i numeri che precedono i singoli brani indicano l'ordine di successione degli stessi nei testi originali).

Tutto il materiale a nostra disposizione è stato scomposto secondo questi criteri, fornendo risultati significativi ai fini di un primo approccio ai testi.

La prima voce riguarda la descrizione e la valutazione dei fatti avvenuti l'11 marzo. E' indubbiamente già di

per sé significativo il modo in cui si sceglie di descrivere gli avvenimenti: infatti si passa da volantini che ne tentano una vera e propria ricostruzione ad altri che li omettono completamente, tacendo perfino sulla morte di Lorusso (è il caso, ad es., della D.C. che vi accenna solo un volantino su cinque). Tuttavia questa voce acquista significato politico solo in connessione con le altre, in particolare con quelle sulla valutazione dell'operato delle forze dell'ordine e delle autorità locali, sulla violenza e sulle cause e responsabilità politiche generali. Si veda ad es. il volantino dell'FLM provinciale di Bologna (11/3), che nell'« esprimere il proprio sdegno e condanna per l'uccisione da parte di un carabiniere dello studente Francesco Lorusso, rileva come questo fatto si inserisca in un preciso disegno per un aggravamento drammatico del clima di convivenza civile entro cui si sono svolti fino ad ora i conflitti politici e sociali anche i più aspri nella nostra provincia ».

L'attribuzione all'una o all'altra voce di singoli periodi di un volantino non risulta sempre evidente. Infatti, molto spesso l'ambiguità di un messaggio si manifesta attraverso l'intreccio, nella stessa frase, di valutazioni sulla morte di Lorusso, sulle forze dell'ordine, sull'uso della violenza e sulle responsabilità dei fatti (vedi scheda n. 2). In certi casi, soprattutto nei primi comunicati, scritti « a caldo », con una conoscenza dei fatti ancora incompleta, l'ambiguità può essere il risvolto di una reale incertezza di valutazione.

« Questo episodio si inserisce in una generale ripresa della strategia della tensione e della provocazione. I fatti di Bologna, la sentenza che ha colpito Panzieri, la dinamica degli incidenti di sabato scorso a Roma, indicano con chiarezza che vi sono forze presenti anche nei corpi separati dello Stato che puntano ad

SCHEDA N. 1

Comunicato della Segreteria provinciale bolognese e Ufficio Scuola della DC dell'11 marzo.

| I fatti | VALUTAZIONI E ANALISI | | | | APPELLI E INDICAZIONI POLITICHE E OPERATIVE | | |
|---|-------------------------------------|--|-----------------------------------|-----------------------------------|---|----------|------------|
| | Forze dell'ordine e autorità locali | La violenza nella lotta politica | Piano eversivo Disegno repressivo | Responsabilità politiche generali | Attacco a Bologna | Generali | Specifiche |
| 1) Siamo addolorati per la tragica morte dello studente di « Lotta continua »... | _____ | 2) ...ma denunciavamo la violenza con la quale si è tentato di impe- | _____ | _____ | _____ | _____ | _____ |
| <p>dire una legittima assemblea di studenti cattolici di Comunione e liberazione utilizzando inammissibili metodi di guerriglia. La violenza ha assunto aspetti di autentico terrorismo nel pomeriggio con distruzioni di negozi e il tentativo d'assalto alla sede della DC, respinto dal coraggio e dall'abnegazione delle forze di polizia. Il dovere di assicurare l'ordine pubblico, la difesa della libertà e dei diritti di tutte le forze sociali alla espressione delle proprie idee ci impongono di respingere ogni forma di violenza usata come metodo politico per distruggere il sistema democratico e le istituzioni dello Stato repubblicano.</p> | | | | | | | |

VALUTAZIONI E ANALISI

APPELLI E INDICAZIONI POLITICHE E OPERATIVE

| I fatti | Forze dell'ordine e autorità locali | La violenza nella lotta politica | Piano eversivo Disegno repressivo | Responsabilità politiche generali | Attacco a Bologna | Generali | Specifiche |
|--|---|----------------------------------|--|-----------------------------------|--|---|--|
| 1) Una nuova grave provocazione è stata messa in atto oggi a Bologna. Essa ha preso il via da un inammissibile tentativo di un gruppo della cosiddetta autonomia di impedire una assemblea di C.L. | 2) [La provocazione ha inoltre preso il via] da gravi interventi delle forze di polizia. Di fronte a una situazione di tensione, nella quale ancora una volta è emerso il ruolo di intimidazione e di provocazione di gruppi neosquadristi, si è intervenuto con l'uso di armi da fuoco da parte di agenti di P.S. e di Carabinieri | | 7) [La logica della provocazione e della violenza] oggi è più che mai al servizio della reazione l'uccisione dello studente è l'ultimo tragico atto, innescata negli ultimi mesi contro il clima di convivenza civile e di confronto politico che ha sempre caratterizzato la città di Bologna. | | 5) Le forze democratiche e le masse lavoratrici sono in grado di sconfiggere la rinnovata strategia della provocazione, di cui | 4) A questo luttuoso evento [...] si deve rispondere con la mobilitazione unitaria e democratica 6) Deve essere isolata e battuta la logica della provocazione e della violenza 9) Il cordoglio per la morte del giovane [...] e i sentimenti di condanna per i gravissimi fatti devono essere seguiti dalla piena consapevolezza che il tentativo in corso di fare di Bologna uno dei centri della strategia della provocazione può essere impedito solo con un possente susulto democratico e popolare. Contro questa esigenza fondamentale e contro gli interessi del movimento operaio agiscono i gruppi che scendono sul terreno della violenza, della devastazione, dello scontro fisico, della risposta squadristica | 10) La Federazione bolognese del P.C.I. invita tutti i suoi iscritti a partecipare alla manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali per sabato in Piazza Maggiore e a promuovere nei quartieri e nei comuni la più ampia mobilitazione e vigilanza democratica e antifascista |
| 3) Un giovane studente universitario, F. Lorusso, è stato ucciso | | | 8) Da tempo nella nostra città ristretti gruppi di provocatori ben individuati hanno agito all'interno di questa precisa logica. La mobilitazione degli studenti nell'università e nelle scuole, l'impegno delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni democratiche ha determinato il loro crescente isolamento, in primo luogo fra gli studenti e le nuove generazioni | | | | |

aggravare il clima nel Paese e che sempre più pericolosi diventano l'avventurismo di alcuni gruppi ristretti di provocatori e l'organizzarsi di un nuovo squadristico per diffondere allarme e disordine. (L'Unità, 12 marzo).

Più spesso l'ambiguità è frutto della consapevole volontà di deviare l'attenzione del lettore. Ad es., presentare l'uccisione di Lorusso come « epilogo » di una precedente, incontrollabile situazione di violenza, crea intorno a questo fatto un alone che tende a sfumare la responsabilità, spesso neppure esplicitamente indicata, delle forze dell'ordine, a gettare una luce sfavorevole sui manifestanti e ad adombrare una qualche giustificazione per l'intervento repressivo e, in ultima analisi, anche per la sua sanguinosa conclusione.

« La continua crescente tensione che pesa sulla vita italiana da troppo tempo, ha avuto anche a Bologna il suo epilogo tragico [...] Un giovane poco più che ventenne perde oggi la vita per un gioco più grande di lui ». (comunicato del PLI bolognese dell'11 marzo, in « Il Resto del Carlino », 12 marzo).

« ...Qualunque sia stato il susseguirsi, o la dinamica, come ora si dice, dei tragici avvenimenti — quanto mai incerti nella ricostruzione immediata — è certo che le forze dell'ordine hanno il dovere di prevenire il peggio a salvaguardia della collettività ». (Comunicato del PSDI bolognese dell'11 marzo, in « Il Resto del Carlino », 12 marzo). « Il luttuoso episodio che nella tarda

mattinata di ieri ha visto la morte di un giovane manifestante in uno scontro con la polizia si inquadra nella fosca atmosfera di disordine e di ingovernabilità che ha investito molte città italiane tra cui Bologna ». (Comunicato del PRI bolognese dell'11 marzo, in « Il Resto del Carlino », 12 marzo).

Particolare importanza nell'economia dei documenti acquisita l'inserimento dei fatti di Bologna in un disegno politico di carattere nazionale. I testi si dividono abbastanza nettamente in due gruppi: quelli che interpretano i fatti come un episodio della « strategia della tensione » in atto da anni nel nostro paese, avallata da forze presenti nei corpi separati dello stato e finalizzata all'attuazione di un disegno repressivo e reazionario (PSI, FLM, PdUP-Ao, MLS-LC); quelli che li inseriscono in un piano eversivo organizzato e attuato da gruppi provocatori (a volte limitati all'« area dell'« autonomia », a volte estesi fino ai gruppi della sinistra extraparlamentare tradizionale), visti come alleati oggettivi più o meno consapevoli dell'eversione neofascista, (PCI, Comitati unitari).

Strettamente legata all'ipotesi di un piano eversivo nazionale appare l'affermazione o la negazione della tesi di un attacco preordinato a Bologna, modello consolidato di un'esperienza di governo delle forze della sini-

stra storica. Abbiamo destinato un'apposita voce a registrare la presenza di questo elemento di valutazione aggiuntivo che riteniamo di notevole interesse, anche se reperibile solo in alcuni testi: Dc (1), Pci (3), Psi (2), Pri (1), Pli (2), PdUP-Ao (2), Comitati unitari (1). Abbiamo infine raccolto sotto un'unica voce le direttive politiche e gli appelli rivolti ai militanti e/o alla cittadinanza, contenenti indicazioni pratico-organizzative in vista di una risposta ai fatti. L'ampio spazio che quasi tutti i documenti riservano a quest'ultima sezione, conferma che indicazioni e appelli costituiscono nei testi l'asse portante, di cui le altre sezioni, alla valutazione dei fatti e delle responsabilità, sono diretta funzione. Infatti l'appello all'« isolamento dei provocatori » e all'« unità delle forze costituzionali » si accompagna, nella maggior parte dei casi, ad un atteggiamento di cautela o di reticenza sulle responsabilità delle forze dell'ordine nell'uccisione di Lorusso e all'enfatizzazione del discorso sulle violenze dei manifestanti e sull'esistenza di un piano eversivo (Dc, Pci, Comitati unitari). In altri testi, per contro, l'appello rivolto direttamente agli studenti, per evitarne l'isolamento e rafforzare l'unità con gli operai, si collega al rilievo dato all'assassinio di Lorusso, alla denuncia dell'operato della polizia e dei carabinieri e all'inserimento di tale operato in un disegno repressivo guidato dall'alto (Psi, PdUP-Ao, Mls-

Lc, FLM). Gli episodi di violenza, pur generalmente condannati, vengono comunque ridimensionati anche alla luce delle più gravi responsabilità delle forze dell'ordine. Solo in un caso, (volantino di Mls-Lc, del 12 marzo) la reazione violenta del movimento è non solo giustificata, ma legittimata e rivendicata:

« Oltre 10.000 tra giovani e studenti, espressione del vasto movimento di massa cresciuto in questi giorni, hanno saputo trasformare rabbia e dolore in consapevolezza politica, organizzazione ed obiettivi di lotta. La sede della Dc, il « Resto del Carlino », la stazione ferroviaria, sono gli emblemi di uno stato, di un governo che si sostengono solo con la violenza, con l'attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse ed, a livello politico, con le astensioni dei partiti di sinistra (Psi-Pci) e di continui cedimenti dei vertici sindacali ».

Un ulteriore passo nell'approfondimento dell'analisi dei testi è stato effettuato con le tabelle 3), 4) e 5). Nella tabella 3) abbiamo scomposto i sette temi prima individuati in « unità di commento e valutazione », onde rappresentare numericamente la gamma di posizioni che le forze politiche e sociali hanno assunto. In base ai dati emersi dalla tabella 3) abbiamo ricostruito, nella tabella 4), quello che potremmo definire il « volantino-tipo » di ciascuna forza politica, che ne riassume le posizioni adottate sulle questioni più qualificanti. Nella tabella 5) abbiamo riprodotto la terminologia usata in

SCHEDA N. 3

Comunicato della Segreteria provinciale di Bologna della F.L.M. dell'11 marzo

| VALUTAZIONI E ANALISI | | | | | | APPELLI E INDICAZIONI POLITICHE E OPERATIVE | |
|---|--|----------------------------------|--|-----------------------------------|-------------------|--|--|
| I fatti | Forze dell'ordine e autorità locali | La violenza nella lotta politica | Piano eversivo Disegno repressivo | Responsabilità politiche generali | Attacco a Bologna | Generali | Specifiche |
| 1) La FLM provinciale di Bologna di fronte all'uccisione di Lorusso, studente della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, esprime lo sdegno e la dura protesta dei metalmeccanici bolognesi | 2) Infatti l'uccisione di Francesco Lorusso è avvenuta ad opera di un milite che ha sparato ad altezza d'uomo colpendolo alla schiena. Tale fatto appare ancora più grave perché, stante alla ricostruzione dei fatti, l'agente ha sparato senza che vi fosse in nessun modo alcuna situazione di pericolo né per lui né per altri cittadini | ————— | 3) Questa uccisione, frutto del deterioramento della situazione sociale e politica del paese e dell'incapacità del Governo a farvi fronte, ha lo scopo deliberato di mandare allo sbaraglio il movimento degli studenti, di dividerlo dai lavoratori, di creare una contrapposizione insanabile fra le forze sociali che si battono per il rinnovamento del paese e le forze di polizia che si stanno democraticamente organizzando attorno alla Federazione CGIL-CISL-UIL | ————— | ————— | 4) E' compito del movimento operaio e di tutte le forze impedire questo disegno attraverso una immediata mobilitazione di massa assieme agli studenti che tollera spazio a chi nelle forze dell'ordine e nella città si muove inconsapevolmente in una spirale inarrestabile di violenza | 5) La F.L.M. impegna quindi tutti i lavoratori metalmeccanici a partecipare alla manifestazione di massa programmata per domani mattina dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e invita i delegati e i Consigli di Fabbrica a presidiare Piazza Maggiore e il Sacrario dei Caduti a partire dalle 18 di questa sera |

VALUTAZIONI E ANALISI

APPELLI E INDICAZIONI POLITICHE E OPERATIVE

| I fatti | Forze dell'ordine e autorità locali | La violenza nella lotta politica | Piano eversivo Disegno repressivo | Responsabilità politiche generali | Attacco a Bologna | Generali | Specifiche |
|---|-------------------------------------|---|--------------------------------------|-----------------------------------|--|---|---|
| <p>2) In questo clima a Bologna è stato ucciso un giovane studente universitario. In altre parti d'Italia sono avvenuti altri tristissimi episodi di violenza. A Torino un brigadiere della polizia è stato freddamente ucciso. Agenti sono stati feriti a Roma.</p> <p>Questi fatti riempiono di dolore e di sdegno le popolazioni dell'Emilia Romagna</p> | <p>—————</p> | <p>3) E' necessario elevare la più ferma condanna contro chi è ricorso alla violenza, che colpisce la persona umana, che è nemica della libertà, chi viola i basilari diritti conquistati con la Resistenza e difesi con duri sacrifici. Il rispetto della libertà e delle regole della vita democratica è irrinunciabile.</p> <p>Chiunque vi attenti, con qualunque pretesa di giustificazione, si pone contro gli ideali e gli interessi del popolo e dello stato democratico. A tutti coloro che sono stati colpiti dalla violenza e dalla intolleranza, ai tutori dell'ordine pubblico, ai cittadini e agli esercenti va la più ampia solidarietà</p> | <p>—————</p> | <p>—————</p> | <p>1) Bologna, l'Emilia-Romagna, le istituzioni democratiche, il movimento popolare sono stati fatti segno in questi giorni ad un gravissimo attacco, ad un vero e proprio attentato eversivo. Alla dialettica democratica e alla convivenza civile si è voluto sostituire la violenza.</p> <p>Bologna, e con essa la regione Emilia-Romagna, sono state attaccate nei loro valori ancor prima che politici, civili e morali</p> | <p>4) Occorre evitare l'ulteriore deterioramento della situazione, impedire che si creino solchi irrimediabili, ribadire l'insostituibile difesa dell'ordine democratico costituzionale da parte dello stato repubblicano affinché si ristabiliscano le condizioni imprescindibili della sicurezza e della convivenza civile. E' infatti impossibile lottare per il rinnovamento della società e della scuola al di fuori di un sicuro quadro democratico. A questo compito sono chiamati gli studenti e i giovani che si battono con i metodi del confronto e della più ampia partecipazione per un cambiamento della vita e degli studi. Vanno invece isolati i violenti e i facinorosi — comunque mascherati — che lavorano per distruggere il tessuto democratico e per aprire la via ad una nuova oppressione, qualunque sia il proposito da loro dichiarato.</p> <p>Si impone uno sforzo comune di tutte le istituzioni democratiche, delle forze politiche e sindacali e dei cittadini affinché Bologna e la regione respingano energicamente l'attacco che loro viene portato; occorre un impegno di mobilitazione democratica contro ogni tentativo di limitazione della libertà, per il consolidamento e lo sviluppo delle conquiste politiche e civili che hanno nelle istituzioni repubblicane il loro fondamento</p> | <p>5) Chiamiamo tutti i giovani e i cittadini di Bologna e dell'Emilia-Romagna a partecipare alla grande manifestazione che si svolgerà a Bologna, mercoledì 16 marzo — ore 16 — in Piazza Maggiore per l'ordine e la sicurezza democratica; per la difesa delle libertà costituzionali; per il rispetto della civile convivenza; per ribadire la saldezza del legame tra il popolo e le istituzioni dello stato democratico e repubblicano</p> |

riferimento ai protagonisti e ai fatti principali, per verificare in che misura sollecitazioni di tipo emotivo sono state impiegate per rafforzare il contenuto dei messaggi.

L'interesse principale di questa analisi è quello di fare emergere le posizioni specifiche che partiti e sindacati hanno assunto nei confronti dei fatti di Bologna e di tutte le loro implicazioni, in modo da rendere esplicite le differenziazioni e le convergenze e capire su quali basi si sono costituiti gli schieramenti successivi, il cui momento di verifica è stata la manifestazione regionale del 16 marzo, promossa dalla regione Emilia-Romagna, dal comune e dalla provincia di Bologna, da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, con l'adesione delle confederazioni sindacali, e da cui si sono dissociati, con opposte motivazioni, il PLI e il PDUP, mentre il movimento degli studenti, dando vita ad una contemporanea manifestazione separata, ha reagito alla condizione di isolamento in cui era stato posto dopo l'11 marzo, ribadita dal rifiuto opposto alla richiesta di far parlare in Piazza Maggiore il fratello di Francesco Lorusso.

In base a queste considerazioni abbiamo compilato la tabella 3), articolando 7 temi precedentemente illustrati in 46 « unità di valutazione ». Mentre la precedente scomposizione per grossi temi era tale che sotto ciascuna voce venivano ad essere comprese valutazioni diverse e anche opposte, le nuove voci cercano di rappresentare tutta la gamma delle posizioni possibili relative ai fatti. Ad esempio, l'atteggiamento verso le forze dell'ordine è stato articolato in quattro varianti che vanno dalla solidarietà alla protesta per il loro uso antidemocratico.

In relazione a ciascuna « unità di valutazione » abbiamo esaminato la produzione complessiva di ogni forza politica e sindacale e registrato il numero di volte in cui essa è presente. I dati della tabella si possono leggere verticalmente o orizzontalmente: nel primo caso si potranno vedere in modo analitico tutte le risposte di una singola forza, nel secondo come le diverse forze si sono collocate nell'arco delle posizioni concretamente individuate.

Siamo partiti dalla consapevolezza che i fatti di Bologna hanno un rilievo politico che va ben oltre il piano locale e che quindi le valutazioni e le risposte delle diverse forze hanno il valore di una prima verifica delle linee politiche e degli schieramenti emersi attraverso la faticosa ricerca di accordi tra DC, PCI, PSI e forze laiche dopo il mutamento del quadro politico prodotto dalle elezioni del 20 giugno e le misure adottate dal « governo delle astensioni ». I fatti dell'11 marzo si inseriscono nello sfondo di due mesi di lotte portate avanti da un movimento di opposizione politica al governo Andreotti e all'ipotesi di un accordo politico-sociale tendente a fare uscire il paese dalla crisi attraverso una fase di austerità, fondata sulla compressione dei consu-

mi popolari e della base produttiva, senza alcuna garanzia di risolvere il problema della disoccupazione, in particolare giovanile, per la quale l'Italia, in valori assoluti e per tasso d'incremento, occupa uno dei primi posti tra i paesi occidentali. La base sociale del movimento di opposizione al governo è perciò costituita dai giovani, che vivono, sia come disoccupati sia come studenti, una grave condizione di emarginazione attuale o potenziale. Le università sono state il luogo di coagulo della protesta, anche perché il movimento ha preso forza dal disagio prodotto dalla mancata riforma degli studi universitari e medi superiori e dalla reazione a progetti di riforma, come quello del ministro Malfatti, recepiti come un attacco alla scolarizzazione di massa e più in generale come un tentativo di razionalizzazione contrario alle richieste di rinnovamento di contenuti, strutture e metodi, che vengono sia dal mondo della scuola sia dal mondo del lavoro.

Quali analisi hanno fatto le forze politiche e sociali delle cause oggettive della protesta degli studenti? Che soluzioni o proposte di lotta hanno prospettato ai giovani? La verifica che abbiamo fatto sui 49 testi esaminati ha messo in luce come solo in pochi casi siano ricordate la mancata riforma dell'università (12 volantini) o la disoccupazione giovanile (6) o più in generale la situazione di crisi materiale e morale del paese (11). Questa indifferenza per le cause oggettive della rivolta giovanile, propria anche di quasi tutte le forze della sinistra, si accompagna ad un interesse molto più articolato per l'individuazione delle responsabilità politiche dei gravi avvenimenti di Bologna.

Rispetto a queste, l'elemento più significativo emerso è il modo in cui le forze si dividono nell'attribuire responsabilità prevalenti rispettivamente ai gruppi estremisti (DC, PCI, Comitati unitari, PSDI, PRI, PLI) oppure alla politica del governo e della DC (PSI, PDUP, PR, LC-MLS, FLM). Solo un più ristretto campo di forze della sinistra attribuisce una precisa responsabilità alla DC, accusata di intensificare la repressione come risposta al processo cui è stata sottoposta in seguito allo scandalo Lockheed. Un particolare rilievo politico, come indicatori degli accordi delle forze dell'arco costituzionale, assumono i volantini dei comitati unitari, che attribuiscono la responsabilità dei fatti esclusivamente ai gruppi estremisti di sinistra.

Strettamente collegato al discorso sulle responsabilità è quello che tende ad inserire i fatti in un piano preordinato su scala nazionale. Coerentemente, le forze che attribuiscono la responsabilità dei fatti ai gruppi estremisti di sinistra tendono ad inserire gli stessi in un piano eversivo messo in atto da gruppi armati ai quali molto spesso le forze della nuova sinistra offrirebbero copertura politica diretta o indiretta. Viceversa, si ha piena corrispondenza tra la valutazione dei fatti come momento di un disegno repressivo guidato dall'alto

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| <i>Riferimento ad un disegno repressivo</i> | — | — | 5 | — | — | 3 | 1 | 2 | — | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | — | 3 | — | 17 |
| crisi politica, economica, sociale e morale del paese | — | — | 3 | — | 1 | — | — | 1 | — | 1 | 1 | — | 1 | — | 2 | — | — | 11 |
| mancata riforma dell'Università | — | 1 | — | — | — | — | — | 1 | — | 5 | 1 | — | — | — | 3 | — | — | 12 |
| disoccupazione giovanile e intellettuale | — | 1 | — | — | — | — | — | 1 | — | — | 1 | — | — | — | 3 | — | — | 6 |
| del governo e della DC | — | — | 3 | — | — | 2 | 3 | 1 | 3 | — | 1 | 1 | 1 | — | 2 | — | — | 17 |
| della DC (risposta all'incriminazione di Gui e Tanassi) | — | — | 1 | — | — | — | 2 | — | 1 | — | — | 1 | — | — | — | — | — | 5 |
| delle forze politiche della sinistra storica | 1 | — | — | — | — | 2 | 2 | — | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | 7 |
| dei gruppi estremisti in generale | 2 | 3 | — | 1 | 1 | 1 | — | — | — | 5 | 1 | — | 1 | — | — | — | — | 15 |
| dei responsabili dell'ordine pubblico (eccessiva tolleranza) | — | — | — | — | 1 | 2 | 1 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| attacco deliberato a « Bologna rossa » | — | 3 | 2 | — | — | — | 2 | — | — | 1 | — | — | — | — | — | — | — | 8 |
| Bologna non è un'isola | 1 | — | — | — | 1 | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| la cittadinanza | 3 | 2 | — | — | — | — | — | — | — | 5 | — | — | — | — | 1 | — | — | 11 |
| le forze democratiche | — | 3 | 1 | 1 | 1 | — | — | — | — | 2 | — | — | — | — | 3 | 1 | 1 | 13 |
| i lavoratori | — | 3 | — | — | — | — | 3 | — | 2 | — | — | — | — | — | 6 | 3 | 1 | 18 |
| i giovani e gli studenti | — | 3 | 5 | — | — | — | 1 | — | 3 | 2 | — | 1 | — | — | 3 | 3 | 1 | 22 |
| le forze di sinistra | — | — | 4 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| il governo | 1 | 1 | — | — | 1 | 3 | — | — | — | 1 | — | — | — | — | — | — | — | 7 |
| per battere la violenza e l'eversione | 3 | 6 | 2 | 1 | — | 2 | — | 1 | — | 4 | — | — | — | — | 6 | 2 | 1 | 28 |
| per l'isolamento dei gruppi provocatori ed estremisti | 1 | 3 | 3 | — | — | — | — | — | — | 5 | 1 | — | — | — | 3 | 1 | 1 | 18 |
| per battere il disegno delle forze reazionarie | — | — | 2 | — | — | — | 3 | 1 | 3 | — | — | 1 | — | — | — | 3 | — | 13 |
| per l'unità operaia-studenti | — | 1 | 4 | — | — | — | 3 | — | 1 | — | 1 | 1 | — | — | 5 | 3 | 1 | 20 |
| per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane | 2 | 5 | — | 1 | 1 | — | — | — | — | 5 | — | — | — | — | 5 | — | — | 19 |
| contro una equivoca unità fra forze eterogenee | — | — | — | — | — | 1 | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| per un'ampia unità per la soluzione dei problemi | — | 3 | — | — | 1 | — | — | — | — | 2 | — | — | — | — | 1 | — | — | 7 |
| invito all'unità delle forze di sinistra | — | — | 4 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| richiesta di decisi interventi repressivi | 1 | — | — | — | 1 | 2 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |

e l'individuazione dei principali responsabili nella Dc e nel governo. Da questi dati risulta innanzitutto con estrema chiarezza la scelta del Pci, le cui posizioni convergono con quelle della Dc e delle forze laiche di centro e si riconoscono perfettamente nelle analisi espresse unitariamente dai Comitati delle forze dell'arco costituzionale. Diverso invece il comportamento del Psi che, come partecipe dei Comitati unitari, sposa la tesi del « piano eversivo », mentre privilegia quella del « disegno repressivo » nei documenti che redige auto-

nomamente. Politicamente molto significativa è invece la divaricazione tra le posizioni della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che propende per la prima ipotesi e la FLM che, in tutti i suoi volantini e comunicati, formula con chiarezza l'ipotesi opposta, come, ad esempio, nel comunicato dell'11 marzo della Segreteria nazionale, in cui si afferma che i fatti « non possono ormai più considerarsi accidentali, si iscrivono sempre di più in un disegno repressivo e chiamano quindi direttamente in causa le responsabilità del governo ».

Tab. 4 Volantino « tipo » espresso dalle varie forze politiche.

| Tematiche | DC | PCI/FGCI | PSI/FGSI/NUS | PSDI | P.R.I | PLI/Giov. lib. |
|--|--|--|--|--|---|---|
| Valutazione del ruolo di C.L. | vittime dell'intolleranza | vittime dell'intolleranza | — | — | — | — |
| MORTE DI FRANCESCO LORUSSO | — | attribuzione non esplicita alle forze dell'ordine e richieste di individuare le responsabilità | attribuzione non esplicita alle forze dell'ordine | riferimento generico | attribuzione non esplicita alle forze dell'ordine | riferimento generico |
| OPERATO DELLE FORZE DELL'ORDINE | solidarietà | condanna delle armi | dell'uso uso antidemocratico delle forze dell'ordine | solidarietà | impiego errato delle forze dell'ordine | solidarietà |
| CONDANNA DELLA VIOLENZA | dei dimostranti | prevalentemente quelle dei dimostranti | prevalentemente quelle della polizia | dei dimostranti | dei dimostranti | dei dimostranti |
| MANIFESTANTI | provocatori organizzati | provocatori organizzati | orga- prevalentemente studenti in lotta | provocatori organizzati | provocatori organizzati | — |
| RIFERIMENTO AD UN PIANO EVERSIIVO O AD UN DISEGNO REPRESSIVO | piano eversivo | piano eversivo | disegno repressivo | piano eversivo | — | — |
| CAUSE DELLE PROTESTE GIOVANILI | — | — | crisi politiche, economica, sociale e morale | — | crisi politiche, economica, sociale e morale | — |
| RESPONSABILITA' POLITICHE | gruppi estremisti | gruppi estremisti | governo e DC | i gruppi estremisti e l'eccessiva tolleranza dei responsabili dell'ordine pubblico | ennesima tolleranza dei responsabili dell'ordine pubblico, i DC e delle forze | responsabilità del governo e della sinistre storica |
| DESTINAZIONE DEGLI APPELLI | la cittadinanza | forze democratiche, lavoratori, giovani, studenti, cittadinanza | giovani, studenti forze di sinistra | forze democratiche | forze democratiche | il governo |
| CONTENUTI DEGLI APPELLI | per battere la violenza e l'eversione difendere l'ordine democratico | battere la violenza e l'eversione, difendere l'ordine democratico, isolare i gruppi provocatori ed estremisti, ampie unità per la soluzione dei problemi del paese | invito all'unità delle forze di sinistra e operai-studenti, per isolare i gruppi provocatori ed estremisti | invito alla difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane, per battere la violenza e l'eversione | invito a una ampia unità per le soluzioni dei problemi del paese e per la difesa dell'ordine democratico, richieste di decisi interventi repressivi | richiesta di decisi interventi repressivi |

Il mancato riconoscimento dell'esistenza di cause oggettive alla base delle manifestazioni di rivolta dei giovani fa sì che i protagonisti di queste non siano quasi mai visti come giovani e studenti in lotta per il lavoro e la riforma degli studi e quindi come possibili interlocutori, ma come gruppi di teppisti o al massimo come masse strumentalizzate da squadre di provocatori. Da qui l'insistenza sulle violenze commesse durante le manifestazioni, il ricorso ad una terminologia pesantemente emotiva per descrivere i manifestanti e le loro azio-

ni, da qui anche la tendenza a sottovalutare la gravità dell'uccisione di Francesco Lorusso e a sorvolare sulle responsabilità delle forze dell'ordine. Questo complesso coerente di posizioni è fatto proprio, oltre che da forze tradizionalmente d'ordine, come la Dc, anche dal Pci e, in modo più sfumato, dalla Federazione sindacale unitaria. Il Pci, fin dal momento dell'uccisione di Lorusso, si limita a condannare il ricorso alle armi da parte della polizia, ma non esprime alcuna preoccupazione per i pericoli di un uso antidemocratico delle for-

| PDUP/AO/ PDUP | P.R. | LC/MLS/LC | Comitati Unitari | CGIL/CISL/UIIL | F.L.M. | CGIL/CISL/UIIL scuole |
|---|---|---|--|--|---|---|
| — | — | corresponsabile nella provocazione | vittime della vio- lenza | — | — | — |
| attribuzione esplicita delle forze dell'ordine | attribuzione non esplicita delle forze dell'ordine | attribuzione esplicita alle forze dell'ordine | riferimento generico alle forze | attribuzione non esplicita delle forze dell'ordine e inchieste di individuare le responsabilità | attribuzione esplicita alle forze dell'ordine | attribuzione esplicita alle forze dell'ordine |
| uso antidemocratico delle forze dell'ordine. Proteste per le militarizzazioni delle città | uso antidemocratico delle forze dell'ordine | uso antidemocratico delle forze dell'ordine | solidarietà e condanna dell'uso delle armi | condanne dell'uso delle armi e dell'impiego errato delle forze dell'ordine | uso antidemocratico delle forze dell'ordine e condanna dell'uso delle armi | uso antidemocratico delle forze dell'ordine e condanne |
| prevalentemente quella della polizia e del sistema | prevalentemente quella della polizia | della polizia o del sistema | dei dimostranti | prevalentemente quelle dei dimostranti | sia dei dimostranti sia della polizia | prevalentemente quelle dei dimostranti |
| studenti in lotta | studenti in lotta | studenti in lotta | provocatori organizzati | studenti e gruppi di provocatori | studenti in lotta | lavoratori organizzati |
| disegno repressivo | disegno repressivo | disegno repressivo | piano eversivo | piano eversivo | disegno repressivo | — |
| — | crisi economiche (ecc.), insieme riforme università, disoccupazione giovanile e intellettuale | — | mancate riforme dell'Università | mancate riforme dell'università e disoccupazione intellettuale e giovanile | — | crisi generale del paese e mancate riforme dell'Università |
| Responsabilità del governo, della Dc e del Pci; risposta Dc all'incriminazione di Gui e Tanassi | governo e Dc | governo Dc e Pci | gruppi estremisti | — | governo e Dc | — |
| lavoratori | — | i giovani, gli studenti, i lavoratori | cittadinanza | i lavoratori, le forze democratiche i giovani e gli studenti | lavoratori, giovani e studenti | forze democratiche, lavoratori, giovani e studenti |
| invito all'unità operai-studenti per battere il disegno delle forze reazionarie; contro una equivoca unità tra forze politiche eterogenee | battere le violenze e l'eversione e il disegno delle forze reazionarie | battere il disegno delle forze reazionarie | invito alla difesa dell'ordine democratico, all'isolamento dei gruppi provocatori ed estremisti per battere le violenze e la eversione | battere la violenza e l'eversione, invitato alla difesa dell'ordine democratico, all'unità operai e studenti per isolare i provocatori | invito all'unità operai e studenti per battere il disegno delle forze reazionarie e per battere la violenza e l'eversione | invito all'unità operai-studenti per battere la violenza e l'eversione e isolare i gruppi provocatori |

ze dell'ordine, tendente, come afferma invece la FLM, « a drammatizzare i conflitti sociali ». Nei documenti esaminati non ci fanno neppure rilevare i rischi di un arretramento del processo di sindacalizzazione democratica della polizia, che fatti come l'uccisione di Lorusso mirano a determinare.

Nei giorni successivi all'11 marzo, certo anche sulla base di nuovi episodi di violenza, di cui però non si cerca di capire fino in fondo la dinamica, anche le iniziali riserve del PCI sul comportamento delle forze dell'ordine scompaiono. I comunicati e i volantini del 12 pomeriggio e del 13, quando già la città era occupata da 4.000 agenti forniti di mezzi blindati e quindi erano più che mai legittimi gli interrogativi sul significato politico di questa operazione, tacciono completamente sull'argomento. Possiamo però conoscere la posizione del PCI di quei giorni dai documenti da esso firmati insieme alle forze presenti nei Comitati unitari e, soprattutto, dall'appello per la manifestazione regionale di mercoledì 16 marzo, che esprime apertamente solidarietà alle forze dell'ordine, viste, con gli esercenti e i cittadini, nella veste di vittime della violenza. Insieme con la rinuncia ad una analisi critica del ruolo delle forze dell'ordine, viene a mancare, nei volantini del PCI e delle forze unitarie, la sollecitazione a mantenere viva nell'opinione pubblica una riflessione aperta sulla successione degli avvenimenti (non di rado oggetto di uno stravolgimento, che ha portato a presentare la morte di Lorusso come epilogo di una serie di disordini e non come la miccia che li ha innescati), sui motivi delle azioni imputate agli studenti, sulle diverse posizioni che si confrontavano nel movimento, sulle risposte da dare ai problemi sollevati dai giovani. Si è incoraggiato invece il diffondersi di un atteggiamento manicheo, che ha fatto passare indiscriminatamente il movimento degli studenti come il nemico delle istituzioni democratiche e come un pericolo da isolare.

Su queste basi si è arrivati alla manifestazione regionale del 16. L'unità delle forze politiche e sociali dell'arco costituzionale « per l'ordine e la sicurezza democratica; per la difesa delle libertà costituzionali; per il rispetto e la civile convivenza; per ribadire la saldezza del legame tra il popolo e le istituzioni dello stato democratico e repubblicano », ha acquistato agli occhi degli studenti il significato di uno sproporzionato e inaccettabile tentativo di isolarli ed escluderli dalla stessa politica democratica. E tutto ciò, mentre le forze della sinistra storica manifestavano insieme alla DC, maggiore responsabile del malgoverno e degli scandali e, in particolare, del disegno repressivo culminato a Bologna con l'assassinio di Lorusso.

Mentre la scelta di campo del PCI è netta e senza oscillazioni, più articolato e, sotto certi aspetti, più ambiguo, è l'atteggiamento del PSI, che mantiene aperto il dialogo con il movimento degli studenti e non manca

di mettere in rilievo i rischi connessi ad un uso antidemocratico delle forze dell'ordine. Posizione che lo porta, pur nella sua adesione alle iniziative unitarie, a dare particolare rilievo all'esigenza dell'unità operai-studenti, come condizione indispensabile per la soluzione in positivo dei problemi del mondo giovanile. Questa linea di condotta acquista particolare evidenza anche nei volantini di fonte sindacale, all'interno dei quali, però, maggiore coerenza tra valutazioni e appelli è mostrata dalla FLM, le cui posizioni convergono con quelle delle forze alla sinistra del PCI. La credibilità dell'invito unitario rivolto agli studenti dalla FLM si basa sul fatto che questo atteggiamento e la logica conseguenza di una apertura ai problemi della disoccupazione giovanile e della scuola, i cui momenti qualificanti erano stati, a livello nazionale, il convegno dei delegati di Firenze e, a livello locale, l'incontro FLM-studenti svoltosi a Bologna ai primi di marzo, nella sala ex-Borsa.

Il criterio in base al quale abbiamo redatto la tabella 4) è stato quello di presentare, per ogni singola voce, il giudizio o i giudizi espressi con maggiore frequenza nei testi diffusi da una medesima fonte. Abbiamo adottato un criterio meno rigido per quanto concerne i « vuoti », cioè l'assenza totale o parziale di valutazioni in ordine ad alcuni aspetti delle vicende dell'11 marzo.

In caso di assenza totale ci siamo limitati a registrare le mancate prese di posizione. Nel secondo caso abbiamo tenuto presente sia la successione cronologica degli interventi (certe valutazioni sono espresse solo nei testi diffusi subito dopo i fatti, tra l'11 e il 12 marzo, e scompaiono — ma non sono contraddette — nei testi successivi, in quanto lasciano il posto, di norma, a considerazioni di carattere più ampio) sia la linea politica adottata dalle singole forze, quale emerge — oltre che dai volantini — dalla stampa periodica e dalle dichiarazioni ufficiali. L'assunzione di questo criterio spiega perché, ad esempio, abbiamo inserito nel « volantino-tipo » del PCI il riferimento a CL come « vittima dell'intolleranza », anche se tale valutazione è presente solo in 2 volantini su 7, mentre gli altri 5 tacciono sulla questione. Viceversa, non abbiamo considerato rappresentativo della linea politica del PSI l'unico volantino su 5 che giudica CL « corresponsabile nella provocazione » (volantino della FGS-NUSS, dell'11 marzo).

Le considerazioni sin qui svolte sono una parte di quelle sollecitate dalla lettura delle tabelle sinora esaminate. Altre, riguardanti ad esempio i partiti centristi o i movimenti più vicini agli studenti (dal PdUP a LC), potranno essere dedotte dalla lettura diretta delle tabelle proposte.

I due diversi tipi di appelli differenziano nettamente i due schieramenti che abbiamo individuato, l'uno tendente all'isolamento del movimento degli studenti, l'altro a cercare forme di unità con esso.